Anno 61 — TORINO, Sabato 23 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 174

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —; Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per l'incremento dell'agricoltura italiana

Organizziamo le esportazioni

Della recente manifestazione, avutasi nella ricorrenza dell'annuale dell'Istituto nazionale delle esportazioni, va rilevata la parte con cui tanto il Capo del Governo quanto il Presidente dell'Istituto, dottore Pirelli, hanno inteso di mettere in evidenza particolari contingenze del commercio italiano di derrate agricole coll'estero, in rapporto specialmente alla produzione e al traffico dei prodotti del Mezzogiorno, da cui trae una delle maggiori ragioni di essere la agricoltura di quelle contrade.

Benito Mussolini ha parlato di *taluni aspetti semplici e pieni di significato politico, oltre che di intelligenza pratica*, dell'opera dello Istituto nazionale delle esportazioni, il presidente del quale, grande industriale del Nord d'Italia, *si è particolarmente dedicato* — egli ha detto — *e con competenza, allo sviluppo delle esportazioni agricole del Mezzogiorno.*

Il dottor Pirelli, nel discorso di circostanza, ha illustrato tale opera a favore di alcune esportazioni ortive e frutticole, principiando da quella di propaganda tecnica per il miglioramento delle colture e venendo ad altra, mediante opportuni provvedimenti legislativi o determinate iniziative di enti o di privati, intesa, gli uni e le altre, a dare al commercio dei prodotti della orticoltura e della frutticoltura una razionale organizzazione.

Non già mancano all'Italia le condizioni naturali favorevoli a tali produzioni. Domina sulle sorti di questa il sole, *il più grande monarca presente, passato e futuro*, come, in una delle sue lettere alla graziosa Contessa Martinengo, lo chiamava il Foscolo; e al sole — ricordiamolo per sovrappiù — egli aggiungeva: *io fo la corte senza avvilirmi*. Se il cielo arde, l'acqua, ha detto bene il Capo del Governo nel citato discorso, *non ci manca nemmeno, purchè sia tesoreggiata, convogliata, impiegata con quella intelligente sagacia che non manca ai produttori agricoli italiani.*

Che dire della nuova attività, con cui in molte parti d'Italia, mentre in taluna trova compimento qualche grande opera di derivazione da fiumi o di raccolta per sbarramento di valli, si accudisce a dare acqua alle terre mercè il sollevamento dal sottosuolo o dai corsi di essa, ora che l'estendersi della energia elettrica facilita il compito?

Che dire dei miracoli, a cui tradizionalmente sa giungere il coltivatore siciliano di agrumi; delle diligenze che egli prodiga all'albero prezioso, fra le quali spicca la irrigazione condotta per minuscoli rivoli al piede di ogni pianta? Che dire delle prodigiose produzioni di ortaggi della riviera ligure, del litorale veneto, della zona circostante il golfo di Napoli, i centri maggiori delle produzioni orticole italiane? Che dire delle estese coltivazioni razionali di alberi da frutto della Romagna e dell'Alto Adige? Che dire delle produzioni di uva da tavola del Piacentino, del Bolognese, del Pisano, degli Abruzzi, e di frutta secca, mandorle sopra tutto, delle Puglie e di altre parti del Mezzogiorno e delle isole?

Bene si comprendono gli sforzi, che i negoziatori italiani fanno, per evitare a questi nostri prodotti ostacoli alle frontiere di altri paesi, ogni qual volta sono chiamati a discutere di trattati o di convenzioni commerciali!

Ora tutto questo non basta. La tecnica italiana della produzione orticola e frutticola, nel suo insieme, va dimostrandosi non più, o non sempre, consona alle necessità dei mercati esteri di consumo, ai quali meglio provvedono centri di produzione di altri paesi che gareggiano col nostro per favore di clima, e che, anno per anno, conquistano un maggiore posto su quei mercati.

Veggasi ciò che succede degli agrumi. Spagna, California, Florida aumentano considerevolmente le loro produzioni e il loro commercio di frutta e l'Italia perde terreno su mercati che un tempo erano prevalentemente suoi. Dagli Stati Uniti nord-americani i nostri limoni sono di più in più battuti. La Spagna dal 1921 a 1925 ha aumentato del 44 per cento la sua partecipazione al commercio delle arance in Germania, dove quella dell'Italia è diminuita del 10 per cento. Mentre di 20 volte è aumentata la importazione in Germania da altri paesi delle frutta fresche, la importazione italiana non ha che triplicato o quadruplicato. E se per gli ortaggi non si hanno le stesse proporzioni, noi siamo tuttavia indietro.

A rafforzare la produzione italiana nella lotta internazionale della concorrenza, e a dare alla tecnica colturale sicure direttive, mezzo decisivo può soltanto essere la organizzazione del commercio, il quale, così come è fatto da noi, *in ordine sparso*, diviso fra mille ditte, non riuscirà mai a battere la concorrenza metodica e serrata dei produttori organizzati di altri paesi. I produttori di agrumi della California, costituiti in grandi Cooperative, sono formidabili in ciò. Essi vanno alla conquista dei mercati, non singolarmente, ma collettivamente, e la Cooperativa impera sulla selezione, l'imballo e la spedizione della frutta, creando tipi indefettibili — *standardizzati* — di ogni singolo prodotto, e attraendo il consumatore a conoscerli e a preferirli, mercè una larga propaganda, che è fatta, non in favore di questa o quella ditta, giacchè del resto ognuna ha mezzi propri per farsi apprezzare; ma dei tipi, e, di conseguenza, dei territori che li producono.

E' assolutamente necessario che il paese nostro provveda a riparare alle proprie profonde deficienze in siffatto campo. A ciò tende l'Istituto nazionale delle esportazioni, che il Capo del Governo ha voluto, e su ciò ha chiamato nettamente l'attenzione dei produttori italiani il dottor Pirelli nel suo esposto, accennando altresì ai provvedimenti da lui promossi per iniziare — non può dirsi altro per ora — le invocate riforme.

Egli ha ricordato la legge sul *marchio nazionale*, recentemente emanata, la quale, se non ancora rende obbligatorio, come in altri paesi, il segno caratteristico della buona produzione, serve a distinguere le ditte che vogliono e sanno fare bene, da quelle che vivono senza preoccuparsi delle necessità dei nuovi tempi.

Il dottor Pirelli ha pure accennato agli accordi, presi dall'Istituto nazionale delle esportazioni col Banco e colla Camera agrumaria di Sicilia — istituto questo creato colla legge del 1908 — affine di promuovere la costituzione nell'Isola di quegli organismi che negli Stati Uniti hanno dato ottimi risultamenti: le «Paking Houses». Queste presiedono, nell'interesse degli associati, alla scelta, alla conservazione e all'imballaggio dei prodotti. E' notizia che il Consorzio per i Magazzini generali della Sicilia assicurerà all'uopo un regolare servizio di impianti frigoriferi per la conservazione degli ortaggi e delle frutta di ogni genere.

Siamo dunque sulla via delle realizzazioni, ed è bene si cominci dalla produzione agrumaria che, in ragione della sua importanza ed unità, o quasi unità, territoriale, meglio si presta alla prova. Seguiranno le altre produzioni, così di frutta fresche come di frutta secche, col criterio della formazione di grandi corpi di ognuna di esse, condizione indispensabile per la riuscita. Questo chiama alla intensificazione della coltivazione delle piante da frutta e alla sua estensione in quelle zone che più particolarmente vi sono adatte, come ne dà esempio la Romagna.

Qui giova ricordare che nel settembre prossimo — dal 5 al 20 — avranno luogo la seconda Esposizione nazionale e il secondo Congresso nazionale di frutticoltura in provincia di Ravenna: la prima a Massalombarda, e l'altra a Lugo; luoghi che primeggiano per la coltivazione specializzata degli alberi da frutta; sono coltivazioni da scuola, senza che per ciò nulla sia trascurato che le valorizzi in massimo grado: dalle cure nel campo a quelle della scelta e della spedizione dei prodotti nei mercati interni e in quelli esteri.

La Esposizione e il Congresso, ai quali il Governo ha dati i migliori incoraggiamenti, sono stati preparati con grande larghezza di vedute da un autorevole ed attivo Comitato, così da essere certi che essi costituiranno un avvenimento a forte eco, e gioveranno, colla dimostrazione, coll'esempio e col monito, a chiarire i problemi che incombono, e a facilitarne la soluzione.

Rientra tutto questo nell'ordine della attività, a cui è chiamato in ogni campo il paese. Quali che sieno le difficoltà che può presentare la organizzazione delle esportazioni agricole, il compito non dovrà mancare alla mèta.

GIOVANNI RAINERI.

Una buona spinta

Notevole ribasso dei fertilizzanti concordato per iniziativa del Governo: dal 20 % al 40 %

Roma, 22, notte.

Il nuovo sottosegretario alle Finanze, on. Boncompagni Ludovisi, è partito per Chianciano, dove trovasi il ministro delle Finanze conte Volpi, ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Il giuramento del nuovo sottosegretario di Stato avverrà domani o dopodomani. Il suo insediamento nell'ufficio avverrà lunedì prossimo, e coinciderà con il ritorno a Roma del ministro Volpi, reduce dalle brevi vacanze, alle cure dirette del Ministero.

L'*Informatore della Stampa* si dice in grado di potere assicurare, per informazioni attinte a buona fonte, che la nomina del principe Boncompagni a sottosegretario alle Finanze è stata accolta negli ambienti vaticani, specie in quelli della Segreteria di Stato, con particolare favore, in quanto si traggono da tale nomina lieti auspici.

Si apprende che gli uffici competenti del Ministero delle Finanze hanno compiuta la relazione al provvedimenti per gli sgravi fiscali, che saranno portati al prossimo Consiglio dei Ministri. L'argomento sarà oggetto di colloqui di importanza decisiva la settimana prossima tra Mussolini e il conte Volpi.

I fertilizzanti

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Come è già stato annunciato, hanno avuto luogo, in questi giorni, numerosi convegni tra i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ed i rappresentanti della Confederazione dell'industria, allo scopo di fissare i prezzi dei fertilizzanti fosfatici e azotati per la prossima campagna. Le riunioni sono state presiedute dal Ministro dell'Economia Nazionale, per incarico del Capo del Governo, il quale ha seguito con particolare interesse le discussioni traverso le notizie giornalmente comunicategli.

«Tali discussioni hanno portato ad una conclusione che, mentre dimostra lo spirito di disciplina fascista delle parti interessate, porta un sensibile beneficio all'agricoltura. Rispetto ai prezzi della primavera 1927 e dell'autunno 1926 si sono ottenuti, per i fertilizzanti, dei ribassi che vanno dal 20 % per i fertilizzanti fosfatici al 40 % e più per i solfati ammonici. Mentre, ad esempio, il prezzo del perfosfati, dato in determinati porti nella primavera di quest'anno a seconda della distanza dalla fabbrica, ha variato da lire 1,91 a lire 2,15 per unità di anidride fosforica, i nuovi prezzi discussi ed accettati portano tale valore rispettivamente a lire 1,55 ed a 1,85. Nella stessa proporzione varia il prezzo del perfosfato per quintale. Mentre la calciocianamide nella primavera del '27 si vendeva, a seconda delle località, da lire 118 a lire 110 al quintale franco-destino, i nuovi prezzi sono rispettivamente di lire 86 e 85. Per i solfati ammonici il prezzo ai transiti concordati varia da un minimo di L. 91,50 al quintale, per il mese di agosto, a lire 99,50 per il mese di dicembre; mentre il prezzo medio, nel periodo corrispondente dello scorso anno, è stato di 155 lire per quintale. Per gli altri fertilizzanti azotati, nitrati, ecc., i prezzi sono variati nella stessa proporzione.

«Traverso l'azione energica spiegata dal Governo, assecondato dagli industriali produttori, i quali hanno fatto dei notevoli sacrifici che i rappresentanti dell'agricoltura hanno equamente riconosciuto, i prezzi dei fertilizzanti vengono quindi portati ad un valore che, confrontato con quello dell'anteguerra, è in un rapporto sensibilmente minore di quello che si ha per i prezzi dei prodotti agricoli».

Negli ambienti competenti si rileva che l'accordo odierno realizza una delle provvidenze annunciate dal Capo del Governo, e assume una importanza nazionale, in quanto viene diminuito il prezzo dei concimi chimici, che sono elementi essenziali per lo sviluppo e la prosperità agraria, e incidono profondamente sul costo della produzione dei maggiori prodotti agricoli. Il comunicato inoltre dimostra con quanta alacrità ed efficienza pratica venga condotta la battaglia per i prezzi, poichè il provvedimento, con l'attenuare i prezzi fiscali, favorisce notevolmente l'agricoltura nazionale, la sua produzione e la bilancia commerciale. Nei confronti dell'estero, l'accordo per i prezzi dei concimi deve essere rilevato, in quanto viene a smentire le voci che si tentavano di creare su pretesi ostacoli alla battaglia economica, alludendo a pretesi malumori esistenti fra le varie categorie di produttori.

Il florido avanzo del Bilancio

Il conto riassuntivo del Tesoro al 30 giugno 1927, con la situazione del bilancio dello Stato, è messo in rilievo dai giornali che notano come la situazione finanziaria italiana sia florida.

Il *Popolo di Roma* scrive:

«Che cosa dicono le cifre del bilancio? Dicono che c'è un avanzo di bilancio di quasi 405 milioni, che c'è un miglioramento di un miliardo e 759 milioni nella situazione della Tesoreria, che c'è una diminuzione di 128 milioni nel debito pubblico e che la circolazione durante il solo mese di giugno, è diminuita di 57 milioni, mentre la copertura della riserva metallica è aumentata di 42 milioni. Bisognerebbe aggiungere, a miglior commento, che l'avanzo del bilancio sarebbe stato assai superiore se non vi fossero state due modificazioni di contabilità nell'anno finanziario testè decorso: chè, infatti, la spesa relativa alla categoria «costruzioni di strade ferrate» sono state comprese fra le spese effettive straordinarie; e la rata di mezzo miliardo per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, non è stata compresa nella cifra dell'avanzo. Occorrerebbe aggiungere ancora, per quanto concerne il debito pubblico, che la diminuzione ha tenuto conto del consolidamento del debito fluttuante, fatto con la conversione del debito del prestito del Littorio. Ma, anche senza tener conto di questo, le cifre sono soddisfacenti, ottime; la finanza italiana non teme scosse e sta salda avviandosi ad una sempre migliore ascesa. Questa volta, possiamo dirlo, è stata veramente la prova del fuoco per la nostra finanza. I gufi del malaugurio sono sconfitti da questa ondata di luce. La rivalutazione della lira non solo non ha avuto nessuna ripercussione sull'andamento del bilancio, ma ha fatto sì, anzi, che esso risultasse assai migliore delle previsioni. C'è altro: la diminuzione della circolazione e l'aumentata copertura di riserva metallica fanno la lira ancor più forte, ancor più potente».

Il giornale conclude notando come questi risultati siano i frutti di un'abile guida, di una magnifica direttiva che si incarna nel Duce, e trova nei suoi collaboratori dei validi artefici di realizzazione e di vittoria.

La bilancia commerciale

Nel conto del Tesoro non figuravano, come non figurano da tempo, in seguito alla nota deliberazione, i dati relativi al movimento delle esportazioni e delle importazioni. Questi vengono pubblicati stasera dal Bollettino dell'Istituto di statistica allegato alla *Gazzetta Ufficiale*. Le cifre ultime si riferiscono alle esportazioni ed alle importazioni fino a tutto il mese di maggio u. s., durante il quale si ebbe una importazione di merci per il valore complessivo di 1.829 milioni, contro 1.285 milioni di esportazione. V'è stata dunque una eccedenza di importazioni sulle esportazioni di 542.702 mila lire. Confrontando questi dati con quelli dell'esercizio precedente, si rileva (essendosi avute nel maggio 1926 importazioni per 2.473 milioni contro 1.348 milioni di esportazioni) che nel maggio scorso il valore delle merci importate è stato di 645 milioni inferiore a quello delle merci importate nel corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre il valore delle esportazioni in confronto allo stesso periodo è disceso di soli 60.997 mila lire; il che significa che la passività della nostra bilancia commerciale è stata nel maggio 1927 di 584 milioni inferiore dell'eccedenza passiva del maggio 1926. Analoghe sono le conclusioni a cui si giunge osservando i dati doganali nei quattro mesi accertati per l'anno corrente coi primi quattro mesi dell'anno scorso. Dal gennaio a tutto il maggio dell'anno corrente, sono entrate nel territorio del Regno merci per un valore complessivo di 9 miliardi e 918 milioni; ne sono uscite per 6.550 milioni con un *deficit* di 3.368 milioni. Viceversa, nello stesso periodo dal 1926 a 11.530 milioni di lire di importazioni corrisposero esportazioni per 5.778 milioni con un *deficit* di ben 5.761 milioni di lire.

Via libera a Bratianu

La lettera di Re Ferdinando con i consigli a Carol — I contadini a fianco del governo — Il paese calmo — Le severe misure d'ordine.

Bucarest, 22, notte.

Re Ferdinando ha lasciato la seguente lettera indirizzata al Presidente del Consiglio:

«Il mio amore per la patria mi fa considerare che i miei doveri non cessano con la mia vita, ed io debbo pensare a ciò che avverrà dopo. Iddio ha voluto che la Corona reale passi sul capo di un piccolo fanciullo. Rivolgo a tutti i buoni cittadini l'appello di collaborare alla tranquillità ed al progresso del paese. Tale cura incombe anzitutto al principe Nicola ed ai suoi colleghi del Consiglio di Reggenza.

«Non posso pensare all'avvenire senza rivolgere la mente con amore paterno al mio caro figlio Carol, a cui auguro una vita onesta e felice nel suo nuovo destino. Non dubito che egli, come ogni buon romeno, amerà la sua patria e si sforzerà di facilitare il progresso della Romania, durante il regno di suo figlio e dei suoi successori.

«In quanto mi concerne, e soltanto per non turbare la tranquillità del paese, mi sono privato delle soddisfazioni paterne seguendo un sentimento di dovere, e per lo stesso sentimento a Carol chiedo di non rientrare nel paese, così come egli si è impegnato, se non quando le autorità glielo permetteranno. Mio figlio Carol cerchi di rispettare in ogni maniera la situazione legale creata dalla sua rinunzia al trono, ciò che gli è dettato dai più imperiosi doveri di romeno, di figlio, di padre, allo scopo di rispettare gli obblighi da lui assunti volontariamente, senza alcuna imposizione».

La situazione sembra essersi chiarita dopo che oggi il giornale del partito dei nazional-contadini, la *Romania*, ha pubblicato un comunicato ufficiale della Direzione del partito in cui non sono contenute le temute riserve a proposito della successione di Re Michele, anzi si esprime l'augurio che egli, giunto alla sua maggiore età, sappia regnare come il popolo attende.

Si crede che, nella seduta di lunedì in cui sarà commemorato il defunto Re, Maniu capo del partito dei contadini, farà dichiarazioni concordanti con l'odierno comunicato. Così Bratianu, che ha la fiducia completa della Regina Maria, e che questa sera dopo la benedizione della salma gli ha detto: «Siete sempre stato per noi e noi saremo sempre al vostro fianco» vede cadere uno dei più forti ostacoli alla sua politica.

Nella giornata di oggi più di 40 mila persone hanno sfilato davanti alla salma reale, deposta nel castello di Cotroceni. Il paese è tranquillo. Però le misure di sicurezza non sono per questo meno severe. La censura è stata altresì istituita sulle comunicazioni telefoniche, che vengono senz'altro interrotte se nel discorso cade il nome del principe Carol. Anche la revisione dei passaporti è diventata molto rigorosa. Parte della popolazione è persuasa, a quanto si dice, che il principe Carol sarà presente alla sepoltura del padre.

I giornali continuano intanto a dedicare pagine intere alla morte del Sovrano ed ai compiti del Consiglio di Reggenza. L'ufficioso *Viitorul*, afferma che con profondo sentimento di riconoscenza verso il defunto Sovrano, il popolo rumeno saprà manifestare la sua venerazione per la memoria del grande scomparso, lavorando per il trionfo dell'ideale da cui egli era animato. L'*Adeverul* dice che il Consiglio di Reggenza deve vigilare sull'educazione del nuovo Re, e creare le condizioni politiche necessarie affinchè egli possa regnare conformemente alla educazione impartitagli. Il Consiglio di Reggenza porrà così le basi forti ed incrollabili dello Stato romeno e della dinastia. L'*Argus* scrive: «Nel momento in cui il più grande tra gli eroi della nazione passa alla storia, il popolo romeno leva in alto lo stendardo dell'avvenire, e tutto il paese unanime grida: Viva il Re!». L'*Indreptarea*, organo ufficioso di Averescu, rileva che sono superflue tutte le misure eccezionali, poichè nessuno ha intenzione di turbare l'ordine attuale.

Calma assoluta

Londra, 22, notte.

La Legazione rumena a Londra, in un comunicato ufficiale per il tramite della *Reuter*, smentisce recisamente la voce di turbamenti politici in Romania dove regnano — afferma la Legazione — una calma ed un ordine perfetto.

La risposta di Bratianu a Mussolini

Roma, 22, notte.

Alle condoglianze inviate da S. E. il Capo del Governo per la morte di Re Ferdinando, S. E. Bratianu ha così risposto:

«*Bukarest*, 22. — Profondamente commosso dai sentimenti che V. E. si è compiaciuta esprimere a nome suo, del Governo e della Nazione italiana, io tengo ad inviare i sinceri ringraziamenti della Famiglia reale, del Governo e del popolo romeno, per l'attestazione di amicizia fraterna che costituisce per il mio Paese un conforto prezioso in quest'ora di crudo dolore. — *Bratianu*».

Il IV Congresso di navigazione aerea a Roma

Roma, 22, notte.

Nel prossimo ottobre si terrà a Roma il IV Congresso internazionale di navigazione aerea. Del Comitato d'onore fanno parte il Principe Amedeo di Savoia Duca delle Puglie, il Capo del Governo, i ministri delle Colonie e delle Comunicazioni, vari sottosegretari di Stato e numerose personalità civili e militari. Il Congresso sarà diviso in sei Sezioni; si svolgerà alla R. Accademia dei Lincei, e sarà inaugurato il 20 ottobre. Le lingue ufficiali del Congresso sono l'italiano, il francese e l'inglese.

Riconoscimento britannico della nuova Italia

Londra, 22, notte.

Tra i benefici effetti prodotti dal discorso che il nostro ambasciatore pronunziava mercoledì sera durante il banchetto offertogli dal Lord Mayor è degno di nota un editoriale uscito stamane nel *Times* sotto il titolo: «La battaglia della lira». Il giornale attribuisce esplicitamente particolare importanza al discorso suddetto. «Bordonaro — scrive il *Times* — conosce intimamente l'attuale situazione italiana, avendo trascorso molti mesi a Roma in stretta collaborazione coll'onorevole Mussolini alla Consulta. Di qui l'importanza delle sue dichiarazioni».

Il *Times* fa quindi onorevole ammenda di una rassegna piuttosto critica apparsa recentemente nelle sue colonne, riconoscendo che l'ambasciatore ebbe pienamente ragione nello smentire «alcune voci eccessivamente pessimistiche intorno alle odierne condizioni economiche dell'Italia». Tuttavia il giornale riproduce subito dopo la naturalissima ammissione fatta dall'ambasciatore intorno alla crisi economica svoltasi in Italia come in tutti gli altri paesi, con ripercussioni tuttora sensibili, e si diffonde per oltre mezza colonna in quella che può dirsi una ricerca del pelo nel nostro uovo finanziario. Non vale la pena di seguire il *Times* nei meandri delle cifre ufficiali che esso riproduce in conformità di criteri suoi propri, al fine di confortare la sua vecchia tesi che l'Italia dovrebbe stabilizzare senza indugio la sua moneta. Ad esempio, il *Times* mette in risalto la diminuzione del naviglio in costruzione nei nostri cantieri durante il primo trimestre di quest'anno in confronto del tonnellaggio che si trovava in cantiere nel corrispondente trimestre del 1926. Senonchè, oggi stesso nei riguardi della posizione del naviglio inglese, una statistica del Lloyd segnala una certa diminuzione nel tonnellaggio totale verificatasi negli ultimi 12 mesi in confronto dell'annata precedente. Si tratta di due fenomeni il cui parallelismo non aiuta certamente la tesi del *Times*, ma, in estrema analisi nè l'uno nè l'altro, nelle condizioni tuttora fluide del mondo mercantile, rivestono forza probatoria in alcun senso.

Comunque, il *Times*, terminata la sua più o meno obbiettiva esposizione conclude facendo rilievi sintetici che suonano altrettanto lesti quanto importanti. I preventivi delle spese statali in Italia tendono ad aumentare, osserva il giornale, passando sotto silenzio la circostanza che anche in Inghilterra abbiamo assistito in questi ultimi anni all'identico fenomeno. Ma, in ogni caso, il *Times* soggiunge che «le pubbliche finanze italiane sembrano essere solide e salubri». Il giornale inoltre giudica degni della «più alta considerazione» il coraggio e la saggezza dimostrati dal conte Volpi e dai suoi predecessori nel consolidare i debiti esteri, nell'imporre tasse severe e nel pareggiare il bilancio dopo l'inflazione postbellica. In pari tempo il *Times* termina spezzando la sua vecchia lancia in favore della stabilizzazione immediata. L'Italia dovrebbe fare ritorno sull'istante all'oro, ciò che segnerebbe una vittoria decisiva per la battaglia sulla lira e sarebbe di grande utilità, afferma il *Times*, «non soltanto per l'Europa, ma per la stessa Italia».

Non entriamo nel problema dottrinale, uno dei sei punti di incidenza senza dubbio consiste, come il *Times* implicitamente confessa, nell'utile che ridonderebbe a vantaggio degli interessi di tutta l'Europa. Ma non tralasciamo di osservare come, nel corso della sua argomentazione in proposito, il *Times* constati: «Le condizioni indispensabili per la stabilità monetaria esistono già in Italia. Il bilancio è pareggiato, il debito fluttuante consolidato, e la riserva aurea si trova adeguatamente fornita, giacchè, con una riserva di 2.836 milioni di lire oro, la Banca d'Italia dispone di una ampia copertura per la sua circolazione cartacea».

Incidentalmente, le ammissioni che si possono cogliere adesso anche nei commenti di organi di sinistra sulle cose italiane (che, ogni tanto, si ostinano a dipingere a foschi tinte) sono abbastanza interessanti. Ad esempio, la *Westminster Gazette*, in un piccolo attacco odierno all'on. Joynson Hicks per il suo ultimo tributo di elogi alla risolutezza dell'on. Mussolini, fa la seguente constatazione, di carattere nuovissimo sulle sue colonne: «Mussolini deve necessariamente possedere alcune grandi qualità per tenere la posizione che egli copre». Similmente, il *Manchester Guardian* in una delle sue articolesse editoriali di tipo accademico, include — accanto ad un'acida fitta di consigli di perfezione — questa constatazione di fatto: «Si tratta di una individualità (quella di Mussolini) dal cui sviluppo dipenderanno i destini di una nazione intera, e forse quelli di più di una nazione».

M. P.

Le false voci inglesi e un commento de «La Tribuna»

Roma, 22, notte.

A proposito delle notizie diffamatorie pubblicate da taluni giornali inglesi nei riguardi dell'Italia, *La Tribuna* rileva il significato del banchetto che è stato dato dal Lord Mayor all'ambasciatore di Italia a Londra, e scrive:

«Poichè non soltanto è stato fatto ed accettato l'invito per una visita del Lord Mayor a Roma, ma l'ambasciatore d'Italia è chiesto con consapevole e ferma dignità il rispetto alla verità dell'opera del Fascismo e del Duce, e il ministro degli Interni inglese ha manifestato con indubbie parole la schietta ammirazione per questa opera; ecco dunque una smentita, che non parte dall'Italia, ma sorge chiara e leale dallo stesso centro della capitale britannica, e solleva davvero oltre il cerimoniale del banchetto, sul miserabile accattonaggio di menzogne e sulle secrezioni del fuoruscitismo salveminiano, il vero volto della Patria. In questa realtà, la questa lotta contro la Massoneria, comincia ad acquistare significato che la teppa social-democratica sia convinta di tempo in tempo di menzogna, poichè si dimostra che soltanto la menzogna può essere mobilitata contro Mussolini e il Fascismo».

L'attività dei fuorusciti denunciata dalla «Liberté»

Parigi, 22, notte.

La *Liberté* scrive che la sommossa di Vienna doveva essere il prologo della rivoluzione bolscevica europea. Il giornale aggiunge:

«Da tre settimane, gli antifascisti italiani residenti in Francia manifestano una vivissima attività, e nell'ultima settimana vi furono 23 riunioni antifasciste a Parigi e nei sobborghi. I capi ripeterono parecchie volte doversi tener pronti per un'azione improvvisa, essendo imminenti importanti avvenimenti alla frontiera italiana. Anzi, vi è di più. Il 4 luglio ogni italiano antifascista abitante in Francia, ricevette a domicilio una lettera manoscritta che lo invitava a tenersi pronto per raggiungere entro 48 ore una destinazione che sarebbe stata indicata ulteriormente. La lettera aggiungeva che non era necessario munirsi di bagaglio, perchè si sarebbe trovato sul posto quanto avrebbe potuto occorrere. Indiscutibilmente, conoscendosi oggi i progetti di Mosca, la concentrazione degli antifascisti italiani alla frontiera, deve ritenersi strettamente collegata con lo scatenamento dell'offensiva comunista. I comunisti speravano di approfittare dei torbidi scoppiati nelle tre capitali, per provocare un'invasione delle milizie antifasciste in Italia. A conferma di tutto ciò, sta il fatto che 15 giorni or sono il Governo italiano sorprese, presso la frontiera francese, dei comunisti travestiti da militi fascisti». (*Stefani*)

Il Governo russo rafforza la Ceka
3000 fucili sottratti a Mosca

Vienna, 22, notte.

La *Reichspost* riceve da Riga che il Governo sovietico, per fare fronte al sempre crescente «banditismo politico», ha deciso di rafforzare i membri della G.P.U. che ha sostituito, come è noto, la Ceka. Le nuove formazioni avranno il compito preciso di perseguitare i banditi politici senza dare loro quartiere, e sono destinate alle città di Charkow, Kiew, Rostof, Tiflis, Minsk, Odessa e Samara, dove sembra che i delitti ed i complotti contro il Governo dei Soviety vengano giudicati più pericolosi.

Agli antirivoluzionari sarebbe riuscito a Mosca, secondo la *Neue Wiener Zeitung*, un bel colpo. Di questi giorni si presentavano ad un arsenale alcune guardie rosse che prelevavano, in base ad un ordine dello Stato Maggiore di Cavalleria, 3.000 fucili, alcune centinaia di rivoltelle ed una grossa quantità di munizioni, che vennero caricate su dei *camions*. Alcuni giorni dopo si è scoperto che le guardie rosse non erano autentiche, e che l'ordine era falso: si trattava soltanto di un bellissimo trucco. La Polizia è stata immediatamente mobilitata alla ricerca degli autori dell'impresa, ma finora è sempre a mani vuote.

Manovre della flotta del Baltico

Mosca, 22, notte.

La flotta del Baltico è partita ieri da Kronstadt per effettuare un periodo di manovre nel golfo di Finlandia. A bordo della nave ammiraglia *Marat* sono il commissario del popolo per la Guerra e la Marina, il comandante della flotta del Baltico e i membri del Consiglio rivoluzionario della Guerra.

Uno spaventoso ciclone infuria lungo il Cile
Numerose vittime

Londra, 22, notte.

Mandano da Buenos Aires che un violentissimo ciclone si è scatenato nel Cile da Valparaiso verso il sud, lasciandosi indietro una scia di devastazioni: alberi sradicati e case demolite costellano la linea costiera sulla quale il ciclone, tuttora in corso, assume la veemenza maggiore. Si segnalano gravi danni alla navigazione e numerose perdite di vite. Un bacino galleggiante è stato colato a picco dalle raffiche. Le comunicazioni rimangono interrotte.

I danni della piena del Mississipi
in un rapporto di Hoover a Coolidge

New York, 22, notte.

Herbert Hoover, ministro del Commercio, ha sottoposto al Presidente Coolidge un rapporto sui danni causati dalle ultime inondazioni del Mississipi, e sui mezzi per prevenire il rinnovarsi di tali catastrofi. Ne risulta che i danni possono valutarsi ad una somma variante dai 250 a 300 milioni di dollari. Hoover ritiene che questa somma formidabile, che si aggiungerà ai 16 milioni di dollari resi annualmente necessari dalle spese del controllo delle piene del grande fiume e dei suoi affluenti, potrà essere ripartita su dieci esercizi successivi. I fondi raccolti dalla Croce Rossa americana sono attualmente di circa 17 milioni di dollari, e potranno bastare sino ai primi di novembre del 1927, ma occorre che il Congresso prenda coscienza della gravità della situazione e voti immediatamente una prima parte di sussidi ai danneggiati della piena. (*Petit Parisien*).

LA CINA
Il dittatore

PECHINO, luglio.

Avevo cercato d'intervistare uno dei generali dell'«entourage» di Chang-Tso-Lin. Lo conoscevo da lunga pezza, ma poi — come avviene a molti seguaci dei Capi Militari quando questi cadono in disgrazia — lo avevo perduto di vista essendosi egli eclissato. Lo incontrai ultimamente e rinnovammo la nostra conoscenza. Approfittai dell'occasione per domandargli di fargli una visita a casa, dove avremmo potuto discorrere in tutta libertà; e solo l'altra sera ebbi l'invito di andare da lui. L'appuntamento era per le dieci della sera, e mi dovetti recare all'ovest della città tartara, in una casa che il generale abita, non lontano dal Palazzo Presidenziale nel quale si è da pochi giorni trasferito il «generalissimo» Chang-Tso-Lin.

Un salotto moderno

Per la strada che circonda il Palazzo Presidenziale (che occupa parecchi edifici, la maggior parte fabbricati dopo l'avvento della Repubblica), la gente era scarsa e si vedevano sentinelle a gruppi di quattro ogni cinquanta passi. Forse il «Generalissimo» pensava che così la sua posizione era più salda; ma la vera spiegazione sta nel fatto che in Cina si «abbonda» per ogni cosa e così anche in sentinelle (in fondo esse non servivano a nulla perchè il recinto dei Palazzi è alto e non potrebbe essere scavalcato: e poi, all'interno di esso, vi è un'altro cordone di soldati). Anche alla porta di casa del generale c'erano due sentinelle armate sino ai denti, che appena videro fermare l'automobile, temendo forse un'assalto, spianarono i fucili. Subito dopo però si avanzò un sottufficiale che forse doveva sapere del mio arrivo e che mi introdusse nel cortile, affidandomi alle cure di un «boy» o servo cinese che prese il mio biglietto di visita e datovi uno sguardo sorrise lievemente, come per farmi capire che egli mi accordava la sua protezione. Egli mi condusse in un salotto e mi pregò di aspettare un momento, che avrebbe informato il generale del mio arrivo.

Detti uno sguardo intorno e vidi che tutto il mobilio del salotto era europeo, compreso il tappeto per terra. Non si sarebbe detto quasi di essere in Cina se non fosse stato per le vetrate della camera — uso «sleeping-car» — e per un odore indefinibile di sàndalo. Tutto ad un tratto mi vidi dinanzi, senza sapere da dove fosse uscito, tanto aveva fatto piano, un servo che mi offrì delle sigarette ed una tazza di thè profumato al gelsomino. Mentre sorbivo la deliziosa bevanda arrivò il Generale, vestito in una lunga veste color avorio e, sventolandosi con un ventaglio di piume, mi chiese scusa di avermi fatto aspettare, avendo avuto proprio allora una conversazione col Quartier Generale. Si scusò anche per l'ora tarda in cui mi riceveva, non avendo durante il giorno un minuto di tempo.

Il colpo di Stato di Pechino

Il Generale è stato educato in Giappone ed è ancora giovane. Di media statura, simpatico, non parla di lingue straniere che il giapponese. Perciò la nostra conversazione si svolse in cinese. Parlammo — come è abitudine nelle visite qui — di argomenti varî per dieci minuti, non accennando per nulla allo scopo della visita, ma poi gli chiesi: — Scusatemi, volete dirmi la ragione per la quale il Maresciallo Chang-Tso-Lin ha assunto ora il titolo di «Ta-yüan-shuai» o «generalissimo»; e perchè non lo ha fatto l'anno scorso quando arrivò a Pechino?

Il Generale pensò un poco, e poi lisciandosi lentamente i piccoli baffi mi rispose: — Io vi parlerò francamente, ma tengo che non facciate il mio nome se ripeterete quanto vi dico: del resto, voi non siete un giornalista e non vi è pericolo che quanto vi dirò sia pubblicato. — Io m'inchinai sorridendo, e pensai ch'era molto facile accontentarlo per lo incognito: in quanto al resto, il Generale non saprà mai che le sue parole sono state riportate e pubblicate da un giornale, e ciò tranquillizzò la mia coscienza.

Allora, il Generale mi dichiarò: — Quando l'anno scorso Chang-Tso-Lin venne a Pechino, egli aveva un accordo col Maresciallo Wu-Pei-Fu, accordo che cercò di mantenere fino a quando vide che non era più possibile conservarlo, avendo Wu perduto ogni potere sui suoi generali in sottordine, e specialmente su Chin-Yün-Ao che prima destituì e che poi dovette richiamare. Quando avvennero queste cose (dopo parecchi mesi d'inazione delle truppe di Wu nell'Honan) Chang-Tso-Lin ordinò alle sue divisioni di penetrare in quella provincia, collo scopo di arrivare presto ad Hankow per distruggervi quel Governo «rosso».

— E' appunto questo — mi affrettai a rispondere io — che parecchi rimproverano al «Generalissimo». Se egli avesse cercato di mantenersi in buoni rapporti con Wu-Pei-Fu, non avrebbe dovuto forse fare la ritirata che ha fatto e che dopo un anno ha riportato le truppe di Mukden alle posizioni di prima! Almeno — aggiunsi — questo è quanto i seguaci di Wu-Pei-Fu rimproverano al Generalissimo Chang.

Il mio ospite accese una sigaretta, quasi per pensare a quello che mi doveva rispondere, e poi disse: — Chi racconta ciò è in mala fede, perchè Chan-Tso-Lin, prima di entrare colle sue truppe nell'Honan, ne informò varie volte Wu-Pei-Fu, al quale chiese cooperazione e consigli. Voi mi osserverete — ripetendomi quanto vanno dicendo i seguaci di Wu — che questi non rispose al «Generalissimo», ma tutti sanno che il Maresciallo Wu aveva perduto ogni libertà di azione, circondato com'era da comandanti infedeli! Del resto i rapporti fra i due sono sempre buoni, e il seguito degli avveni-

menti lo dimostrerà. Le truppe di Mukden si sono dovute ritirare dalla provincia dell'Honan non perchè sono state sconfitte, ma perchè lo erano state invece quelle del Chihli e dello Shantung; e non potevamo mantenere un esercito che aveva la sua base lontanissima e ch'era minacciato sui fianchi, poichè anche le truppe dello Shansi non si mostravano a noi favorevoli. Del resto gli avvenimenti hanno provato che vedevamo giusto, poichè lo Shansi si è dichiarato «nazionalista» e ha innalzata la bandiera dei rivoluzionari! Le nostre truppe non hanno sofferto perdite nella ritirata, ma ora sono su salde posizioni e sono state rinforzate da nuovi contingenti venuti da Kirin e dall'Hei-lun-kiang. Non sarà difficile rimanere sulle linee che attualmente abbiamo, aspettando la disintegrazione dei nostri nemici, che sono molti ma non hanno la stessa fede! In queste condizioni Chang-Tso-Lin, anche per dar prova di coraggio — spronato dai suoi generali in sottordine — ha assunto il titolo di Dittatore. Ormai è solo lui che comanda, ed il Governo Centrale è una sua emanazione diretta, mentre prima non poteva Chang-Tso-Lin dare ordini al Gabinetto, il quale aveva anche — per la Costituzione — il potere di reggere la Repubblica. Si è tolta di mezzo una finzione che non aveva ragione di esistere. Avrete letto il programma del Gabinetto e le riforme, specialmente l'abolizione degli innumerevoli funzionari dei Ministeri, congedati senza misericordia! Come si sarebbe potuto far ciò se non vi fosse stato un Dittatore? Del resto, se voialtri in Italia avete fatto miracoli, è proprio perchè avete un Dittatore: non vi pare?

La Cina, gli stranieri e i nazionalisti

Io accennai un sorriso, perchè non potevo contraddire chi era stato tanto gentile da ricevermi; ma risposi che di riforme — sulla carta — se n'erano viste molte, nei sedici anni di governo repubblicano, e che mi auguravo che questa volta si riuscisse sul serio a fare del bene.

— La Cina — ripigliò il generale — è un paese che deve ancora per parecchio tempo avere uno che comandi e faccia sentire sul serio la propria autorità! Se Yuan-Shih-Kai governò da Presidente l'intera Cina per parecchio tempo, ciò fu perchè era uomo che usava metodi dittatoriali e che aveva largo seguito nei diversi Capi delle Provincie. Morto lui, una delle ragioni per le quali si è fatto poco finora, fu che chi è stato a capo dello Stato non aveva autorità sufficiente od era inceppato nelle sue azioni da organi che hanno fatto molto male al nostro paese...

— Accennate forse al Parlamento? — chiesi io.

— Forse, e io trovo che da questo lato Chang-Tso-Lin non ha le mani legate! Eppoi, secondo me, un suo gran merito è quello di essere riuscito a fare una crociata contro il bolscevismo in Cina: e di questo anche gli stranieri gli dovrebbero essere grati!

— Siamo d'accordo — replicai io, e sviando il discorso chiesi: — Credete, Generale, che i nazionalisti verranno presto a Pechino?

Il mio ospite diede in una grassa risata, e poi rispose: — Ma quali nazionalisti? Quelli di Chang-Kai-Shek, quelli di Yen-Hsi-Shan, o pure quelli di Hankow, o di Feng-Yü-Hsiang? Noi abbiamo un solo capo e una sola direttiva. Gli altri sono in molti a comandare e sono alleati per il momento! Avete visto che dopo il convegno di Hsü-cho-fu che avrebbe dovuto portare l'unione fra il Governo di Nanchino, quello di Hankow e Feng-Yü-Hsiang, dopo delle settimane siamo al punto di prima? Non sapete che Feng, che si era alleato a Chin-Yün-Ao, del quale sopra vi parlai, lo ha ammazzato dopo di averlo invitato ad un banchetto, non essendo sicuro dell'antico subordinato di Wu-Pei-Fu? Tutti questi capi sudisti che gridano contro il «militarismo» del Nord sono più «militaristi» di noi e si contrasteranno il potere nelle diverse Provincie. Il «Generalissimo» ha la ferma volontà di unificare la Cina e di spazzarne l'elemento bolscevista: in questo è deciso, e non transigerà. Riguardo ai Trattati colle varie Nazioni, egli li vuole giustamente modificati, ma in seguito a trattative diplomatiche. Non vuole ricorrere a violenze e tiene soprattutto che gli stranieri emigrati in Cina siano rispettati e protetti nei loro averi e nelle persone. In Manciuria egli ha potuto dare un grande sviluppo alle industrie locali servendosi del capitale straniero: lo stesso farà se potrà attuare il disegno di unificare la Cina. Egli non ha brama di potere nè ambisce ricchezze, avendo già per molti anni, in Manciuria goduto di queste e di quello! Se ora fa una crociata contro l'elemento bolscevista, che vuol distruggere la nostra millenaria civilizzazione per sostituirvi il caos e la miseria generale, lo fa solo perchè sente che tale è il suo dovere! La Cina non ha più pace, e bisogna che ciò finisca! E, in fatto di ordine, voi che siete a Pechino da tanti anni, avete mai goduto di tanta tranquillità come ora? Chan-Tso-Lin vuole che lo stesso avvenga per il resto della Cina; e che il povero agricoltore, ch'è la fonte della ricchezza del nostro paese, possa lavorare in pace e senza lo spettro dei soldati che gli svaligeranno il campo!

Feci un cenno di assenso e ringraziai il generale della cortese intervista. E, mentre ritornavo a casa traversando in automobile le strade, a quell'ora quasi deserte, ripensavo a quanto il generale mi aveva detto, e mi sentii scosso nelle mie previsioni circa il trionfo — a prossima scadenza — dei nazionalisti. Nella notte alta si sentiva qualche grido di venditore ambulante di roba da mangiare, e il flauto del cieco che rammenta ai sofferenti di essere abile nel fare i massaggi. Io mi dissi che, dopo tutto — coi nazionalisti o senza — Pechino conserverà le proprie pittoresche caratteristiche.

L. N. di GIURA.

Tentativo comunista a Oslo verso marinai tedeschi

Oslo, 22, notte.

Oggi sono giunte a Larwik, di dove proseguiranno per Bergen, le cinque torpediniere tedesche, che compiono la visita dei porti della Norvegia. Anche in questa occasione, come già per l'equipaggio della squadra inglese di passaggio per Oslo, è stato compiuto presso i marinai tedeschi un tentativo di incitamento alla rivolta, con larga distribuzione di manifesti sovversivi recanti la firma del partito comunista norvegese.

Gli uffici ed i servizi del Ministero delle Corporazioni

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto delegato al Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, col quale vengono ordinati gli uffici e distribuiti i servizi. A termine di tale decreto e delle precedenti norme il Ministero consta di tre servizi generali: due di carattere amministrativo, che sono la Direzione generale delle associazioni professionali e la Direzione generale dei servizi amministrativi delle Corporazioni. Il terzo, di carattere speciale, è costituito dal segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, da cui dipendono le delegazioni corporative ed i servizi delle Corporazioni.

I servizi speciali delle Corporazioni sono disimpegnati da funzionari di gruppo A) e di gruppo B), compresi nell'apposito ruolo della tabella organica del Ministero, e di quegli altri di gruppo A) e gruppo C) che saranno ad essi addetti secondo le esigenze del servizio; dal personale comandato a termine dell'articolo 4, ultimo comma, del decreto interministeriale 3 maggio 1927 per servizio di Segreteria del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

I servizi speciali delle Corporazioni esplicano la rappresentanza del Ministero in tutti gli organi, istituti e enti dell'ordinamento corporativo, esercitando le attribuzioni di cui ai numeri 5, 6, 7, 8, 9 dell'articolo 1.o del citato decreto interministeriale 3 maggio 1927, provvedono ai servizio di segreteria degli organi stessi e delle commissioni speciali consultive, da istituirsi presso il Ministero a mente dell'art. 1.o del regio decreto 17 marzo 1927, in quanto essi vertano su argomenti di spettanza corporativa. Curano la propaganda scientifica e la diffusione dei principi informatori dell'ordinamento corporativo, e l'andamento scientifico delle scuole per dirigenti sindacali, e vigila sugli istituti di azione corporativa.

Il capo dei servizi di segreteria per il Consiglio Nazionale delle Corporazioni assume la qualifica di segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ed è posto all'immediata dipendenza del Ministero e del sottosegretario di Stato. Detto segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni dirige i servizi speciali sopra definiti, amministra il personale addetto ad essi, presiede all'osservatorio corporativo e impartisce le direttive tecniche ai servizi di ispezione, ai servizi locali e agli Istituti e Enti corporativi. Egli può sostituire i direttori generali nelle Commissioni per il reclutamento del personale.

I cattolici messicani alla riscossa contro il Governo di Calles

Un proclama dei ribelli - Scontri sanguinosi

Messico, 22, notte.

(A. A.) La lotta contro Calles, esacerbata dai recenti episodi di persecuzione religiosa, va assumendo un carattere di rivolta a mano armata contro l'autorità dello Stato. Fra la popolazione circola da tempo, datato dalle montagne dello Stato di Messico e firmato da due generali e da cinque colonnelli, un proclama nel quale il Governo di Calles è designato come Governo di soprusi e di tirannide. Si invitano tutti i messicani di buona volontà a imbracciare il fucile per la salvezza del Paese, per la difesa della religione e per la riconquista delle perdute libertà. Il Presidente Calles è, nel proclama clandestino, accusato di aver patteggiato, durante il suo soggiorno in Germania, coi rappresentanti dei Soviet e di avere, negli Stati Uniti, stretti accordi con gli ebrei ai danni della Nazione. Il movimento di rivolta dalla periferia, dalle montagne e dalla campagna si va estendendo alle città e ai centri industriali. «A Vera Cruz — annuncia un comunicato ufficiale — il Governo ha soffocato in questi giorni un moto di rivolta armata contro i poteri dello Stato: trenta uomini condotti da cinque generali erano scesi in campo chiamando il popolo alle armi per abbattere il Governo di Calles». Il comunicato non dice il numero dei caduti nello scontro tra le truppe liberali e i ribelli: si vuole che i morti siano qualche centinaio. La ribellione di Vera Cruz segue a pochi giorni di distanza lo scontro verificatosi a Santillo fra le truppe governative e un gruppo di ribelli, i quali ebbero la peggio.

I «grandi decorati» di guerra

Roma, 22, notte.

All'Istituto del Nastro Azzurro è stata avanzata la proposta di distinguere con la denominazione di «grandi decorati» di guerra gli insigniti di medaglia d'oro e di almeno tre medaglie di argento. La *Radio Nazionale* afferma che la proposta sarà facilmente accolta dal Consiglio centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro, in quanto che la denominazione di «grande decorato» è apparsa già in qualche carteggio del Ministero della guerra, ed è stata anche consacrata in vari decreti. Avrebbero diritto al titolo di super decorato: 1.o gli insigniti di una medaglia d'oro; 2.o gli insigniti di tre medaglie di argento al valore; 3.o gli insigniti di 4 ricompense al valore militare (in queste comprese le promozioni per merito di guerra) di cui almeno due medaglie di argento al valore.

La colonia marina di Noli

Savona, 22 notte.

L'inaugurazione della Colonia marina «Regina Elena» della Scuola Rignon di Torino, merita ancora qualche cenno illustrativo meno affrettato di quelli trasmessi l'altra sera. Anzitutto è da rilevare che il fabbricato, ampio, decoroso e ben situato, venne costruito a cura del «Comitato padri di famiglia» della predetta Scuola, che vi concorse in varia misura con oblazioni e prestazioni personali. Altre oblazioni erano pervenute al Comitato da enti torinesi e dalla signorina Amalia Trincheró, generosa benefattrice che era stata designata madrina della cerimonia e fu poi sostituita, per impossibilità a presenziarla, dalla bambina Carmana Conti.

Il patronato scolastico della Scuola Rignon arredò in modo veramente encomiabile il fabbricato della Colonia, cosicchè questa potè funzionare sin dall'11 corrente, sotto la direzione della benemerita ed instancabile direttrice della Scuola, professoressa Maddalena Migliore. Onorò di sua presenza l'inaugurazione col podestà di Torino, il podestà di Noli col. Garrone, che si adoperò per la solenne riuscita della cerimonia. Parlarono brevemente, accennando allo scopo benefico e umanitario il cav. Scaraglio, in rappresentanza del gen. Nasalli di S. Pietro; il console Spella, per il «Comitato padri di famiglia della Scuola Rignon»; il comm. avv. Armandis, per il Patronato scolastico della Scuola Rignon; il podestà di Noli, il teologo Poggi, arciprete di Noli, ed il cav. uff. avv. Santino Durante, podestà di Alassio, in rappresentanza dell'on. Lessona, segretario politico della Federazione provinciale fascista di Savona. A tutti rispose applaudito, il podestà di Torino con parole di incondizionato elogio sia ai padri di famiglia della Scuola Rignon che ai componenti il Patronato della Scuola.

Per chi ci crede

Appena nata ha detto: «Mamma!»

Fano, 22, notte.

Si apprende che in frazione Montesecco di Pergola, in una casa colonica, certa Elvira Verdini maritata da 10 mesi con tale Cesare Checcucci, ha dato alla luce una bambina che, a quanto si racconta, presente anche la levatrice Ida Manchetti, avrebbe pronunciato la parola «mamma». Immersa subito nel bagno, la neonata avrebbe ripetuto la stessa parola, pronunciandola per due volte, in tono lamentevole, mentre la lavavano in cucchiaio [illegible] l'esame dei sanitari.

Perquisizioni a Milano Torino e Genova per contraffazione di medicinali

Quattro denunzie finora

Milano, 22, notte.

In seguito a una denunzia presentata, mesi or sono, dall'Ufficio di rappresentanza in Italia della Ditta germanica di medicinali Bayer, per contraffazione dei suoi prodotti, la Polizia ha fermato la sua attenzione su tale Luigi Veneroni, di 46 anni, abitante in corso XXII Marzo, 16, nel cui magazzino fu trovata una forte quantità di medicinali contraffatti, dei quali al principio non volle giustificare la provenienza. Stretto dalle domande il Veneroni ha dichiarato che aveva ricevuto i medicinali in deposito da certo Luigi Capriolo: e l'autorità ha potuto stabilire che questi era già stato arrestato nel marzo scorso, appunto per falsificazione di medicinali.

Attraverso altre indagini l'autorità è giunta poi a individuare gli artefici principali delle falsificazioni, che sono certi Mario Giorgi da Bergamo, di 28 anni, abitante nel piazzale XXIV Maggio e rag. Giulio Cerri, abitante in corso Roma. Una perquisizione operata nello studio del Giorgi fu fortunata. Il funzionario vi scoprì una notevole quantità di medicinali falsificati; e confessò infine di essersi effettivamente occupato delle contraffazioni dei prodotti della ditta Bayer e di altre ditte fabbricanti generi consimili. Nè d'altra parte egli avrebbe potuto negare, perchè nella perquisizione furono trovati anche i *clichés* che servivano a stampare le false etichette della Ditta Bayer.

Le indagini della Polizia sono state quindi rivolte alla scoperta dei complici dei falsificatori; e un funzionario recatosi a Genova ha operato una perquisizione nei depositi della Società anonima Ing. Ippolito Cattaneo, in piazza Grillo. Le indagini si sono estese inoltre a Torino presso numerose ditte: e in conclusione è stata la denunzia per contraffazione di marchi di fabbrica e falsificazione di prodotti medicinali, del Veneroni, del Giorgi, del Capriolo e del Cerri. Pare che la denunzia dovrà estendersi ad altri.

Il valore della merce sequestrata ammonta supera le 30 mila lire. Nelle sorprese operate sono stati trovati oltre 75 mila bollini della ditta Merk di Darmstadt, il che dimostra che le falsificazioni non si limitavano soltanto ai prodotti della ditta denunziante.

Prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto

Una norma del ministro Belluzzo ai Podestà

Roma, 22, notte.

Risulta all'*Agenzia di Roma* che il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha dato istruzioni ai Prefetti relativamente ai prezzi di vendita all'ingrosso delle merci. Come è noto, i risultati delle indagini quindicinali che il Ministero dell'Economia Nazionale compie per il tramite dell'Istituto centrale di Statistica, allo scopo di rendere noti i prezzi all'ingrosso delle principali merci e derrate, debbono servire ai Podestà dei Comuni per seguire e regolare i prezzi al minuto. E' ovvio, però, che la rilevazione non deve essere considerata un elemento dal quale non si possa derogare, nel caso in cui i prezzi di vendita al minuto, soggetti o non soggetti a calmiere, risultino più bassi di quelli che dovrebbero essere logicamente, prendendo per base i prezzi all'ingrosso risultati con la rilevazione.

Se è vero che le indagini periodiche attingono i prezzi all'ingrosso per ogni merce nei principali centri nazionali di produzione, e ne rilevano anche i prezzi in dogana, quando si tratti di merce di produzione estera, tuttavia, per un complesso di cause che non è il caso di enumerare, può verificarsi la circostanza che in un determinato tempo od indeterminato luogo il prezzo che si pratica al minuto per una merce o derrata sia più basso di quello che discende dai prezzi all'ingrosso desunti con le rilevazioni. Ciò nondimeno il Ministero dell'Economia Nazionale, conclude l'Agenzia, ritiene di assolvere sempre un compito importante nel fornire le notizie di cui è cenno, tenendo conto che i prezzi al minuto più bassi del normale sono un fatto eccezionale, tanto nel tempo riguardo al luogo, quanto nel luogo riguardo al tempo. I dati non vogliono che costituire una utile norma per i Podestà, perchè ricorrano ai provvedimenti che la legge demanda alla loro facoltà, tutte le volte che i prezzi di vendita al minuto delle merci siano praticati nei comuni in misura manifestamente superiore a quelli che risultano partendo dalla base dei prezzi all'ingrosso, accertati con le rilevazioni.

Il Ministro per l'Economia Nazionale, poi, secondo informazioni dell'*Agenzia di Roma*, riprendendo in esame la questione degli spacci interni di stabilimenti industriali, è venuto nella determinazione di consentire che tali spacci siano dispensati dall'osservanza delle disposizioni, relative al rilascio di speciali licenze per la vendita al pubblico, e ciò perchè tali spacci, più che esercitare un vero e proprio commercio con evidente scopo di lucro, si limitano a vendere i generi a prezzo di costo agli impiegati ed operai dipendenti dagli stabilimenti stessi, adempiendo in tal modo ad una opportuna e benefica funzione di calmieramento. In questo senso sono state impartite istruzioni a tutti i Prefetti del Regno.

La discesa dei prezzi

I numeri indici dei prezzi all'ingrosso nella seconda settimana di luglio, compilati dalla Camera di commercio di Milano, la quale è la sola Camera di commercio in Italia che procede alla compilazione di indici settimanali dei prezzi, e che è in comunicazione con il *Financial Times* e con l'Ufficio di statistica del Reich, danno, per il periodo dal 7 al 14 luglio i seguenti rilievi: «I prezzi all'ingrosso sono scesi da 402,4 (settimana precedente) a 402,4. I prezzi in oro sono per l'Inghilterra, 135,2; per la Germania, 137,4; per gli Stati Uniti d'America, 140,5; per l'Italia 138,8, con una diminuzione di due punti sulla settimana precedente, per cui l'indice segnalava 140,7. Il corso oro in Italia, dopo la stabilizzazione a quota 90, è salito da 340,60, minimo toccato nella quarta settimana di giugno, a 354,87. La tendenza dei prezzi all'ingrosso è dunque ancora orientata verso la diminuzione: cosicchè i prezzi oro delle merci (risultanti dalla divisione dell'indice dei prezzi in lire carta — attualmente 402,4 — per il corso dell'oro — attualmente 354,87 — e moltiplicato per 100 — parità oro —) vengono equilibrandosi verso indici uguali per le varie Nazioni. Questo è, nei confronti della nostra possibilità di esportazione, un notevolissimo passo già compiuto.

«I ribassi nei prezzi all'ingrosso, per le singole categorie di merci, sono stati i seguenti, fra la prima e la seconda settimana di luglio: derrate alimentari vegetali, da 367 a 361; derrate alimentari animali, da 514,92 a 500,31; materie tessili, da 434,50 a 429,50; prodotti chimici, da 455,71 a 454,88; minerali e metalli da 474,79 a 472,91; laterizi e legnami, da 578,51 a 563,73; prodotti vegetali vari, da 449,05 a 447,40. Le materie prime industriali hanno invece avuto un aumento, da 313,59 a 343,87».

I numeri indici del costo della vita

L'Istituto di statistica pubblica anche i numeri indici del costo della vita a tutto giugno in alcune città d'Italia. Per Torino il numero indice dà una discesa di 5 punti da maggio a giugno (144,29 a maggio 1927; 138,88 a giugno). Per Milano la discesa è di punti 5; da 141,69 a 136,16. Per Genova, mancando i dati di maggio, non è possibile fare l'identico confronto, ma è facile tuttavia rilevare che l'indice di giugno per questa città è di 138,58, mentre era di 140,30 a maggio. Stando ai dati finora accertati per il mese di giugno, nelle 32 città in cui si eseguono le rilevazioni dell'Istituto, gli indici più bassi sono sempre quelli di Pola e di Trieste. Per la prima scendiamo da 118,56 a maggio a 116,45 a giugno; per la seconda da 118,56 a 115,28.

L'esame dei dati medi delle singole città permette di seguire il fenomeno del caro vita nella sua curva media discendente. Ecco l'andamento: agosto 1926, 149,55; settembre 1926, 150,56; ottobre 1926, 150,72; novembre 1926, 149,40; dicembre 1926, 148,58; gennaio 1927, 147,19; febbraio 1927, 146,97; marzo 1927, 145,44; aprile 1927, 142,73; maggio 1927, 138,00. Occorre fermarsi a maggio, perchè le rilevazioni di giugno sono troppo incomplete per poter ritrarre una media capace di dare un'idea esatta della situazione.

Allegato al Bollettino ordinario dell'Istituto di statistica di oggi è il primo fascicolo di una nuova interessante pubblicazione, anch'essa ufficiale e data come supplemento della *Gazzetta Ufficiale*. Il Bollettino contiene: i prezzi del pane in tutte le provincie del Regno, quali erano al 2 luglio 1927 ed al 16 luglio dello stesso anno; i prezzi all'ingrosso dei grani nazionali e delle farine dei principali mercati del Regno alle stesse date, ed infine i prezzi all'ingrosso dei principali generi di consumo, sempre alle due date del 2 e del 16 luglio 1927. Da un esame sommario delle cifre si rileva che dal 2 luglio al 16 luglio nel prezzo del pane nelle varie provincie d'Italia non vi è stata variazione o vi è stata qualche lieve diminuzione. Quanto ai prezzi all'ingrosso dei grani nazionali, un lieve aumento si nota nelle provincie di Potenza, Foggia, Napoli, Benevento, Perugia, Ancona, Grosseto, Ferrara, Bologna, Trieste, Rovigo, Padova, Milano e Genova. Si nota invece una diminuzione nelle provincie di Cagliari, Palermo, Girgenti, Caltanissetta, Cosenza, Catanzaro, Firenze, Venezia.

E' imminente l'uscita del primo numero del nuovo *Bollettino quindicinale dei prezzi*, che, per disposizione del Capo del Governo, verrà compilato regolarmente dall'Istituto centrale di statistica. Il fascicolo conterrà quattro gruppi di dati. In primo luogo, i prezzi del pane in tutte le Provincie; in secondo luogo, i prezzi all'ingrosso dei grani nazionali e delle farine sui principali mercati italiani; in terzo luogo, i prezzi all'ingrosso dei principali generi di consumo, quali gli alimenti, i combustibili, i tessuti di cotone e di lana, le calzature, ecc.; e i prezzi delle derrate più importanti nel Regno. In quarto luogo, sia riferiti ai prezzi internazionali, sia ai prezzi oro all'ingrosso. Col mese prossimo si avrà anche il nuovo numero indice mensile sul costo della vita, rilevato a cura dei principali Comuni, secondo le uniformi direttive tecniche fissate dall'Istituto centrale di statistica.

I prezzi degli alimentari migliorati a Milano

Milano, 22 sera.

L'ultimo bollettino degli indici settimanali pubblicato dall'Ufficio di statistica della Camera di Commercio, segnala un altro sensibile incremento nella rivalutazione della lira.

Alla fine della seconda settimana del mese, la capacità di acquisto della lira, calcolata sulla media generale dei prezzi e comparata alla capacità 100 dell'ante-guerra, è risultata di 20,31 contro 20,21 della settimana precedente e contro 14,46 del mese di agosto dell'anno scorso, cioè del periodo di maggior depressione del valore della nostra moneta. Il costante miglioramento deriva dal continuo ribasso dei prezzi dei generi all'ingrosso, sui quali, come è noto, sono basati i calcoli del bollettino. Difatti la media generale dei prezzi di otto gruppi delle principali merci alimentari e industriali è discesa al 15 luglio a 492,41 contro 494,78 della settimana precedente e contro 691,35 dell'agosto del 1926.

La più forte diminuzione si è verificata nelle derrate alimentari, che da 343,87 sono discese nell'ultima settimana a 336,70, cioè con un miglioramento di 7 punti.

Una circolare del prefetto ai podestà della Provincia di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

La prefettura ha diramato ai podestà della provincia una circolare, invitandoli a voler istituire delle Commissioni conciliative per gli affitti, le quali abbiano il preciso scopo di dirimere amichevolmente le controversie fra inquilini e padroni di casa, quando le differenze siano minime. L'iniziativa ha dato già buoni frutti e tutto lascia sperare che fra pochi giorni tutte le controversie sugli affitti nella nostra provincia, saranno esaurite. Intanto molti ricorsi, in un primo tempo presentati al Pretore, sono stati ritirati essendo avvenuto l'amichevole componimento delle controversie.

L'azione del podestà a Sogliano Micca

Biella, 22, notte.

Il podestà di Sogliano Micca, per facilitare la composizione delle vertenze per gli affitti, ha istituito una Commissione speciale. Il prezzo base anteguerra degli alloggi è stato suddiviso in tre categorie: 1.a categoria (lusso) da L. 7 a L. 8 per camera al mese; 2.a categoria (civili) da L. 5 a L. 6; 3.a categoria (operai) da L. 3 a L. 4; camere ammobigliate categoria unica da L. 6 a L. 15 mensili.

Il pane ribassato a Firenze

Firenze, 22, notte.

Il nostro podestà, sentito il parere della Commissione annonaria, ha stabilito che da lunedì prossimo, il prezzo del pane di qualsiasi forma subirà una diminuzione di cinque centesimi al chilogrammo. La stessa diminuzione sarà apportata alla pasta comune; quella di lusso sarà invece diminuita di venti centesimi.

Un «film» documentario della Sardegna

Roma, 22, notte.

L'*Informatore della stampa* annunzia che fra giorni verrà lanciato in tutta Italia il più grande film documentario che si sia girato in questi ultimi tempi in Sardegna. Il film, che è stato voluto dai sindacati sardi, verrà presto proiettato a Roma, mercè l'interessamento personale del grand'ufficiale Malinverni, capo di Gabinetto del capo del Governo. Con questo nuovo film documentario, la Sardegna intende far costatare i progressi che essa ha saputo ottenere nel campo economico e industriale.

La Commissione per i libri di testo

Roma, 22, notte.

Anche oggi al Ministero della Pubblica Istruzione si è riunita la Commissione per l'esame dei libri di testo, presieduta dall'on. Romano. Nei giorni successivi inizieranno i propri lavori anche le due Sottocommissioni.

Autori e scrittori avanguardisti del movimento sindacale e culturale

Pietro Gorgolini, nel movimento sindacale nazionale, è una figura a parte e occupa un posto a sè. Trovatosi negli anni seguiti alla guerra, che lo vide combattente in primissima linea, col bagaglio ideale di alcuni volumi sul fascismo e sulle sue origini, diffusi in numerose traduzioni anche all'estero, egli ebbe, per così dire, la via tracciata alla propria azione di organizzatore degli autori e scrittori. Occorreva, per rompere la crosta della diffidenza e dell'indifferenza, un uomo e uno scrittore di battaglia: Gorgolini fu l'uno e l'altro. Il suo temperamento esuberante lo portò subito a dare al movimento degli intellettuali, capeggiato con fermo senso realistico dal Di Giacomo e dal quale gli autori e scrittori volevano essere l'avanguardia, un contributo di energia che dapprincipio parve caotico, ma che finì per dare i suoi frutti.

32 sedi 1000 inscritti

Oggi siamo in presenza di queste cifre: il Sindacato autori e scrittori, fondato verso la fine del '23, si è suddiviso in 32 fiorenti sedi sparse nelle principali città d'Italia, con un migliaio di iscritti, quasi tutti reclutati nel campo della coltura superiore.

Sapendolo di ritorno da Roma dopo il convegno tenuto negli scorsi giorni, ho voluto chiedergli le sue impressioni sul movimento.

— Il Sindacato — egli ha detto — è sorto a Torino e la sua prima forma fu quella di organismo unitario a segreterie provinciali e regionali. Lanciato l'appello, con una circolare diramata a migliaia di esemplari, vidi accorrere alcuni fra i più noti uomini della vita piemontese e torinese; e sebbene fra essi gli scrittori di «professione» non fossero molti, si trattava tuttavia di formare la pattuglia iniziale che, con Salvator Gotta alla testa, chiamasse a raccolta gli scrittori veri e propri: e furono perciò dei benemeriti.

— Quale fu, dopo Torino, il centro di maggior fervore per lo sviluppo del Sindacato?

— Naturalmente, Firenze. Colà trovammo un animatore instancabile nel marchese di Montemayor. Poi Milano, Roma, ecc.

Ormai la nostra battaglia è vinta: gli autori e gli scrittori d'Italia, risvegliati dalla nostra incessante fatica, sono entrati in massa nel Sindacato, e quelli rimasti fuori non tarderanno a seguire il loro esempio. Così l'espressione più pura dell'intellettualismo, ha dato a sè stessa quella medesima struttura organizzativa che, con le altre categorie di lavoratori, oggi riunisce la massa operaia: ed è in questo legame simbolico, trascurato, peggio disprezzato dalle correnti comunistiche e anarcoidi della vecchia organizzazione, che consiste la nostra forza.

L'azione corporativa

— Il Sindacato svolge di conseguenza un'azione prevalentemente corporativa, più che culturale...

— Tutt'e due insieme. Come ho detto nella mia relazione all'on. Rossoni e al convegno di Roma, noi intendiamo valorizzare al massimo grado la categoria degli autori e scrittori, quale elemento scelto dell'aristocrazia intellettuale dalla quale dovrebbe uscire il nucleo principale della classe dirigente, ed i maggiori compiti che per tale valorizzazione ci proponiamo, consistono in un continuo lavoro di armonizzazione e di allenamento delle attitudini dei soci alla vita pubblica. Ma oltre ciò, il Sindacato ha scopi di pratica e immediata attuazione. Presso ciascuna sede sono stati istituiti Uffici di assistenza legale, destinati ad integrare nel campo dei rapporti giuridici privati le disposizioni del Codice civile, mercè la risoluzione delle questioni controverse relative alla legislazione sulla proprietà letteraria. Insisto su questo punto, giacchè la Società degli Autori rivolge unicamente la sua attenzione — ripeto anche qui le mie parole del convegno di Roma — alla tutela della proprietà intellettuale in quanto essa è rappresentata da opere teatrali e musicali, ed all'incasso dei diritti d'autore ed erariali. Accanto a questi Uffici legali, ne sono sorti altri di assistenza preventiva editoriale per agevolare gli scambievoli rapporti fra editori e federali autori di opere che un Comitato di lettura, composto di persone di riconosciuta competenza, avrà dichiarato degne di essere raccomandate per la pubblicazione.

— Che cosa puoi dirmi del contratto-tipo di lavoro tra gli scrittori e gli editori?

— Per ora solamente questo: che esso è dovuto all'iniziativa del professore Di Montemayor, il quale ne ha steso le linee schematiche in collaborazione con Papini ed altri colleghi di Firenze ed a cui ho portato io pure il mio contributo: il contratto, presentato alle Superiori Gerarchie, diverrà quanto prima effettivo. D'altra parte per opera di Giuseppe Luongo di Napoli, è stato creato in seno al Sindacato anche un Istituto di previdenza, ed altre forme assistenziali per gli autori e gli scrittori sono allo studio.

Difesa culturale

A questo punto insisto: — Ma tra le finalità generali del Sindacato è compreso uno speciale programma di diffusione della cultura?

— E come no? — scatta con maggiore vivacità del solito Gorgolini. — In tutti i congressi degli intellettuali, a Roma, a Palermo, a Firenze, a Bologna, a Milano, a Genova, a Trieste, a Parma, a Torino, il nostro Sindacato ha continuamente insistito su questo punto capitale. Al congresso di Firenze fu un nostro inscritto, il compianto Ermenegildo Pistelli, a rilevare acutamente «che quasi tutta la produzione filosofica, storica, scientifica, artistica e letteraria nazionale, fatte rarissime eccezioni, si svolge per mezzo degli insegnanti», e necessita perciò uno stretto coordinamento d'azione fra le varie Federazioni dei Sindacati intellettuali, della Scuola e delle Belle Arti: e a una siffatta intesa noi coopereremo sempre, persuasi come siamo che è la luce dell'intelletto quella che rischiarerà sempre il cammino alla Nazione.

— Veniamo al convegno.

— E' stato ordinato ed austero, come lo sono tutte le adunate fasciste, e come non poteva non esserlo un'accolta di ingegni eletti, consapevoli della missione ad essi affidata. Discussioni animate, pervase da spirito giovanile, anche se al Convegno presenziavano dei maestri coi capelli bianchi, e risultati che, oso sperare, degni del compito assunto. Per le circoscrizioni, il criterio della provincia è stato allargato alla regione, già praticato in qualche caso, e il mutamento si spiega: la provincia insolge una concezione ristretta, limitata, che quando poi non faccia capo a un grande centro, può diventare addirittura ridicola rispetto alle funzione ed all'assistenza stessa dello scrittore; mentre così è della regione, che, al contrario, per molteplici motivi, può divenire elemento stimolatore nella creazione dell'opera d'arte. Circa l'appartenenza al Sindacato, il Convegno, con spirito schiettamente moderno e democratico nel senso con cui noi intendiamo la democrazia, ha semplificato la vecchia disposizione, che dava la precedenza ai forniti di superiori titoli di studio, stabilendo invece che il criterio della appartenenza al Sindacato si regoli sui seguenti concetti:

«Possono far parte del Sindacato tutti gli autori e scrittori che ritraggano un vantaggio economico dall'opera loro e tutti quegli scrittori che con opere notevoli contribuiscono ad elevare il decoro dell'arte, della coltura e della coscienza nazionale».

Il nuovo Direttorio

— E coi giornalisti — chiedo in ultimo a Gorgolini — in quali rapporti siete?

— Nei migliori, non v'è nemmeno bisogno di dirlo. Siamo due rami di uno stesso tronco. Molti di noi siamo inscritti nei Sindacati della stampa e molti giornalisti fanno parte dei nostri Sindacati. A parte la disciplina dell'organizzazione, come sarebbe possibile non andare d'accordo?

Il colloquio è finito. Prima di andarmene, Gorgolini mi comunica i nomi dei componenti il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato, di cui egli è stato confermato segretario generale, e che sono: Gorgolini, Mascagni, De Stefani, Beltramelli, Dante Dini, Libero Bovio.

Com'è noto la Segreteria centrale del Sindacato, è stata trasferita a Roma.

FRANCESCO ODDONE.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 22. — Nonostante la quantità di affari minima il mercato di stamane ha tenuto un contegno fermo proseguendo in una lenta e graduale rivalutazione di quasi tutti i titoli. La chiusura avviene a qualche punto sotto i massimi raggiunti in seguito a naturali realizzi ed a vendite speculative.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 64,60 n.); 64,70 n.; Consolidato 5 % (cont. 74,35); 74,35-74,30, 74,40; Banca Italia 1930-1910, 1965; Banca Comm. 1173-1170,50; 1170,75; Credito Ital. 709 n.; Banco Roma 107 n.; Banca Naz. 548 n.; Banca Agricola (cont. 701); Consorzio Mob. 366 n.; Mediterranea 340 n.; Meridionali 555 n.; Rubattino 440 n.; Cosulich 169; Nav. A. I. [illegible] n.; Ital. Gas [illegible]; Stiga 164 n.; Elettr. A. I. [illegible]; Sip 111,50-111, 111,50; Terni [illegible] n.; Tedeschi 130 n.; Nebiolo [illegible]; Bacchiero [illegible] n.; Fiat [illegible]; id. nuove [illegible] n.; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible], 175,50; Bonifiche [illegible]; Deni [illegible] n.; Val di Lanzo 175 n.; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Schiapparelli [illegible] n.; Pittaluga [illegible]; Florio 144 n.; Mira Lanza [illegible]; Cementi 119 n.; Olcomini [illegible] n. — Cambi: Parigi [illegible] n.; Svizzera [illegible] n.; Londra [illegible]; New York [illegible]; ch. 18,36 n.

Ecco l'elenco col numero dei titoli contrattati [illegible]: Banca Italia 750; Banca Comm. 1775; Banca Agricola [illegible]; Cosulich [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Elettr. A. I. [illegible]; Sip [illegible]; Nebiolo [illegible]; Fiat [illegible]; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Bonifiche [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Pittaluga [illegible]; Mira Lanza [illegible].

Milano, 22. — Chiusura di settimana ferma sulle impressioni dei prezzi di ieri. Larga manovra dei titoli più speciali con ottimi scambi. [illegible]

[illegible]

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,44; Londra 4,85 7/16; Parigi 3,91,5; Bruxelles 13,90; Madrid 17,33; Berlino 18,80; Amsterdam 40,08; Stoccolma 26,78; Oslo 25,83,5; Copenaghen 26,74,5; Praga 2,96,[illegible].

Vienna, 22. — Cambi: Italia 38,62; New York 7,09,3; Parigi 27,78; Romania 4,35; Bulgaria 5,10 7/8; Serbia 12,47; Berlino 168,51; Svizzera 136,50; Amsterdam 284,10; Praga 21,0[illegible]; Budapest 123,86; Varsavia 79,18; Londra [illegible]; Belgio 98,[illegible].

Mercati

BESTIAME. — Nizza Monf., 22. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. [illegible] a [illegible]; Manzi da [illegible] a [illegible]; Vitelli da [illegible] a [illegible]; Vacche a capo da 7000 a [illegible]. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. [illegible] a [illegible]; Manzi da [illegible] a 43; Vitelli da [illegible] a [illegible]; Sanati da [illegible] a [illegible]; Maiali da 50 a [illegible]; Vacche da [illegible] a [illegible].

CEREALI. — Casale Monf., 22. — Frumento al Q.le da L. 118 a 122; Segale da [illegible] a [illegible]; Avena da [illegible] a [illegible]; Granoturco da [illegible] a [illegible]; Risone Maratelli da [illegible] a [illegible]; Fagioli [illegible] da 120 a 125; Fave da [illegible] a [illegible]; Farina di frumento all'[illegible] % [illegible]; di granoturco da [illegible]; Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Nizza Monf., 22. — Grano estero di forza manitoba al Q.le L. [illegible]; Grano nostrano 118; Farina meliga nostrana [illegible]; Meliga nostrana in grana [illegible]; Segale [illegible]; Crusca [illegible]; Crusca [illegible].

SETE. — Borsa Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura. Greggia colli 1, L. [illegible]; Lana 2, kg. [illegible]; Totale 8, kg. [illegible]. — Operazioni d'assaggio. Greggia 5; Lavorate 2.

An. Piemontese SEPA. — Stagionatura. Greggie 1, kg. [illegible]; assaggio [illegible]. Organzini assaggio 5.

Borse estere

[illegible]

Chiaroveggenza

Tornò dalla Sicilia il primo giorno dell'anno vestita a lutto. Un grave lutto vedovile che inquadrava con garbata severità la sua morbidezza ancora agile di signora trentacinquenne e l'ovale un po' allungato del volto, sul quale il piccolo casco nero che sorreggeva i lunghi veli cadenti, orlato della strisciolina bianca che destava le irriverenti ironie d'Oscar Wilde, raccoglieva un'ombra di dolore armonico e decorativo.

Il dolore della vedova in gramaglie è uno dei pochi che la società civilizzata permettono d'esibire in pubblico a edificazione e ad ammaestramento dei contemporanei e quand'ella passa, drappeggiata in tetri veli come una sacerdotessa di Proserpina, con la fronte segnata dall'unghia dura della fatalità, una scia di compianto rispettoso la segue, specialmente se dal profondo lutto traspaiono una provocante persona e un piacevole volto, pronti a dispensare una lauta messe di gioia ad un avventurato successore.

Era questo per l'appunto il caso di Sara Collestrieri quando tornò dalla Costa d'Oro dopo aver seppellito in un piccolo cimitero sul mare, contornato di fichi d'India, il dottor Collestrieri suo marito, accanto al villaggio ov'egli era nato sessantatrè anni prima e dove aveva voluto morire.

La vedova rientrò a sera nel suo ordinato appartamento lucido, confortevole, odoroso di cera vergine e sospirò di sollievo. Dopo un penoso vagabondaggio di tre settimane, dopo la lenta agonia vigilata con un senso crescente di oppressione, dopo le cerimonie drammatiche inscenate attorno al morto dalla parentela isolana e i riti caratteristici e movimentati della sepoltura, ella tornava finalmente alla sua fredda città subalpina, che dopo tanto contorsionismo le offriva col suo simmetrico grigiore signorile una calma serenità, un pacato riposo.

Si destò la mattina dopo ad ora tarda e chiese con tranquillità il suo cioccolato, godendo nel prolungare quel molle poltrire fra le coltri che il defunto dottor Collestrieri avrebbe disapprovato e definito antigienico.

La cameriera, servendole la calda bevanda e i freschi biscotti, si permise di farle notare che a mezzogiorno sarebbe mancato alla signora l'appetito, e la signora ordinò con indifferenza di servire la seconda colazione all'una. Novità sbalorditiva in quella casa dove il padrone, sottomesso all'autorità loquace dello strumento che scandisce il ritmo del tempo, esigeva in ogni giorno dell'anno di sedere a tavola e di sollevare il cucchiaio dal piatto alle labbra allo scoccar preciso del mezzodì.

Sara Collestrieri uscì nelle prime ore del pomeriggio, sostò docile e sorridente in profumati gabinetti di bellezza circondati di specchi, ove si fece ondulare i capelli da un esperto allievo di Marcel e manicurare da una signorina diplomata in qualche accademia della vanità femminile, e quando la città s'avvolse nelle prime ombre vespertine salì in un'automobile dando l'indirizzo d'una via eccentrica ma a lei molto nota e molto cara.

Durante il tragitto cercò di analizzare i complicati sentimenti che la traevano con un'impazienza ch'era sacrilega per il morto appena seppellito, alla casa di colui che l'aveva iniziata un anno prima alla gioia segreta e peccaminosa del tradimento. Ora ch'ella godeva d'una perfetta libertà, che poteva disporre di sè medesima senza offendere nè la virtù nè la legge, provava per la prima volta, recandosi a rintracciare l'amante, una trepidante perplessità che si poteva forse chiamare rimorso.

Doveva al defunto marito un nome oscuro ma stimato fra la gente dabbene, gli doveva una sicura agiatezza, e con la facile indulgenza che si largisce sempre agli scomparsi, i quali non potranno mai più affliggerci coi loro difetti e con le loro esigenze, dimenticava generosamente le asprezze del suo carattere, il suo rigido dispotismo, le sue tediose meticolosità, per intenerirsi rammentandone qualche raro gesto affettuoso e per commuoversi raffigurandosi le recenti sensibilità puerili e lamentose del moribondo.

***

L'automobile si fermò nella via deserta e Sara interruppe la sua patetica analisi commemorativa del marito morto, per salire palpitando le scale che la menavano verso le braccia dell'amico vivo.

— Come sarà felice Alex della mia visita improvvisa! Questa è l'ora del suo lavoro più intenso e più vibrante, quella ch'egli, inguaribile poeta, chiama: l'ora dell'ispirazione.

Ma nell'istante in cui ella si annunziava con lievissimo trillo di campanello, Alex Pardi, ch'era un bel giovane dagli atteggiamenti per metà dongiovanneschi e per metà letterari, apparve sulla soglia elegantemente intabarrato, come disponendosi ad uscire.

— Sei proprio tu! — esclamò con tale meraviglia che la visitatrice sotto le sue fosche gramaglie ne rise divertita.

— Proprio io. Non mi avresti riconosciuta in questo severissimo lutto?

— Ah no, davvero! Non ricordavo affatto che le vedove sono costrette a vestire l'alta uniforme del dolore. Ma oltre a ciò non t'aspettavo — soggiunse quando l'ebbe introdotta nella sua camera da letto che gli serviva pure da salotto. — Tu venivi di preferenza il lunedì e il giovedì, ossia i giorni in cui tuo marito era più assediato nel suo studio dai clienti.

— E' vero — confermò Sara con un sorriso raggiante. — Ma d'ora innanzi non avrò più bisogno di simili cautele. Ora sono una vedova, ossia una donna indipendente. Ora sono tutta per te.

Pronunziò l'ultima frase con un vivace impeto d'offerta, tendendogli le mani inguantate di nero, ma attese invano che l'amante gliele afferrasse col medesimo slancio di passione, lasciando traboccare una gioia a lungo contenuta nei limiti imposti dalla prudenza. Lesse invece nei suoi occhi grigio-azzurri a ciglia nere una manifesta contrarietà, un'espressione irrefrenabile di noia.

— Dimmi la verità, Alex. Io giungo in mal punto — arrischiò Sara, chiudendosi intorno al collo nudo il colletto di pelliccia nera che già stava sganciando.

— No, amica mia — protestò il giovane. — Una tua visita è sempre per me un prezioso dono. Uscivo per recarmi ad un appuntamento di affari con un editore qui di passaggio. Vi rinunzierò: ecco tutto.

Ella sentì stridere l'accorta menzogna sotto le frasi bene architettate del costruttore di finzioni letterarie, ma non reagì, anzi lo incoraggiò sdegnosa.

— Ma no, caro. Vai pure al tuo appuntamento d'affari. Un editore è sempre per uno scrittore un personaggio più utile d'una donna. Tornerò un altro giorno; il giorno che tu vorrai.

— E se domani venissi io in persona a casa tua, m'accoglieresti? — interrogò Alex con una leggerezza che volle rendere gaia.

Sara, già sulla porta, gli si volse e sotto il velo luttuoso lo irrise con una sinistra ironia:

— Ne chiederò il permesso a mio marito.

***

Trovò il suo appartamento assai meno ospitale, meno intimo, meno riposante della vigilia, e vi si aggirò inquieta e accidiosa, sentendo dimolversi in sè l'ottimismo esuberante del mattino. E il domani, quasi a dissipare dal suo raccoglimento meditativo l'espressione tediata di quegli occhi grigio-azzurri che vi balenavano con gelida ostinazione, s'accinse ad esaminare le carte riservate di suo marito, rinchiuse in un mobile dello studio. Vi aveva pensato con insistenza durante il lungo viaggio, se lo era imposto come un'opera doverosa e necessaria da compiersi appena tornata, e girò con mano un po' nervosa la piccola chiave della scrivania che il morto portava sempre con sè.

Lettere, documenti, contratti notarili, diplomi onorifici, un libriccino coperto d'appunti scientifici, tessere, passaporti, tutto il vano corredo cartaceo che s'accumula intorno alla vita di un uomo e che accanto alla sua bara una fiamma di pochi minuti basta a distruggere.

Dentro una larga busta gialla trovò un plico bianco chiuso da cinque suggelli neri che recava in alto, tracciate a grandi caratteri, tre parole: « Per mia moglie ».

Turbata, pressochè impaurita, lo aperse con dita malferme e lesse:

« Mia amatissima, io non ignoro che tu ti consoli della mia maturità, o per meglio dire, della mia vecchiaia, con un giovane amico di bell'aspetto, quantunque di mediocre intelligenza. So che molte cose in me, oltre gli anni soverchi, ti dispiacciono: la puntualità, l'ordine, la gravità autoritaria proprie di coloro che vivendo lungamente e severamente acquistarono esperienza e austerità. Comprenderai un giorno che non sono codesti i peggiori difetti umani. Tu godrai molto presto quell'indipendenza a cui aspiri: sono medico e posso compiere su me stesso una diagnosi sicura. Dalla Sicilia, ove trascinerai domani il mio povero corpo esausto, ritornerai fra poche settimane vedova, libera e sola. Ed ora ascolta e segui un mio estremo consiglio: non legarti con vincoli passionali, nè tanto meno con vincoli legali a colui che è da un anno il tuo amante. Te ne dissuado senza ombra di gelosia, ma per quell'affetto quasi paterno che sopravvive nel mio cuore per te. Conosco Alex Pardi: egli è il figlio d'un mio vecchio amico, ed egli ed agisce in tutti i casi della sua vita con una insensibilità brutale, con un egoismo feroce, senza gentilezza nè pietà. Sta in guardia... ».

Sara Collestrieri sollevò da quel foglio, ch'era il testamento morale di suo marito, un volto pallido di sbalordimento e di mortificazione. Mai ella avrebbe sospettato in quell'uomo rigido e freddo una così amara indulgenza, una così mite longanimità. Con quale sagace chiaroveggenza aveva insinuato lo sguardo nella sua più segreta intimità e previsto i possibili errori sentimentali del suo vicino avvenire!

Meditava con una confusa umiliazione, curva sulla scrivania, custode discreta di tanto affanno e di tanta bontà, sentendosi aspramente attanagliata da quel rimorso che l'aveva il giorno innanzi appena sfiorata.

Rimase in quell'atteggiamento umiliato e desolato finchè la sera la sorprese e si scosse solo quando il campanello dell'ingresso squillò. Subito dopo si presentò la cameriera annunziando un visitatore: Alex Pardi.

Spronata dall'istinto, la donna balzò in piedi pronta ad accoglierlo con gioia, ma la vedova ormai consapevole si trattenne, ricadde a sedere e impartì un breve ordine definitivo che le parve suggerito dal morto:

— Rispondi che la signora è ripartita.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Roma prepara grandi accoglienze al Re d'Egitto

Roma, 22, notte.

Come è stato annunciato, re Fuad arriverà a Roma il 2 agosto. Il Sovrano di Egitto si trova in questo momento a Londra, ove giunse il 4 luglio. Dati i molteplici interessi che legano l'Inghilterra all'Egitto e dati i recenti contrasti (che sono stati per il momento composti) provocati da questioni riguardanti l'ordinamento dell'esercito, è naturale che la visita del capo dello Stato egiziano venga ad assumere un significato politico reso anche più evidente dal fatto che è accompagnato dal suo primo ministro Sarvat pascià. Re Fuad non si è mosso dal Cairo per visitare soltanto il Re d'Inghilterra, ma anche il Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica Francese. Si assicura che Re Fuad farà precedere la visita all'Italia a quella francese. Il nostro ministro al Cairo, marchese Paternò di Manchi-Billici, si recherà a Bardonecchia a dargli il benvenuto, a nome del Governo italiano. A rappresentare la Corte saranno a Bardonecchia l'ammiraglio Moreno ed il conte Macchi di Cellere e qualche altro personaggio. Il nostro Sovrano ed il Governatore di Roma saranno ad attendere l'ospite alla stazione di Termini. Il treno reale giungerà alle ore 10. Dopo la lettura di un messaggio del Governatore di Roma, il Sovrano e le autorità si recheranno al Quirinale dove Re Fuad riceverà il Capo del Governo on. Mussolini. Alle 13 avrà luogo una colazione di Corte. Vi sarà uno scambio di brindisi. Grandi manifestazioni e ricevimenti avranno luogo durante i quattro giorni di permanenza tra noi dell'ospite. Vi saranno due pranzi a Corte, un ricevimento alla Legazione egiziana, un ricevimento in Campidoglio, visite ai musei, feste ippiche a Tor di Quinto, manifestazioni aeronautiche a Centocelle, una serata di gala all'Argentina. Re Fuad lascerà Roma il 6 agosto.

Le carrozze-letti sulla Roma-Ancona

Roma, 22, notte.

Col 30 luglio corrente, avrà inizio da Roma un servizio di carrozze-letti sul percorso ferroviario Roma-Ancona e viceversa. Durante il mese di agosto la carrozza-letti proseguirà fino a Rimini col seguente orario: partenza da Roma, ore 22,30; arrivo ad Ancona, ore 5,48; arrivo a Rimini, ore 8,54; partenza da Rimini, ore 21,6; arrivo ad Ancona, ore 22,45; arrivo a Roma, ore 6,55.

Un gorilla scambiato per un signore e sepolto con tutti gli onori

Budapest, 22, notte.

Una curiosa storiella viene raccontata dai giornali. In un circo muore un gorilla durante il viaggio. Il padrone del Circo, che ha fretta di arrivare alla prossima città dove è annunziata una rappresentazione per la sera stessa, non vuole perdere tempo per la sepoltura e lascia il cadavere della bestia in un fosso, limitandosi a coprirlo con un telo da tenda. Passano i giorni, il Circo se ne va lontano, finchè un passante scopre il cadavere del gorilla. Egli corre al villaggio vicino, ed annunzia terrorizzato di avere trovato un corpo stranamente peloso. I contadini accorrono sul posto e sono tutti convinti trattarsi di un uomo. Uno di loro racconta persino di avere sentito parlare di un signore assai ricco, che aveva però la disgrazia di avere il corpo coperto di un fittissimo strato di pelo. Certo si tratta di lui; probabilmente egli è stato aggredito, derubato ed ucciso da malandrini della strada. In breve i contadini decidono di dare onorata sepoltura al cadavere. Lo mettono in una cassa, lo accompagnano al cimitero; e qui — poichè è ignoto a quale religione il morto appartenesse — tanto il prete cristiano come il rabbino gli impartiscono la benedizione ed il gorilla viene calato nella fossa. Il villaggio dove il fatto è accaduto è nei pressi di Marmaros Sziget, nei Carpazi. Ora pure essendo stata messa in chiaro la faccenda, gli abitanti non vogliono prestare fede alla verità, essendo più che mai convinti che ai tratti del ricco signore che aveva la disgrazia di essere tanto peloso.

Il nuovo inno argentino non ha fortuna

Buenos Aires, 22, mattino.

(A. A.) — La Commissione incaricata di esaminare la nuova edizione dell'Inno nazionale argentino, che fu causa dei tumulti popolari verificatisi il 9 corrente, ha chiesto che sia sospesa per ora l'esecuzione in pubblico del nuovo inno. Il Governo ha favorevolmente accolto la richiesta della Commissione.

Domela falso principe

Ridiventa attore cinematografico

Berlino, 22, notte.

Scontata la non grave pena di prigione inflittagli per le sue bricconate, il cosiddetto principe Harry Domela — Hohenzollern a tempo perso — giungeva ieri a Berlino in aeroplano da Colonia. Questa volta il principe viaggiava in incognito, ciò che per lui significava sotto il suo vero nome. Dopo essere stato di propria iniziativa protagonista di avventure degne del cinematografo, Domela svolgerà ora — sulla falsariga di un libretto scritto da un autore cinematografico — delle altre avventure, che saranno registrate sulla pellicola. Egli potrà così divertire un più largo pubblico.

Domela, che si è lasciato intervistare con l'affabile degnazione di un vero principe, ha grandi propositi; vuole incominciare una nuova vita. Scriverà le sue memorie e lavorerà per il cinematografo. Della propria capacità di attore in parti mondane ed umoristiche il « principe » Domela non dubita affatto, e chiede sorridendo: « Non ho forse fatto le mie prove? ». Sorvolando sulla poco piacevole parentesi giudiziaria che ha segnato l'epilogo delle sue avventure, Harry Domela si compiace di ricordare qualche episodio di queste, per esempio l'ultimo, nel quale brillò ancora una volta il suo impareggiabile potere di seduzione.

« Quando fui arrestato a Euskirchen — narra Domela — il commissario di polizia mi voleva dare un celliere, dicendomi che se io avevo tratto in inganno mezzo mondo, a lui non avrei saputo farla. Mezz'ora dopo, il medesimo commissario era diventato la cortesia in persona. Mi offriva gentilmente da fumare. E il borgomastro del luogo, un vecchio signore simpaticissimo, si congratulò meco calorosamente: « Bravo Domela — mi disse — vi siete comportato meravigliosamente ». Nella strada mi attendeva una bellissima automobile, degna veramente di un principe. Peccato che fosse là per condurmi in prigione. La polizia dovette aprire alla macchina il passo tra la folla, che mi voleva ammirare e che ad una voce gridò: « Bravo, principe Guglielmo! ».

E Domela, pregustando gli allori cinematografici, riconosce volentieri con una risata di avere avuto, tutto sommato, la fortuna dalla sua.

La resurrezione di Dempsey

Con un colpo all'inguine?

82.000 persone assistono al match dei due Jack -- Sharkey abbattuto alla settima ripresa — Il suo grido all'arbitro, e... « avanti fino alla fine! » Il buon affare: un incasso di circa 20 milioni di lire

New York, 22, notte.

Il paese echeggia di acclamazioni per Jack Dempsey. La sua vittoria di ieri sera non era preconizzata nè dai competenti nè dagli scommettitori. Il match, al quale assistettero 82.000 persone, era indetto per un numero massimo di 15 rounds. Dempsey aveva proclamato al pubblico incredulo che avrebbe posto fuori combattimento Sharkey al primo round, come aveva fatto tante volte con altri avversari prima di trovare la sua Nemesi in Eugenio Tunney. All'atto pratico, il venticinquenne Jack Sharkey non si lasciò abbattere che al termine del settimo assalto.

Alla ricerca di lividi

Ora il guaio è che Jack Sharkey, anche per la sua origine non anglosassone non appartiene alla classe di quei pugilatori che sanno adattarsi di buon animo alla sconfitta. Egli si lamenta e i suoi secondi, insieme con lui, proclamano che Dempsey ha ottenuto il sopravvento per la semplice ragione che usò colpi illegali e per ben sei volte i suoi pugni — dichiarano i secondi di Sharkey — furono sferrati all'inguine dell'avversario. L'arbitro esclude ogni ragione di squalifica a carico di Dempsey. Il pubblico a sua volta è convinto, insieme con la enorme maggioranza degli spettatori, che il vecchio campione non aveva sferrato alcun colpo contrario alle regole. Non di meno, un membro della giuria, nonostante l'aggiudicazione ufficiale in favore di Dempsey annuncia di voler portare la questione davanti al Comitato nuovayorkese per il pugilismo. Egli afferma senz'altro che Dempsey ha battuto Sharkey con un colpo illegittimo all'inguine. Il medico ufficiale del Comitato, il dott. Walker, avendo esaminato Sharkey subito dopo il match, non vi riscontrò il minimo indice di trauma all'inguine; ma osservò che qualche possibile lividura avrebbe potuto svilupparsi più tardi.

Ora nei circoli sportivi questa postuma sollevazione di incidenti è discussa a perdifiato.

La sfida del «nuovo venuto»

Ma il gran pubblico americano tende ad ignorare le grandi sensazioni del giorno di poi e applaude il vecchio campione, per il quale, dopo la sconfitta dell'anno scorso per opera di Tunney, era venuto nutrendo recondite simpatie. Un pugilista che come Dempsey abbia oltrepassato i 30 anni viene considerato generalmente all'orlo del tramonto. Dempsey non si è realmente dato vinto e la sua determinazione di risorgere dalle ceneri a dispetto dell'età aveva colpito l'immaginazione americana. Il desiderio di Dempsey era di procurarsi la rivincita sull'attuale campione dei pesi massimi, Tunney. Ad un tratto, Jack Sharkey, di quasi uguale altezza e membratura di Dempsey, ma alquanto più giovane e ardente, si era parato davanti all'ex-campione come un ostacolo preliminare a una nuova partita tra Dempsey e Tunney. Egli aveva dovuto accogliere, insieme con la sfida, l'umiliazione di misurarsi con una specie di nuovo venuto. Gli scommettitori favorivano quest'ultimo.

La lotta

La notte scorsa, quando i due pugilisti si trovarono in guardia sulla pedana allo Stadium, sotto gli sprazzi delle lampade ad arco, l'immenso uditorio intravvide nel volto di Sharkey un pallore di giovanile baldanza, mentre Dempsey appariva preoccupato e grave. Nondimeno, fu Dempsey ad assumere l'offensiva. Si notò peraltro che l'ex-campione a tutta prima non lottò a fondo. Egli evidentemente aveva misurato subito l'avversario trovandolo realmente di primissima forza e dovette abbandonare il proposito di atterrarlo di primo acchito preferendo usare una tattica intesa a stancheggiarlo.

Il guaio fu che Sharkey a sua volta adottò verso Dempsey la medesima tattica stancheggiatrice. L'ex-campione però, poco alla volta, si manifestò assai più esperto del suo giovane sfidatore ed alla fine inconcludente del terzo assalto Dempsey apparve arbitro della situazione. Egli godeva già una prevalenza ai punti. Si era nel frattempo riscaldato. I suoi pugni talora apparivano vibrati piuttosto in basso, ma rimanevano entro le regole e davano la prova di tutta la loro virtù di un tempo. La sua vittoria, contrariamente alle aspettative, si prospettava ormai immancabile. Sharkey, tartassato per la trafila di tre nuovi assalti, durante i quali si difese energicamente, varie volte tentò di ristabilire con furenti contro-offensive la sua fortuna barcollante. Molte botte egli riuscì ad infliggere all'antagonista, ma col solo effetto di renderlo sempre più furente.

Il... fiero amplesso

Il settimo assalto volgeva quasi alla fine allorchè i due pugilisti vennero ad un corpo a corpo, stringendosi alla guisa di lottatori. Era l'epilogo verso il quale Dempsey aveva manovrato sino a quel momento. Il fiero amplesso doveva essere il finale. Così fu. Dopo una rapida schermaglia petto a petto, si vide Dempsey vibrare un destro al plesso solare di Sharkey, che in quell'istante teneva scoperta anche la mascella. Immediatamente il sinistro di Dempsey colpiva nello fulmineo la mascella dell'avversario, già traballante per la botta alla punta dello stomaco. Sharkey stramazzò come un sacco di patate. Il K. O., preceduto da un colpo di gravità quasi uguale, lo metteva fuori combattimento senza scampo. Dempsey abbandonò subito la posizione di guardia, senza attendere che si esaurisse il conteggio. Egli sapeva che Sharkey non si sarebbe certo risollevato in tempo utile. In linea di fatto, il pugilista atterrato non rinvenne che un paio di minuti dopo e dovette essere sorretto dai suoi secondi per riguadagnare il suo spogliatoio in un angolo della pedana.

La folla acclamò freneticamente il vittorioso, sventolando i fazzoletti e lanciando per aria i cappelli. Dempsey accolse la dimostrazione con una straordinaria impassibilità. Forse egli presentiva la nube che stava per sorgere sul suo trionfo.

La nube sul trionfo

Sta di fatto che durante il corpo a corpo, non appena Sharkey si sentì un colpo allo stomaco, egli gridò all'arbitro che Dempsey aveva vibrato un colpo proditorio al disotto della cintura. L'arbitro gli gridò: « Avanti fino alla fine! ». Con queste parole la protesta di Sharkey era respinta ed il colpo veniva giudicato legittimo. Non erano che attimi; il pubblico ne intravide nemmeno quella fulminea botta e risposta. Subito dopo, il knock-out liquidava, almeno per il momento, l'intera questione.

Un'ora dopo, nei loro camerini, i due pugilisti, rinfrescandosi, esprimevano le loro impressioni sulla battaglia. Sharkey ripeteva che la sua sconfitta non era dovuta se non ai colpi illegittimi usati da Dempsey; questi, dal canto suo, elogiava la resistenza di Sharkey, ripetendo che quella dei colpi all'inguine era una fantasia. Entrambi i pugilatori non apparivano nè contusi nè sfregiati dall'intenso certame. Tutto al più qualche lieve scorticatura si delineava presso i sopracigli di Dempsey, mentre il viso di Sharkey non presentava nemmeno il barlume di una lividura.

Il giudizio di Tunney

« Dopo tutto — disse il vinto — io mi batterò ancora quando Dempsey avrà i capelli grigi e mi rifarò benissimo di questa disfatta che io attribuirò sempre al giuoco irregolare del mio antagonista ».

Eugenio Tunney, che assistette al match in un palco di primissima fila, conferma pienamente la versione di Dempsey. Non ci furono colpi irregolari. Dempsey varie volte colpì allo stomaco dell'avversario, dando l'impressione che egli intendesse colpire all'inguine; ma era nel suo pieno diritto e parecchi dei più grandi matchs negli annali del pugilismo vennero regolarmente vinti con colpi allo stomaco poco al disopra della linea insorpassabile segnata dalla cintura. Dempsey, come tutti convengono ha saputo risorgere dalle ceneri ed ha mostrato di possedere tuttora il suo ardimento d'una volta.

L'esito della partita di iersera prelude ad un match di supremo interesse fra Dempsey e Tunney entro il settembre prossimo. Si afferma che lo spettacolo sarà inscenato a Chicago verso la metà di quel mese. Ma gli esperti sono meno convinti che mai della possibilità che Dempsey strappi il campionato ad Eugenio Tunney.

La cassetta e il film

Gli introiti allo stadio ieri sera sommarono a 215 mila sterline: Dempsey ne otterrà circa 50 mila, mentre Sharkey incasserà 21 mila sterline; e il rimanente, dedotte le spese, passerà nel portafogli del grande impresario Tex Richard. Qualche cosa come novanta mila sterline di guadagno netto!

La controversia sulla regolarità dei colpi di Dempsey minaccia di essere largamente attizzata dalle riproduzioni cinematografiche dello scontro. E' noto che il cinematografo permette di riprodurre i movimenti con una lentezza singolare. Le pellicole del match di ieri sono state già portate, con l'espediente della lentezza, davanti a gruppi di competenti. Ma, secondo alcuni, queste prove documentarie raccolte dall'obiettivo dimostrano a luce meridiana che il pugno di Dempsey non è disceso mai al disotto della cintura di Sharkey; mentre secondo altri dimostrano il contrario. La decisione, che sarà di natura più che altro accademica, giacchè il pubblico non vorrà mai vedersi defraudato di un nuovo scontro fra Dempsey e Tunney, spetterà ai sapienti del cosidetto comitato pugilistico newyorkese.

(Daily Telegraph).

La colazione a Poincaré

13 + 1

Parigi, 22, notte.

Stamane, nell'elegante ristorante del Pré-Catelan, ha avuto luogo la annunziata colazione commemorativa dell'anno di vita del ministero, con 24 ore di anticipo sulla data ufficiale della ricorrenza. I ministri si recarono sul luogo all'uscire dal Consiglio tenuto all'Eliseo, e furono preceduti da Tardieu che aveva avuto l'incarico, per un'elementare prudenza, di fare aggiungere ai 13 coperti un quattordicesimo posto destinato al segretario generale della Presidenza della Repubblica, venuto quale rappresentante di Doumergue per scongiurare il malocchio.

Eccovi la lista delle vivande: melone, trote, carré di maiale, fagiolini verdi, timballo Bayard, formaggio, fragole, crema, Chably e *champagne*. Lo *champagne* era stato inviato da un deputato del Cantal, il quale aveva tenuto a partecipare in tal modo alla festa, ed aveva accompagnato il suo invio con una lettera felicitante i membri del Governo per la loro iniziativa, pregandoli di bere alla continuazione dell'opera finanziaria intrapresa dal ministero. Cominciata alle 13, la colazione si è prolungata sino alle 15.30, poichè la fine ne fu ritardata da una sorpresa preparata al Capo del Governo dai suoi colleghi. Questi avevano ritenuto infatti che era bene festeggiare con una colazione l'anniversario di un lieto evento, ma che conveniva pure marcarlo con un ricordo più duraturo. Con grande segreto Luigi Barthou, bibliofilo eminente, era stato dai suoi colleghi incaricato di snidare un libro di valore per offrirlo, in loro nome, a quel delicato letterato che è Poincaré. La scelta del Guardasigilli cadde su uno dei libri più notevoli dal punto di vista della edizione e della rarità che sia mai uscito dai torchi di una stamperia. E' un esemplare di lusso, su carta della Cina, di *Elsée, principessa di Tripoli*, il primo romanzo di Roberto De Flers, dell'Accademia francese. Esso reca scritto a mano e firmato dall'autore il N. 11 ed è ornato da una serie di litografie di Mucha. In quanto alla rilegatura, essa è una vera meraviglia: marocchino a mosaico, dove ogni diverso colore è rappresentato da un pezzo di cuoio. Il volume recava la seguente dedica, sottoscritta da tutti i ministri in ordine protocollare: « *A Raimondo Poincaré, al nostro presidente, al nostro capo, al nostro amico, in segno di ammirazione, di gratitudine e di devozione. 23 Luglio 1927* ».

Nel consegnarlo al destinatario, Barthou aggiunse, ridendo maliziosamente dietro gli occhiali:

« Questo libro è in marocchino, come si conviene ad un Presidente dei ministri; è a mosaico, ad immagine del Gabinetto di unione nazionale; ed è duraturo come questo, lo spero, poichè noi formiamo tutti del voti con tale intenzione ».

I giornali ministeriali, cogliendo l'occasione per rievocare la carriera politica di Poincaré, rilevano come sia proprio il 31 luglio prossimo che il Presidente del Consiglio compirà esattamente 40 anni di vita parlamentare. Questi 40 anni si ripartiscono così: deputato, 15 anni e mezzo; senatore, 10 anni; Presidente della Repubblica, 7 anni; senatore sette anni e mezzo. Poincaré è stato quattro volte Presidente del Consiglio, otto volte ministro (due volte all'Istruzione Pubblica, tre volte agli Esteri e 3 volte alle Finanze), ed una volta Presidente della Repubblica. In totale, Poincaré è rimasto, sino ad oggi, al potere 14 anni ed un mese. Pochissimi grandi ministri di altri tempi diressero gli affari del paese per un periodo così lungo.

G. P.

Il professore Ascoli dottore « honoris causa » dell'Università di Edimburgo

Roma, 22, notte.

Si apprende che l'Università di Edimburgo ha conferito al direttore della Clinica medica romana, prof. Vittorio Ascoli, la laurea « honoris causa ». Per la cerimonia, il prof. Ascoli è stato invitato a recarsi personalmente all'Università scozzese.

Allievo e collaboratore di Guido Baccelli, il prof. Ascoli divenne, giovanissimo, primario di Medicina negli Ospedali di Roma, e condirettore dell'Ospedale del Policlinico. Fu eletto presidente dell'Ordine dei Medici, e ha fondato l'Università Popolare Romana. Direttore dell'Istituto di patologia medica di Pavia, e dopo la morte del Forlanini, suo successore nella cattedra di clinica medica, passò nel 1917 a Roma, a raccogliervi l'eredità della Clinica medica, trasmessagli dal Guido Baccelli, e fondò l'Istituto di Clinica medica. La particolare competenza del prof. Ascoli ha indotto quest'anno il Governo nazionale a designarlo direttore della Scuola Superiore di Malariologia, istituita dal Capo del Governo. Numerose e notevoli sono le pubblicazioni del prof. Ascoli nel campo della Medicina clinica e scientifica.

Guglielmo Marconi al Brasile per commemorare Volta

San Paolo (Brasile), 22, notte.

(A. A.). — Si era accennato tempo fa alle probabilità di un viaggio di Guglielmo Marconi nel Sud-America e precisamente al Brasile. E' ora accertato che Marconi, con la sua signora, raggiungerà nel prossimo novembre questa nostra Capitale, dove commemorerà il centenario di Volta all'Istituto Italo-Brasiliano di Alta Cultura. Con la venuta di Guglielmo Marconi a San Paulo, il benemerito Istituto Italo-Brasiliano di Alta Cultura scrive nella sua storia e in quella della Colonia italiana di San Paulo una pagina gloriosa della sua vita, conquistandosi la gratitudine di tutti coloro che ammirano in Guglielmo Marconi una manifestazione del genio della stirpe italiana.

E' morto il re dei ladri di cavalli

Una carriera fortunosa

Zagabria, 22, notte.

Nelle carceri di Osijek è morto il famoso ladro di cavalli, Francesco Jelinek, a suo tempo artista in un circo equestre. Durante la carriera aveva imparato ad addomesticare i cavalli che lo seguivano come agnelli. Alla sua voce ed al suo sguardo non si potevano sottrarre nemmeno i cavalli che avvicinava per la prima volta. In tale modo egli riuscì a rubare moltissimi cavalli. Nell'anno scorso, solamente in Slavonia, egli rubò 51 cavalli, realizzando così quasi 300 mila « dinari ». Per la sua incredibile attività, in questo campo, lo Jelinek era stato soprannominato « il re dei ladri di cavalli ».

Borghesia e socialisti viennesi alle prese

Vienna, 22, notte.

(*Vice*) Il problema più serio che si presenta dopo il ritorno della calma è quello della Guardia Civica socialista, istituita dal Comune di Vienna. Mentre da principio il Borgomastro aveva pubblicamente dichiarato che si trattava di una misura per i giorni del pericolo, ora che questi sono passati non si fa parola di sciogliere la nuova organizzazione. Anzi, è più che mai di attualità la questione del suo armamento. Non convinse mai che le 180 sciabole avute dalla Polizia fossero tutto; ed ecco infatti — mentre l'ex-Ministro Mataja in una riunione denunziava che lo Schutzbund socialista (dal quale, come è noto, sono stati presi gli elementi che ora formano il corpo comunale) possedeva armi a sufficienza per munirne la Guardia Civica questa appariva in pubblico, nei servizi di vigilanza degli impianti comunali, munita di fucili con baionetta in canna.

I partiti borghesi sono preoccupati perchè nella istituzione della guardia Civica vedono l'intenzione dei socialisti di armare ufficialmente il loro Schutzbund, che è organizzato militarmente ma che — secondo ripetute dichiarazioni dei suoi Capi e dei Capi socialisti — non possiede armi. Gli schutzbundisti vanno attorno infatti in divisa ed hanno soltanto in mano una semplice bacchetta. Ma già ha cominciato a delinearsi una reazione a questi intendimenti. Viene, per esempio, dalla Carinzia la proposta di far valere la legge sulla quale il borgomastro di Vienna si è basato, anche dove non ci sono amministrazioni socialiste. Naturalmente i corpi armati dovrebbero essere formati, anzichè con elementi dello Schutzbund, con quelli presi dalle varie Heimwehr, che sono organizzazioni di destra e che in provincia nelle giornate dei tumulti avevano preso posizione contro i rossi, tanto che in Stiria 15 mila uomini erano pronti a marciare. Così — affermano i proponenti — sarebbero opposte alle forze socialiste, le forze dell'ordine. Oggi, al Consiglio Comunale di Vienna è stata discussa una interpellanza sulla Guardia Civica, presentata d'urgenza dai cristiano-sociali, ma non è ancora noto l'esito delle discussioni. Si sa soltanto che, fino alle 8 di stasera, il dibattito si è svolto senza incidenti.

In genere gli atteggiamenti ed i giudizi di fronte ai tragici avvenimenti del 15 luglio non sono tali da pacificare gli animi. La polemica sulla responsabilità è più viva che mai. E' in corso una inchiesta che deve stabilire se la Polizia — come affermano i socialisti — ha sparato con pallottole dum-dum. Nemmeno davanti alla morte è sparito del tutto l'abito partigiano. L'assenza delle autorità governative alla cerimonia funebre delle vittime operaie, ha avuto per contro partita l'assenza del borgomastro — giustificata è vera da malattia — da quella degli agenti caduti. Il Comune di Vienna, per di più, ha vietato che un reparto militare entrasse nel Camposanto per sparare le salve d'uso sulla fossa di un tenente dell'esercito, caduto nella giornata dei tumulti. Tale divieto è giudicato dalla *Reichspost* odioso e un attributo — scrive il giornale — alla rabbia dei socialisti perchè l'esercito, sul quale avevano posto un tempo speranze, nella giornata tragica ha saputo fare il suo dovere.

I contrasti cominciano a diventare così acuti che questa sera un giornale, la *Wiener Allgemeine Zeitung*, stampa a grossi caratteri, su tutta la prima pagina, un appello al Presidente della Repubblica per un gesto umano di conciliazione. Ci sono colpevoli dall'una e dall'altra parte, in maggioranza non identificabili. Piuttosto che trascinare in lungo processi, ciò che non farebbe che acuire i dissidi (come del resto ha dimostrato il processo di Schattendorf che fu la scintilla dalla quale si è sviluppato l'incendio del 15 luglio), si metta la pietra dell'oblio sulla tragedia. Si lascino riposare i morti e si perdoni ai vivi.

Fra i vari episodi delle giornate rosse che vengono ancora alla luce, questo merita di essere narrato. In una delle vie del quartiere di Ottakring, dove si sparava a tutto andare, una donna incinta, capitata nel tumulto, fu assalita in mezzo alla via dalle doglie del parto, causa lo spavento. Fu bello vedere i combattenti delle due parti dimenticare gli odii ed accorrere alle grida della partoriente. Dimostranti, schutzbundisti ed agenti di polizia si davano pena a gara per la donna, che fu trasportata in un portone dove diede alla luce un bambino. Neanche dopo, in quella via si sono più avuti combattimenti e ben si può dire che il neonato, venendo al mondo, ha salvato la vita a parecchi adulti. Si racconta poi che un padre, la sera di venerdì, era in gran pensiero per il figlio che non vedeva dal mattino. Finalmente il ragazzo arriva, ed il padre, felice di riaverlo, gli butta le braccia al collo e lo bacia. Ma quando il figliuolo giustifica l'assenza dicendo di essere stato in mezzo al tumulto e di avere veduto tutto, il genitore gli applica un potente schiaffo. Questi episodi dimostrano, forse più di quelli dell'odio, la vera natura del viennese.

Il Landbund austriaco ha oggi deciso di accordare al Governo tutto il suo appoggio in tutte quelle misure che il Governo prenderà per reprimere i perturbamenti della tranquillità pubblica. Il Landbund chiederà lo scioglimento della guardia civica socialista, proporrà l'istituzione della pena di morte, voterà contro qualunque amnistia agli imputati per i fatti del 15 luglio. Il Landbund presenterà inoltre un decreto-legge per il divieto di sciopero. Benchè una parte di tutte queste decisioni abbia soltanto carattere dimostrativo, è evidente che esse rafforzano la posizione del Governo e sono interessanti perchè illustrano l'atteggiamento delle campagne austriache.

La prima vittima burocratica dei recenti disordini sarà il dottor Pollak, direttore della gendarmeria di Vienna, che verrà silurato. Gli si rimprovera di non avere previsto gli avvenimenti e di essersi limitato a mandare in servizio di polizia, nel punto dove avvennero i tumulti, soltanto cento uomini.

Il calendario venatorio per l'anno 1927-28

Roma, 22, notte.

Con decreto del ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, è stato fissato, come segue, il calendario venatorio per l'annata 15 agosto 1927-14 agosto 1928.

Data di apertura: 1.o marzo, seconda apertura della caccia col fucile alla beccaccia in zona non superiore ai metri 800 sul livello del mare, nel Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle provincie di Parma e Piacenza. Aprile, 20, apertura della caccia col fucile alla quaglia sulla spiaggia del mare ed entro la distanza di metri 150 dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile. Agosto, 15, apertura della caccia e dell'uccellagione, al disotto dei metri 800 sul livello del mare, senza uso di cani da seguito, ed esclusa la selvaggina nobile stanziale (pernice, starna, fagiano, lepre e tetraonidi). Settembre, 1.o, apertura della caccia e dell'uccellagione: a) alla selvaggina nobile stanziale (pernice, starna, fagiano, lepre, tetraonidi); b) in zona superiore ai metri 800 sul livello del mare, anche con cane da seguito. Settembre, 15, apertura della caccia al camoscio in provincia di Como e della caccia di pernice rossa nella Liguria, nel Piemonte e nelle provincie di Parma, Piacenza e Massa Carrara. Ottobre, 1.o, apertura della caccia alla pernice in Sardegna (divieto di esportazione). Novembre, 1.o, apertura della caccia col fucile al cervo, daino, antilope, capra selvaggia, cinghiale, istrice e tasso.

Date di chiusura: Gennaio, 31, chiusura della caccia col fucile e con cani da seguito al cervo, daini, antilope, capra selvatica, cinghiale, istrice e tasso. Febbraio, 20, chiusura della caccia col fucile al merlo, salvo nel Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle provincie di Parma e Piacenza, dove tale caccia si chiude al 31 dicembre. Marzo, 20, chiusura della caccia col fucile alla beccaccia, al tordo, tordo sasello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvi, cornacchia, nonchè uccelli di rapina diurni e notturni, salvo che nel Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle provincie di Parma e Piacenza, dove tali caccie si chiudono al 31 dicembre; chiusura della cattura dei colombacci e larga; chiusura della caccia e cattura degli uccelli migratori (art. 3 B, del R. D. L. 6 maggio 1924, N. 754) e dei palmipedi e trampolieri nella Sardegna. Aprile, 20, chiusura della caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri (eccettuate le beccaccine, esercitabile solo ai laghi, specchi d'acqua, acquitrini, ripe, valli, paludi, limitatamente nelle pianure; chiusura della cattura, con reti a maglia larga, dei trampolieri nelle località anzidette. Maggio, 20, chiusura della caccia col fucile alla quaglia sulla spiaggia del mare. Ottobre, 15, chiusura della caccia alla pernice rossa; chiusura della caccia al camoscio nella provincia di Como. Ottobre, 31, chiusura della caccia in Sardegna. Novembre, 30, chiusura della caccia al camoscio. Dicembre, 31, chiusura generale della caccia, anche con uso di cani da seguito e della uccellagione; chiusura della caccia col fucile al merlo, tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvi, cornacchie, nonchè uccelli di rapina diurni e notturni, nel Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle provincie di Parma e Piacenza.

False voci sul Corpo d'Amministrazione
I corsi allievi-sottufficiali

Roma, 22, notte.

L'odierno numero di *Forze Armate* pubblica:

«Vengono messe in circolazione con deplorevole leggerezza notizie prive di ogni fondamento, che tuttavia riescono a turbare la serenità degli ufficiali di Amministrazione. Dapprima fu diffusa la notizia della smobilitazione del corpo; poi si sparsero voci allarmanti sull'annullamento del concorso indetto nel 1925, e in ultimo vennero fatti commenti poco rassicuranti sulle disposizioni contenute nell'art. 60 del R. Decreto legge 23 giugno 1927, N. 1037. Non si può fare a meno di deplorare la poca serietà di coloro che si arrogano il diritto di propagare notizie che, pur essendo assolutamente infondate, hanno per risultato di creare uno stato di diffidente incertezza e di malcontento, che bisogna evitare. Il laborioso corpo di Amministrazione può continuare tranquillamente e con lieto animo nel suo apprezzato lavoro, giacchè nessuna decisione men che benevola risulta presa nei suoi riguardi».

Anche quest'anno i corsi allievi-sottufficiali per le varie armi e specialità avranno inizio il 1.o novembre, e si svolgeranno presso determinati corpi, ove gli allievi saranno riuniti in appositi reparti di istruzione. In data 31 marzo, cioè dopo cinque mesi, detti reparti dovranno essere sciolti, e gli allievi già promossi caporali saranno ripartiti nei vari corpi, giusto le disposizioni che a suo tempo verranno impartite dal Ministero. Al compimento del 10.o mese di servizio, gli allievi saranno promossi sergenti, senza limiti di posti. Possono essere ammessi ai corsi anzidetti le reclute della classe del 1907 ed i militari attualmente sotto le armi, nonchè i giovani che non abbiano ancora concorso alla leva ed abbiano compiuto 17 anni di età entro il 30 ottobre 1927. Le domande in carta bollata da lire due, indirizzate ai competenti comandi di Corpo d'Armata, nel cui territorio trovasi il corso al quale gli aspiranti allievi desiderano essere ammessi, dovranno dagli aspiranti essere presentate al comando del Distretto di residenza o di leva, non più tardi del 15 settembre 1927. Tutti indistintamente gli allievi che otterranno l'ammissione ai corsi saranno considerati come rinunciatari ai benefici della ferma ridotta e a quelli della ferma abbreviata. Gli aspiranti alle varie specialità dovranno unire alla domanda anche i titoli di studio e i certificati e documenti professionali.

Bollettino Militare

Roma, 22, notte.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri. — Generali di divisione. — Raimondo, trasferito dal comando corpo armata Napoli al comando corpo armata Firenze.

Corpo di Stato Maggiore. — Ten. col.: Pelliti cessa carica capo S. M. comando divisionale militare Messina e trasferito comando corpo armata Trieste; Fongoli 2.o granatieri, trasferito corpo S. M. destinato comando divisionale militare Genova.

Arma dei RR. CC. — Ten. col.: i sottonotati sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Urangia, Tascoli legione Verona; Piazolli, id. Napoli; Gallo, id. Bari; Annoni, legione Bari collocato aspettativa per infermità causa servizio.

Arma di Fanteria. — Ten. col.: Pescarolo, 51 fant. trasferito 53 fant.

Arma di Artiglieria. — Ten. col.: Mottina 17.o campagna assegnato ufficio imbarchi sbarchi Napoli trasferito 18.o pesante campale; Vergano, 7.o pesante mantenuto in servizio come invalido di guerra.

La Borsa delle sete inaugurata a Milano

Milano, 22, notte.

Nel pomeriggio nella sede della Borsa Merci, in via Mercanti 5, è stata inaugurata, alla presenza di numerosi industriali serici e di una vera folla di personalità la sezione serica. La nuova borsa, sezione della Borsa Merci costituita com'è noto con decreto reale del dicembre scorso, ha come sede di contrattazione e grida il salone dell'Associazione serica ed è la prima del genere sorta non solo in Italia, ma nel mondo. Terminati i discorsi inaugurali sono state subito iniziate le contrattazioni.

Il dramma della ragazza che si è annegata
Il padre tradotto al carcere di Rovigo

Ferrara, 22, notte.

Vi abbiamo riferito ieri del suicidio per annegamento, avvenuto nelle acque dello scolo padano, in frazione di Salara (Rovigo), della ragazza sedicenne Rosina Pollastri e del conseguente arresto di suo padre, Olindo, dopo accurate indagini dei carabinieri. La ragazza, come s'è detto, prima di compiere il tragico passo, — le cui cause si attribuiscono a dispiaceri famigliari, — aveva scritto due biglietti, che sono stati trovati dall'Autorità inquirente tra gli indumenti, sulle sponde del canale. Uno dei biglietti è indirizzato a certo Gino Campioni, di anni 21, da Salara, e dice:

«Addio, Gino, lassù, nella luce della purezza, ove non giungono le ombre della terra, ci rivedremo».

Il secondo biglietto, invece, è diretto alle sorelle ed alla madre, ed in esso è detto:

«Sono le 11,50 e Rosa prende congedo. Sorella, non vogliate maledire la mia memoria, fate dire una Messa a Carlo Antonio, chè glie l'ho promesso. Un bacio a tutti».

«Madre, perdonami; o povera martire, tu non ne hai colpa,... Pregherò per te. Ma, ahimè, sarò maledetta. Perdonate mio padre, come lo perdono io. Non piangete. La Vergine Santa, che ho sempre amato, saprà salvarmi».

«Addio, dolci amiche. Una cosa, una speranza non mi restava; e poi vado all'ignoto, senza conoscere che dolore a offrendo a Maria la mia verginità. Non rinfacciate mai la mia morte a mio padre. Muoio rassegnata, sperando una pace non mai goduta. Non fate mai questo passo, che fa tanta paura; pregate per me e perdonate se vi ho fatto del male. Madre, perdono imploro per me. Addio, addio!

«Voglio essere scortata in Chiesa con carrozza a due cavalli bianchi, l'ultima, per sempre. Sento il mio sangue ribellarsi, ma è troppo generoso il mio cuore per commettere ciò che egli si merita. Che avevo fatto per soffrire tanto? Sarò maledetta, perchè suicida, ma non perchè parricida. Coraggio!».

In seguito alle spiccate accuse anche degli altri famigliari contro il padre, Olindo Pollastri, egli fu tradotto sotto buona scorta alle carceri di Rovigo, nella cui giurisdizione è il paese dove è avvenuto il fatto.

Scarcerazione di alcuni funzionari imputati di concussione

Milano, 22, sera.

Come si ricorderà, quindici giorni fa venivano arrestati, in seguito ad una inchiesta ordinata dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie sull'operato di un funzionario di Palazzo Litta, il revisore capo cav. Angelo Tedeschi, fu Cherubino, di 44 anni, abitante in via Settembrini, 36, e, per complicità con lui, il capo del deposito di Milano centrale Michele Fo, di Giuseppe, ed il frenatore Pompeo Travi, di Domenico, addetto allo Scalo Sempione. Al Tedeschi veniva rivolta l'accusa di aver favorito traslochi di personale viaggiante, seguendo i desideri espressi dagli interessati, dai quali avrebbe ricevuto compensi. Deferito all'autorità giudiziaria insieme ai complici venne iniziata formale istruttoria. Sembra per altro che nel corso delle indagini la responsabilità degli imputati sia andata diminuendo, tanto che ieri, il giudice cav. Cotro, accogliendo un'istanza presentata dall'avv. Romita, dava il nulla osta per il rilascio del Tedeschi, del Fo e del Travi in libertà provvisoria; per il Tedeschi previo deposito di una cauzione di 5000 lire.

REATI E PENE

I comunisti di Imola si difendono negando

Roma, 22, notte.

Questa mattina alle 9 è continuato il processo contro gli organizzatori comunisti di Imola; e si è ripreso l'interrogatorio degli imputati, che non si era potuto esaurire ieri sera.

Inizia la serie Augusto Casadio: a lui furono sequestrati molti manifestini sovversivi che aveva ricevuto con l'incarico di distribuire. L'imputato finisce con l'ammettere di essere comunista dal 1919, ma aggiunge di non aver mai avuto cariche. Ricorda anche che poichè nessuno veniva a ritirare i manifesti, li nascose per non avere noie. Circa le armi che gli furono trovate in casa il Casadio dichiara che esse in parte furono da lui acquistate presso i venditori ambulanti e in parte trovate in campagna; alcune di esse le portò dal fronte, come cimeli di guerra, ma si dimenticò di denunziarle.

A domanda del generale Freri, l'imputato specifica che il materiale di propaganda gli era portato da Bologna, da due individui che egli conosceva con i nomi di Oriel e Conti. I due recavano come segno di riconoscimento una timbratura ad inchiostro. Il Casadio afferma che non conosceva i due messaggeri ma che li riconoscerebbe se gli fossero mostrati. Dalle sue ulteriori dichiarazioni si apprende che ad Imola era membro di un ufficio di collegamento, al quale facevano capo da una parte i compagni di Imola e dall'altra i capi di Bologna e Milano. Ricorda che fu invitato a collaborare con un tale che non conosceva, alla ricostituzione del gruppo imolese e ammette di aver avuto la tessera comunista con la data del 1926.

Un viaggio a Milano

Il Presidente domanda quindi al Casadio notizie sul famoso viaggio a Milano, di cui si parla in istruttoria. L'imputato dice che si recò in quella città per assistere alle corse automobilistiche del circuito di Monza. Era in compagnia di due amici. La gita fu innocentissima, dichiara l'imputato, per quanto dai rapporti della Polizia risulti che essa ebbe uno scopo ben diverso. A domanda del console medaglia d'oro Cau, il Casadio specifica di non essere mai stato in guerra.

L'interrogatorio è finito; dopo di lui sale sulla pedana Luigi Rinchi. Egli si recò a Milano insieme col Casadio; in periodo istruttorio il Rinchi negava questa circostanza, asserendo di avere incontrato il Casadio stesso per puro caso, in quella città, mentre si sa che partì con lui da Imola e gli pagò anche il viaggio.

Amedeo Tabanelli fu il terzo componente della piccola comitiva che si recò a Milano. Anche lui negò in un primo momento che al viaggio avesse partecipato il Casadio; ed ora giura solennemente di non essere mai stato comunista, per quanto il suo nome risulti negli elenchi sequestrati al Casadio.

Dopo il Tabanelli sono interrogati gli altri tre imputati: Ivo Passaglia, Luigi Siboni e Domenico Costa, i quali negano qualsiasi addebito.

Gli interrogatori hanno così termine; e si inizia l'esame dei testimoni a carico. Depongono su circostanze varie il commissario Renato Wenzel e il capitano dei carabinieri Giovanni Cannone, i quali riferiscono sull'opera di indagine che portò, attraverso i vari accertamenti, alla scoperta dell'organizzazione sovversiva. Poi il caposquadra della Milizia Umberto Berni e la camicia nera Gaspare Sbarzi, ricordano le circostanze dell'arresto dell'imputato Demetrio Mazzini.

Nell'udienza pomeridiana continua la sfilata dei testimoni. Il milite Umberto Selvaggi racconta di avere proceduto all'arresto del Siboni perchè in pubblico pronunciava frasi di carattere antinazionale. Umberto Berni, Gaspare Sbarzi, Paolo Sabbatani e Giovanni Pattini depongono su circostanze insignificanti. Il commissario di P. S. Riccardo Pastore dice di avere appreso che nel marzo 1925 erano stati spediti da Roma a Bologna cinque pacchi di maglieria per il Comitato di soccorso rosso, e da indagini eseguite dalla Questura risultò che chi aveva ritirato i pacchi era appunto il Panzaglia.

Viene quindi introdotto il vice-brigadiere di P. S. Edoardo De Crescenzo, che cooperò all'arresto degli imputati. Egli conferma la deposizione scritta, non avendo nulla da aggiungere. Ha assistito alla perquisizione, ma non ricorda se i libri e le lettere sequestrate fossero tutti uniti in una sola cartella. Conosce soltanto alcuni degli imputati ed afferma che il Mazzini era un fervente comunista, pur quanto cercasse di tenere celata la sua fede politica per non avere noie.

Come funzionava la sezione comunista

Depone poi il maresciallo dei carabinieri Alberto Tacconi, il quale ha proceduto all'arresto dell'imputato Morara di Castel del Rio. Questi era conosciuto dal teste come presidente di un Comitato rivoluzionario ed uno dei caporioni del Partito comunista di Imola. Era un assiduo frequentatore di ambienti sovversivi. Il Morara ha un figlio che fa parte della Milizia, ed il teste sa di divergenze di famiglia per contrasti politici. Comunque afferma che il Morara è persona rispettabilissima, e che era anche munito del permesso di porto d'armi da caccia, perchè ritenuto un galantuomo. Dopo ciò il teste è trattenuto per un confronto con un altro teste di difesa.

Dopo una sospensione di alcuni minuti, alla ripresa, il dottor Renato Wenzel, commissario di P. S. di Imola, si dilunga a raccontare come si svolsero le indagini per identificare i comunisti che, pur agendo nel più assoluto segreto, davano segni inquietanti di attività. Primo ad essere arrestato fu il Mazzini, il quale fece i nomi dei compagni in possesso di [illegible] simo soggetto. Così il Morara, che anzi, una volta fu bastonato dai fascisti. Spiega l'organizzazione del Partito comunista nella zona: Esso era diviso in sezioni, e ciascuna sezione era divisa in settori; i settori in cellule di fabbrica, di officina, di quartieri, ecc. Ogni cellula si componeva di circa 10 o 12 individui. Il Mazzini era il capo di una di queste cellule. Così anche il Casadio. Il dott. Wenzel è del parere che i comunisti dovevano possedere ad Imola due mitragliatrici che però non furono mai trovate. Queste mitragliatrici furono piazzate prima della marcia su Roma nei punti strategici della città, un giorno in cui si diceva che sarebbero venuti i fascisti. Poi di esse non si ebbe più notizia.

Il capitano dei carabinieri Giovanni Cannone chiude la sfilata dei testi raccontando come si svolsero le indagini e le perquisizioni che portarono all'arresto degli imputati attuali. L'udienza è quindi rinviata a domani.

La banda ladresca del Biellese che organizzava le «operazioni» dal carcere
Condanne complessive a 17 anni

Biella, 22, notte.

La banda di ladri che si organizzava standosene in prigione e che quindi metteva in esecuzione, servendosi di un'automobile, i «colpi» concordati in cella, è comparsa in Tribunale per vedersi liquidare un conto di 17 anni di reclusione, complessivamente. Anche quel ricettatore, corridore ciclista, Abate Natale fu Giovanni, di 20 anni, da Quarona Sesia, che aveva minacciato una decina di querele ad altrettanti giornali perchè avevano pubblicato la notizia che lo riguardava, è stato condannato.

I fatti che hanno portato all'odierno processo sono i seguenti. Tra certi Luigi China di Giuseppe, di 21 anno, da Masserano, Angelo Corgiola di Pietro, di 35 anni, da Vercelli, Pietro Bona di G. B., di 46 anni, da Biella e Aldo Sibilla detto «Bulterat», di 39 anni, da Castelletto Ticino, si era stretta una associazione avente lo scopo di svaligiare appartamenti e uffici. Nell'associazione era stato incluso anche uno *chauffeur*, che riuscì a rimanere nell'ombra, malgrado avesse partecipato attivamente alle imprese pilotando una veloce automobile. La combriccola era stata formata sebbene i furfanti risiedessero in diverse città o soggiornassero addirittura in prigione: e un giorno, con una lettera cifrata, essa incaricò il China di studiare i particolari per un furto in grande stile all'Esattoria di Masserano. Il giovane pregiudicato eseguì l'incarico avuto e la sera del 19 marzo diede appuntamento agli amici, che furono a Masserano verso la mezzanotte. I ladri, che montavano l'automobile, notarono che il progettato furto era quanto mai pericoloso per l'attiva vigilanza ai locali dell'Esattoria, e decisero perciò di rimandare il «colpo» ad epoca più propizia; e tanto per non rimanere con le mani in mano, la comitiva si portò in auto a Cassopinia, e divelta l'inferriata del negozio di certo Pietro Enoch vi fece un bottino di oltre 20.000 lire di svariate stoffe.

Il maresciallo Festa della stazione di Cossato, che era riuscito a sapere della gita della misteriosa automobile a Masserano, si ricordò delle lettere cifrate che il China aveva ricevuto dalle carceri di Vercelli e di Torino, lo arrestò immediatamente e in breve riuscì a scoprire il bandolo della matassa. Della refurtiva, che in gran parte era stata depositata in casa del Natale Abate, a Pianceri, e in parte in casa del Bona a Biella, nessuna traccia.

Gli imputati, che erano stati difesi dagli avvocati Galli, Savio e Bossi, hanno tentato di negare; e il China che già aveva confessato tentò di ritrattare ogni cosa. Il Tribunale, presieduto dal cav. Molo, ha pronunziato le seguenti condanne: China a 2 anni e 8 mesi di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare continua; Corgiola e Bona a 3 anni di reclusione, con un sesto di segregazione continua; Sibilla, 5 anni e 4 mesi, con 1 anno di vigilanza speciale; Natale Abate, un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

L'assoluzione dei 14 imputati per i fatti di Agazzino

Piacenza, 22, notte.

Si è chiuso oggi in Corte d'Assise, dopo 15 giorni di discussione, il processo per i fatti di Agazzino avvenuti il 29 novembre dell'anno scorso, durante i quali restò ucciso il giovane Egidio Merisgi. Quattordici giovani del luogo vennero colpiti dall'accusa di partecipazione al delitto, e poichè tutti si costituirono appena saputo dell'imputazione, comparvero in gruppo davanti ai giurati. Malgrado l'insistenza dei rappresentanti di Parte Civile, avvocati Ungaro e Bruno, tutti gli imputati negarono recisamente ogni responsabilità. La difesa, rappresentata dagli on. Farinacci e Lanfranconi e dagli avvocati Lanza e Steiner, chiese un verdetto di piena assoluzione per legittima difesa. Essendo i giurati chiamati a rispondere ad oltre un centinaio di quesiti, le operazioni di scrutinio durarono tre ore. Il verdetto, conforme alle richieste della difesa, venne pronunciato verso le ore 22. I 14 imputati vennero immediatamente posti in libertà tra gli applausi della folla che gremiva l'aula.

Condannato per falso e truffa a Casale

Casale, 22, notte.

Il Tribunale di Casale ha oggi giudicato tale Luigi Devasini di questa città, imputato di falso in scrittura privata, per aver formato una falsa proposta di assicurazione in danno del dott. Oliva; di truffa di 500 lire in danno del medesimo; di falso in atto pubblico, per aver firmato un falso assegno bancario, a firma Giuseppe Cicognani di 1100 lire, a proprio favore, girandolo al dott. Oliva; di altra truffa per aver ingannato, mediante presentazione di quell'assegno, la buona fede del dott. Oliva, procurando a sè l'ingiusto profitto di L. 50.

Il Devasini, come già in istruttoria, confessò pienamente le sue malefatte. Il P. M. chiese la condanna dell'imputato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Il difensore avvocato [illegible]

La denuncia degli ex consoci

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo il caso toccatogli, è certo che il commerciante in vini Giovanni Gallardo, abitante in via San Donato, 8 bis, proverà una specie di fobia per tutte le combinazioni sociali. Uscito da una società, che aveva le forme della cooperativa, dopo avervi dedicato un'attività diligente e vantaggiosa nell'interesse di tutti, egli si è visto raggiunto da una denuncia, che fu causa per lui di molte apprensioni e di un giudizio penale.

Anni or sono, con altri pochi, il Gallardo aveva fondato la «Società cooperativa cantine sociali Alto Monferrato». Dopo esserne stato vice-presidente, fu nominato direttore, ed è in tale qualità, appunto, che, incaricato della gestione delle cantine, egli ebbe a trattare la definizione di un credito della Società verso tali Biandino ed Arrobbio. La pratica fu condotta a termine dal Gallardo, senza contrasti da parte dei suoi consoci. Senonchè, quando più tardi il Gallardo uscì dalla Cooperativa, e dopo lungo attendere si decise a chiedere, mediante una causa civile, che gli fossero restituite 40 mila lire circa, che aveva versato all'inizio, come correntista della Società, si vide cascare addosso, da parte degli amici di un tempo, una querela per truffa. Fu accusato cioè di aver tratto un indebito profitto di 12 mila lire a danno della Società, e mediante «un elegante gioco di cambiali e di accrediti», nella transazione coi signori Biandino ed Arrobbio, avvenuta 4 anni prima.

Mandato dinanzi ai giudici, Gallardo si scagionò dall'addebito mossogli, negando qualsiasi sua azione delittuosa, nella sicura affermazione di aver avuto nella gestione delle cantine, danno e non profitto. Il dibattimento fu quanto mai vivace e movimentato. La Parte Civile sostenne la colpevolezza dell'imputato, in base ai documenti presentati ed alle prove addotte. La Difesa, a sua volta, dimostrò che nell'operato del Gallardo non si riscontrava nulla di illecito, avendo egli agito nel solo interesse sociale, e ne chiese l'assolutoria. Accogliendo le ragioni della Difesa, il Tribunale mandò assolto il Gallardo per non costituire reato il fatto a lui addebitato. — Presidente: Conte Balladore; P. M.: cav. Martelli; Parte Civile: avv. Peddigne; Difesa: avvocati Barosio e Salza.

L'assassino di Albenga rinviato a giudizio

Savona, 22, notte.

Il 30 settembre 1925, nella frazione Capo-Lichiesa, in Albenga, i soldati di guardia ad un «hangar», furono sorpresi dalle grida di soccorso di una bambina, e prontamente accorsi rinvennero sulla porta di un'abitazione colonica una giovane donna, che colpita da due rivoltellate, giaceva in terra, in mezzo a macchie di sangue. La donna, certa Francesca Frione, maritata a Matteo Fazio, malgrado ogni tentativo di soccorso, spirava pochi minuti dopo, senza aver pronunciato parola.

Quale sospetto autore dell'omicidio venne tratto in arresto certo Giuseppe Sigarino, cinquantenne, che da qualche tempo era l'amante della donna e che poco prima della tragedia era stato visto in casa della Frione. Il Sigarino ammise subito la sua responsabilità, affermando però che aveva sparato contro l'amante col suo consenso, perchè deciso, per dispiaceri intimi, a morire. Dopo aver sparato contro la donna — così almeno il Sigarino assicurò — aveva rivolto l'arma contro se stesso, ma questa fatalmente non aveva funzionato.

La peregrina spiegazione non venne accolta dalla Sezione di Accusa di Genova, la quale, ritenendo che il Sigarino abbia sparato contro l'amante, notoriamente donna di facili costumi, perchè roso dalla gelosia e per il timore di essere da lei abbandonato, ha rinviato l'accusato a giudizio. Il processo avrà luogo presso la nostra Corte di Assise nei giorni 26 e 27 corrente. Difenderanno l'imputato gli avvocati Vittorio Vignola di Loano e Cesare Rava di Albenga.

Omicida assolto per legittima difesa

Novara, 22, notte.

Imputato di omicidio preterintenzionale è comparso oggi davanti ai giurati, l'operaio Giacinto Cantoni fu Luigi, nato a Buenos Aires e residente a Morca, di 31 anno, incensurato. Costui viveva in famiglia con certo Giovanni Meretti, il quale aveva sposato la suocera del Cantoni, certa Edvige Merzillo. Fra il Cantoni ed il Meretti da tempo non correvano cordiali rapporti, sia perchè il Meretti aveva avanzato proposte illecite alla moglie del Cantoni, Margherita Comotti e sia perchè pretendeva che questi ultimi andassero a vivere altrove.

Il 21 dicembre scorso fra i due si accese uno dei soliti litigi, durante il quale il Meretti, prepotente e violento, minacciava il Cantoni con un falcetto. Questi però si difese sferrando contro l'avversario un tremendo pugno al petto, in seguito al quale il Meretti tre giorni dopo cessava di vivere.

L'imputato ha dimostrato ai giurati come fosse continuamente provocato dal Meretti.

La giuria ha concesso al Cantoni la legittima difesa, cosicchè l'imputato venne dichiarato assolto.

Commerciante condannato per bancarotta a Novara

Novara, 22, notte.

Un commerciante fallito, certo Giovanni Feliciani di Oleggio, è stato rinviato al giudizio del Tribunale con l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Sospesi i pagamenti egli si appropriava di quasi tutta la merce che costituiva l'attività dell'azienda, dopo il fallimento, lasciando così un deficit di circa 50 mila lire.

Il P. M. cav. Zuppelia ha concluso per la condanna del Feliciani alla pena di 3 anni e 2 mesi di reclusione; richiesta che è stata accolta dal presidente cav. uff. Menicola, nella sua sentenza.

L'evaso dalla Caienna al Brasile

Rio de Janeiro, 22, notte.

(A. A.) — L'evaso dalla Caienna, francese, Eugenio Dieudonné, il famigerato compagno di Bonnot, è stato tradotto in queste carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Le indagini sul delitto di Nervi

Gli strangolatori della vecchia sarebbero due amici del nipote

Genova, 22, notte.

Sin da ieri notte la Polizia ha iniziato le indagini sul delitto commesso ieri a Nervi. Anzitutto, l'Autorità ha interrogato la vicina di casa della vittima, la signorina Domitilla Pessina, di anni 34, che, come si disse, appena scoperto il delitto, affermò di avere trovato due giovani in casa della sessantenne Bianca De Agostini, verso le 13.30. La Pessina è stata perciò fermata e condotta a Genova, dove è stata sottoposta ad uno stringente interrogatorio. In seguito alle risultanze dell'interrogatorio, la Questura ha creduto di dover trattenere la donna.

A Nervi, sul posto del delitto si sono recati in giornata il Procuratore del Re ed il giudice istruttore del Tribunale di Genova. E' risultato dalle dichiarazioni fatte dal marito della morta che i due vecchi avevano tenuto con loro per una quindicina di anni, e fino a circa due mesi fa, un loro nipote, che attualmente ha 20 anni, Giuseppe Ravetti. Poichè costui non aveva nessuna volontà di lavorare, i coniugi Coniglio finirono col metterlo fuori di casa. Pochi giorni dopo che il Ravetti aveva abbandonato gli zii, cosa che succedeva circa due mesi fa, si presentavano in casa di costoro due giovanotti, i quali, con la scusa di ordinare del lavoro al Coniglio, che fa il tappezziere, si misero in relazione con i vecchi e ritornarono spesso a casa loro.

Poichè i coniugi Coniglio erano persone alla buona, i due giovani, non meglio conosciuti che con i nomi di Mario e Luigi, riuscirono in breve a accattivarsi la fiducia dei due vecchi. Questi giunsero persino a mostrare loro il ripostiglio dove avevano nascosto tutte le loro economie: il fondo segreto del cassetto di un mobile della camera da letto.

E' fuori di dubbio, quindi, che gli assassini siano proprio i due giovani frequentatori di casa Coniglio. Del resto, essi furono visti dalla Pessina, quando costei si recò a parlare con la De Agostini, poco tempo prima che la vecchia venisse aggredita e strangolata. La Polizia sta ora ricercando i due indiziati ed il nipote dei Coniglio, il quale da circa sei giorni non si è più recato a dormire nell'Asilo Massoero, dove aveva preso alloggio da due mesi. Il «fermo» di quest'ultimo gioverebbe a conoscere se fra il nipote e i due giovani esistevano o meno dei legami, dato che dai connotati dei due, il Luigi risulterebbe amico e collega del Ravetti, che si era messo ultimamente a fare il suonatore ambulante.

I funerali della vittima avranno luogo domattina. Subito dopo verrà eseguita l'autopsia.

«Ho sparato contro la Pinetta che è indegna di stare al mondo...»

Milano, 22, notte.

La scorsa notte, al Commissariato Genisia, è stato condotto in arresto un individuo che si è rifiutato di dare le proprie generalità. L'arresto è avvenuto, per opera dei vigili notturni che verso le una si trovavano in servizio in viale Certosa. Essi udirono due colpi d'arma da fuoco. Direttisi verso il punto degli spari, si imbattevano in un individuo che cercava di non farsi notare. Fermato e richiesto se aveva udito gli spari, rispose in modo che i due vigili pensarono che egli ne sapesse più assai di quanto non voleva far credere e lo sottoposero ad un interrogatorio. Richiesto delle generalità, non volle darle e soltanto quando lo ebbero condotto al Commissariato ammise di essere stato lui a sparare, con questa esclamazione: «Ho sparato contro la Pinetta, che è indegna di stare al mondo». Detto questo, non volle aggiungere altro; soltanto dopo le insistenze per sapere il suo nome si decise a farne uno: Teodoro Tonini di Albino, di 33 anni, giardiniere, abitante in viale Certosa, 52. Ma un sopraluogo subito fatto mise in chiaro che il Teodoro Tonini era un altro che si trovava a dormire tranquillamente nel suo letto. Messo di fronte a questa scoperta, il sedicente Tonini non ha più fiatato e non è stato possibile sapere di più da lui. Ora si stanno facendo delle indagini per identificare lo strano individuo e per scoprire l'origine dei due spari.

Tentativo di linciaggio contro gli assassini dei carabinieri

Catanzaro, 22, notte.

La notizia della costituzione degli assassini dei carabinieri Marzano e Devico è stata appresa con un senso di viva soddisfazione dalla cittadinanza, che è ancora sotto l'impressione per la tragica fine delle due vittime del dovere.

Gli assassini Porco e Mendicino, sono stati trasportati alle carceri giudiziarie di Nicastro. Data l'esasperazione della popolazione, la traduzione è avvenuta a sera inoltrata. Malgrado ciò, diffusasi rapidamente la notizia del passaggio dei due assassini, circa un migliaio di persone conveniva nella piazza di Nicastro. Appena i detenuti apparirono una folla minacciosa si lanciò loro contro, tentando di sottrarli ai carabinieri e farne giustizia sommaria. I cordoni dei carabinieri vennero infatti spezzati e gli arrestati fatti segno a pugni e calci. Solo l'energia dei carabinieri, valse a sottrarre i due arrestati alla furia popolare. Con enorme stento essi furono fatti entrare nelle carceri, mentre la popolazione esasperata veniva calmata dagli ufficiali dell'arma e invitata a rientrare nelle proprie abitazioni.

Un contadino e la sua domestica soffocati sotto un carro di fieno

Udine, 22, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Bertiolo. Il possidente Silvio Ciani ritornava verso casa con un carro di fieno trainato da un cavallo. Ad un tratto, per la rottura di una catena, il veicolo si è rovesciato nel fossato laterale colmo d'acqua.

Sul carro, oltre al Ciani, si trovavano il nipote Marino Folzoni di anni 13, un famiglio ed una servente. Tutti rimasero travolti. Soltanto il Ciani e il famiglio riuscirono a togliersi dalla pericolosa situazione e a dare l'allarme. Accorsero alcuni contadini, che estrassero il Folzoni e la servente, ma purtroppo i due erano già morti per soffocamento.

Incendiano un deposito di grano per vendetta

Firenze, 22, notte.

Nella notte tra il 16 e il 17 di questo mese, nei pressi di San Donato in Collina, si sviluppava un incendio che distruggeva una certa quantità di grano di proprietà del colono Borgherini. La mattina di poi, nei pressi del luogo dell'incendio, venne trovato a terra un biglietto stracciato in due che conteneva delle minaccie contro il Borgherini stesso. Denunziata la cosa ai carabinieri, il maresciallo comandante la stazione iniziava delle indagini e poteva accertare elementi di colpevolezza nell'incendio a carico di certi Ezio e Dino Mosciatti, Giuseppe Catini e Ottavio Bonini, i quali sono stati arrestati sotto l'accusa di aver provocato l'incendio in questione.

Muore a 102 anni

Perugia, 22, notte.

Ha cessato di vivere certa Maria Rempini all'età di 102 anni. La Rempini, nativa di Bettona, si trovava da vari anni ricoverata all'Istituto Ponte Nola.

I ladri delle fogne
Tre ragazzi, i complici maggiori e una ricettatrice — Ingenti furti in uno stabilimento di Roma.

Roma, 22, notte.

La polizia con una serie di indagini e di operazioni è riuscita in questi giorni a scoprire e a trarre in arresto una intera banda di malviventi, le cui gesta erano rimaste finora avvolte nel mistero, giacchè i metodi usati dai criminali per raggiungere il loro intento erano veramente eccezionali e rivelavano una grande audacia.

I delinquenti «operavano» nello stabilimento della Viscosa in via Prenestina, compiendo furti gravissimi e continuati di metalli, ingenti non solo per la quantità ma anche per il «peso». Da lungo tempo si constatò che da un deposito erano stati involati tre quintali di piombo in una sola volta. Dopo lunghe notti di vigilanza si riuscì finalmente a scoprire i sistemi e la strada dei ladri. Lo stabilimento si estende nella zona di via Prenestina e di via Ettore Fieramosca; presso questa scorre una grande fognatura che parte dall'interno dell'officina e nel quale scorre continuamente una specie di torrente. I malandrini avevano scoperto tale pericolosa via e affrontando non pochi nè lievi rischi, s'erano adattati a introdursi nel fognone, a risalirlo percorrendo a nuoto alcuni tratti del torrente sotterraneo, per staccare senza destare sospetti nè lasciare tracce nell'interno dello stabilimento. Tale disagevole strada veniva naturalmente seguita anche nella uscita. Non si è ancora riusciti ad accertare come i ladri facessero a passare nell'oscuro cunicolo, con i pesanti carichi di refurtiva.

Tre giovanotti sono stati «fermati» nello stabilimento mentre cercavano di allontanarsi portando 7 sacchi di piombo; all'Ufficio di pubblica sicurezza di Porta Maggiore essi sono stati identificati per certi Giovanni Gallini di 24 anni, Vincenzo Liguor di 19 anni e Amerigo Maurizi, detto «l'americano» perchè nato presso Nuova York, di 15 anni. Come si vede si tratta di delinquenti giovanissimi, i quali, abilmente interrogati non tardarono a confessare il nome dei loro complici. Questi sono certi Amerigo Schiavoni di 19 anni, Amelio D'Onofri di 18 anni, che furono presto tratti in arresto, e Rinaldo Egidi di Roma di 18 anni, abitante in via Mozza, N. 4, che è stato denunciato a piede libero. Sottoposti a successivi interrogatori gli arrestati hanno confessato anche il nome di una ricettatrice, tale Anna Leonello di 36 anni, esercente un negozio di roba usata nei pressi del campo di azione dei ladri.

Accecata dal padre!

Napoli, 22, notte.

E' stata ricoverata all'ospedale la diciannovenne Filina Pepe, con echimosi al volto e alla regione oculare e uno spappolamento dell'occhio destro. La disgraziata è stata subito operata dal prof. Merolla, che ha proceduto alla enucleazione, riservandosi la prognosi. Interrogata, la disgraziata giovane ha dichiarato che il padre, Aniello, irritato perchè la fanciulla era andata a spasso senza suo permesso con un'amica, appena rientrata in casa ha impugnato lo scudiscio e le ha assestato tali violenti colpi da fracassarle l'occhio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Magistratura. — [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un cadavere nella Bormida [illegible]

DA BIELLA

[illegible]

DA MONCALIERI

[illegible]

DA VERCELLI

[illegible]

DA FIRENZE

[illegible]

DA BRESCIA

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Vagabondaggi estivi

Cavoretto

Bella scoperta... Un momento. Ridete pure, anzi, sorridiamone insieme: ma convenite che, in fondo, non è giusto. « Sembra d'essere a Cavoretto »; « Dice tanto, e poi andrà fino a Cavoretto... »; « Gressoney è troppo alto? e allora perchè non vai in montagna a Cavoretto? ». E dagli! E perchè poi tirare in ballo, sempre, codesto paesino quieto ogni volta che l'ironia chiama un confronto? Sarà per via del diminutivo: così, come fare uno scherzo a un ragazzino; sarà perchè è qui a due passi dalla città, che ci si arriva in mezz'ora da piazza Castello, adesso, fra il tram e la salita a piedi per la bella strada larga che si snoda. Ma nessuno, nessuno ancora ha scritto l'elogio di Cavoretto: così come mi piacerebbe leggerlo.

Elogio di borghesia; della cara, pacata borghesia torinese dai calmi orizzonti, che amo.

Quella che si contenta e prospera, laboriosa, forza e ricchezza della regione, fedele ancora alle feste, e gli anniversari, e gli auguri di Pasqua e Natale, ai banchetti offerti ai neo-cavalieri. Vivere, sì, perchè così Dio comanda; ma a che pro' travagliarsi? Crescere, aprire, amare una famiglia, e a questa famiglia dedicarsi, tranquillamente, fino alla morte; e specialmente studiar di conciliare la coscienza con l'opera, i desideri con il possibile, senza chiedere altro. Semplicità. O grande virtù della semplicità... Che ti aiuta a sopire — nevvero, piccola borghese? — nelle lontananze dell'opaca memoria anche il fallo di giovinezza, che a te, tutt'al più, sarà, con gli anni, come un profumo tenue, forse soave, di peccato, lungo la vie dell'esistenza chorale, dopo il desiato sfogo del primo sentimento romantico.

Adagiato sul colle ridente, tu quasi mi sembri un simbolo: e ti saluto, dolce Cavoretto.

* * *

Ma anche un'istituzione. Sete di verde, di cielo, di campi, di prati: struggimento e palpito di un'illusione di libertà, finalmente, dopo la settimana chiusa fra la casa e la bottega, l'ufficio o la fabbrica: di quell'unica giornata tutta per noi, vagheggiata il sabato, rimpianta il lunedì: come in un racconto patetico di Alfonso Daudet. Perdersi tra i boschetti a coglier pervinche e promesse, tanto soavi da recare sul seno e nel cuore, al ritorno vesperino in città. E poi salire su al paese, dove la birra fresca attende il galante offerente che insisterà per uno spuntino inatteso al sole ancor pallido, sotto la pergola spoglia ancora di pampini che dà sulla pianura... E se non è felicità questa, cos'è mai dunque? Ah che bellezza s'oggi la sera non venisse più, e quella bocca continuasse a parlare, a dire parole sommesse ascoltate in silenzio, con lo sguardo perduto lontano, parole che sembran sognate in una notte di primavera; e la malinconia dei primi lumi non richiamasse il pensiero al domani, a un piccolo morire modesto di qualche cosa che adesso vive e non rivivrà più...

Che ne dite di un luogo così da tanti anni — chissà da quanti anni — questo rito si compie? di un luogo così carico di sospiri, e che pure sa rinnovare una sua freschezza per ogni coppia che sale a cercarvi quello che tutte l'altre coppie vi cercarono e vi cercheranno? « Et les enfants recommencent... » come diceva un pittore francese che aveva molto dipinto e molto vissuto.

E allora non bisogna più sorridere di questa vecchiotta mite borghese; o almeno sorriderne con la tenerezza che trema nella poesia di Guido Gozzano.

* * *

A cercarvi che cosa, anch'io, vi sono salito, ieri? Forse un'immagine di serenità: certo il blandimento di una ora pacata, sotto il gran sole di luglio che sopiva i rumori degli uomini ed eccitava lo stridere frenetico delle cicale impazzite nei frutteti. Via San Rocco, via Santa Lucia, nomi tranquilli di buoni santi protettori, strade solitarie tagliate dalle ombre violente dei tetti; e se qualcuno s'avvicina, udivi il passo sonare a lungo sull'acciottolato, prima di veder comparir la persona. Case serrate; ville raccolte ricinte da alti cancelli, addormentate nella calura pomeridiana. Voci poche e discrete: qui parlano soltanto le cose. Leggo, passando, sui pilastri: Villa Bertolà, Villa Morelli, Villa Zaberti: chi saranno? e un desiderio mi prende di penetrare quella vita che si cela e si difende.

Un senso di pace infinita si diffonde per l'aria con canti lontani di galline, col ronzare vicino di insetti gialloneri: li caccio e ritornano insistenti: pace anche a voi, creature di Dio. Il tempo sembra sospeso, immutabile sotto questa volta di cielo senza implacabilmente azzurra: sarà dunque sempre estate? sempre?

Ed ecco dal chiuso di un giardino una voce di bimbo. Racconta, non so, di sassi mangiati, di un cane scappato che lui voleva tener per la coda: forse una storia buffa, se risponde ancora un riso materno; e penso che il bimbo sia biondo e la madre vestita di bianco. Poi di nuovo il silenzio incombe. A un tratto un canto improvviso di donna, freschissimo: « Sei tu, felicità — Passata almeno vicin... ». Oh, cantatrice, non sai quanto è vecchia questa tua canzone? Non viaggi tu col tuo presente? E bisognava dunque venire quassù per ritrovar l'adolescenza a quanto allora, davvero, le cantava intorno?

Ma oltre il muro della parrocchia, inattesa, s'apre la pianura velata di afa, e il suburbio torinese. Fabbriche, fabbriche, fabbriche: l'umanità che lavora e non sosta. Pure nulla qui giunge dell'immensa fatica, ed il suo incubo svanisce in una sensazione di irrealtà. In faccia, colossale, la Fiat, con la pista aerea dove girano vorticose automobili, rese sul grigio come insetti folli. Esce di chiesa un prete e si ferma nel sole; poi trae di tasca un mazzo di chiavi, chiude la chiesa, e se ne va. Batte l'ora meridiana: anch'egli ha compiuto il suo ufficio. In basso, lontano, cominciano a urlare le sirene.

* * *

Ritorno. Ripasso davanti alla villa del canto mentre un aeroplano diafano ronza nell'alto, anch'esso irreale. Già l'estate comincia a bruciare qua e là la collina, e la polvere imbianca le siepi della strada lungo la quale l'ora tarda mi affretta. Addio borghese Cavoretto. La visione gozzaniana dilegua, e mi sembra di tornare da un lungo viaggio, da un viaggio fatto nel tempo che non muta.

mar. ber.

La città sotto l'uragano

Alle 19,30 di ieri si è scatenato sulla città un uragano di eccezionale violenza. Preceduto da un vento terribile che ha schiantato rami agli alberi dei viali, asportate tegole, infranti vetri di finestre, si è rovesciato un acquazzone che ha inondato le strade e le piazze. La circolazione dei trams è stata subito interrotta, le carrozze si sono rifugiate dove hanno potuto, dentro ai portoni delle case e sotto ai portici e persino le automobili hanno dovuto fermarsi sotto la furia del vento e della pioggia. Parecchie di case hanno anche avuti i vetri infranti dai radi chicchi di grandine che il vento saettava di traverso, impetuosamente. In un attimo le strade si sono fatte deserte.

L'opera dei pompieri

Parecchie sono state, sotto la paurosa impressione dell'uragano, le chiamate fatte ai pompieri; chiamate che in alcuni casi furono suggerite più che da reale pericolo e vero danneggiamento, da orgasmo. Ad ogni modo i pompieri fecero sei o sette « uscite » in breve tempo, per fili elettrici che si erano rotti, per piante pericolanti, ecc.

Un caso di una certa gravità si ebbe in corso Re Umberto, 27, poco prima delle 20. Esiste quivi un basso fabbricato di proprietà della Società Ginnastica ed affittato alla ditta Camera che lo adibisce a deposito di corde armoniche per pianoforti. Il fabbricato era coperto da un tetto di lamiera ondulata, e questa, sotto l'impetuosità del vento, è stata divelta e gettata nel cortile, nonostante il peso e la mole derivanti dai suoi 150 metri quadrati. Non si ebbero però a lamentare disgrazie, perchè in quel momento il cortile era deserto, tutti essendo riparati in casa. Scoperchiato il magazzino, la pioggia ha arrecato danni al materiale in esso contenuto; danni che non furono precisati ma che sembrano rilevanti.

Un curioso salvataggio fu operato dai pompieri alla Villa Gandolfo, che si trova sulla collina costeggiante la strada di Casale. Alcuni bambini erano rimasti bloccati in un locale a pianterreno che, allagatosi il cortile, minacciava di essere invaso dalle acque. Ciò aveva spaventato i piccoli, che si erano messi a piangere, a gridare e ad invocare soccorso. Furono tolti dalla loro penosa situazione dal pronto accorrere dei pompieri.

I danni al Parco Michelotti

Il punto della città più provato dall'uragano è stato il Parco Michelotti. Quivi le piante hanno tenzonato con la forza del vento, e bisogna dire che nonostante la loro secolare robustezza, hanno avuto la peggio. Cinque o sei dei begli alberi del parco sono stati abbattuti, divelti nei tronchi come fuscelli dalla furia del maltempo che aveva qualcosa del ciclone e del nubifragio insieme. I viali sono stati trasformati in zone di fanghiglia, in ruscelli, su cui galleggiavano le foglie e strati e gli innumerevoli rami stroncati dalle piante.

Ma quivi, al Parco Michelotti, ci fu quella che può dirsi la vittima maggiore del temporale, e cioè il « Festival » da qualche tempo impiantato per iniziativa benefica della Congregazione di Carità. La piccola città di legno e di tela è stata miseramente provata dal ciclone.

Se la violenza del vento riuscì a spezzare dei tronchi d'albero, è facile immaginare che cosa sia accaduto alle fragili baracche del Festival. Tutti i padiglioni furono, quali più quali meno, danneggiati; ma il peggiore disastro toccò al Circo equestre Bizzarro, che si può considerare distrutto. Questo disgraziato Circo, che già, per altre disavventure capitategli altrove, aveva ottenuto dalla Congregazione di Carità il posteggio al Parco quasi gratuito, si trova ora in condizioni disperate. Alcuni cavalli, spaventati dalla tempesta, fuggirono, e dovettero essere rincorsi e raggiunti per le vie del Borgo Po. Gli indumenti degli artisti e gran parte del materiale di attrezzeria andarono distrutti. Si può dire che tutta la Compagnia, composta di 30 persone, si trova sul lastrico.

Questa sera essa lavorerà senza tettoia di copertura, nella speranza che il tempo le permetta di racimolare l'indispensabile per andare innanzi e non dover dichiarare fallimento. La visione di quanto rimane del Circo, sul quale si è anche abbattuta un'altissima pianta, è desolante.

La famiglia bloccata

Tra gli altri danni prodotti al Festival bisogna ricordare due baracche adibite a bersaglio, che sono sprofondate, ed una carovana rovesciata mentre la famiglia del proprietario era nell'interno, intenta al pasto serale. Vivissimo fu il panico della sciagurata famiglia, la quale si trovò come imprigionata nell'interno del carrozzone. Un bambino dovette essere salvato attraverso un finestrino del carrozzone.

Il centurione cav. Chiappo, che si trovava in quel momento, con alcuni suoi militi alla sede del Comitato del Festival, immediatamente iniziò l'opera di salvataggio e organizzò una squadra di oltre 50 volenterosi cittadini, che si diede innanzi tutto ad isolare d'urgenza i fili elettrici spezzati, che si trovavano distesi al suolo, con una corrente di 500 volts. Tale squadra di volenterosi ha lavorato tutta la notte per mettere il Festival in condizione di poter riprendere oggi i suoi spettacoli, e soprattutto nell'intento di aiutare con gli incassi i maggiormente colpiti dal nubifragio.

La grande serata dei fiori, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata ad epoca da destinarsi, ma il Festival oggi funzionerà regolarmente.

Anche nelle campagne dei dintorni prossimi a Torino l'uragano si è abbattuto con violenza. Sono infatti giunte notizie di piante abbattute, di torrenti rapidamente andati in piena. Ma sembra, fortunatamente, che non si abbiano a lamentare vittime. Anche la grandine caduta con la pioggia non pare abbia provocato danni sensibili ai raccolti.

Termometri in disaccordo

Nella valutazione del caldo, abbiamo osservato che ci sono delle contestazioni. Non parliamo del caldo che soffrono materialmente i cittadini, chè questo è semplicemente il prodotto di un modo personale di « sentire » un'idea, talvolta anche una... flessazione; parliamo invece del caldo « scientifico », di quello termometrico.

La temperatura ufficiale di Torino segnava ieri + 35; quella della stazione Bardelli + 31,5. Il torinese che legge questi due dati viene a trovarsi evidentemente nell'imbarazzo della scelta e si sentirà quasi di vederlo pencolare fra le due cifre così diverse, come l'asino di Buridano (nessuno se l'abbia a male del paragone) e sciogliersi in sudore prima di avere presa una determinazione.

— Ho caldo per trentuno e mezzo oppure per trentacinque?

Sembra un dilemma banalissimo, di nessuna importanza; eppure provate a congetturare, ad almanaccare su questi due numeri, per una mezza dozzina di ore, col capo esposto al sole, e poi vedrete quello che vi capita.

Le cifre, checchè se ne dica, hanno un potere suggestivo assai superiore alle parole e anche talvolta agli stessi tangibili fenomeni fisici. Voi, per esempio (dico « voi », invece di dire « io », per comodità personale) siete stesi su uno stradone provinciale, nell'ora meridiana. Siete persuasi d'aver caldo, sentite perfettamente il fenomeno del sudore poichè ne avete la fronte imperlata, sentite quello dell'arsura perchè avete la gola arida e secca. Uno sconosciuto vi passa vicino ed avendo compassione del vostro stato vi presenta un Termometro... guasto che tiene in mano. La colonnina di mercurio arriva appena ai dodici centigradi. Ecco che vi risollevate come per ricevere sul viso un soffio d'aria fresca che non sapete di dove viene, ma che improvvisamente vi ristora; subito riprendete il cammino, con le mani in tasca e per poco non vi rialzate il bavero della giubba. Vi eravate fissa in capo l'idea d'aver caldo e il termometro mentitore ve l'ha rotta di colpo. La verità vi aveva accoppati, la menzogna vi ha fatto rinascere.

Questi, si capisce, sono ragionamenti da... zone tropicali, ma nonperlanto l'evidente contrasto tra la « temperatura ufficiale » e quella dell'Istituto Bardelli può creare degli equivoci se non così disastrosi come quello al quale abbiamo accennato, almeno altrettanto imbarazzanti. Noi comprendiamo benissimo da quale giusto e plausibile desiderio, o meglio ancora, « sete » di precisione siano stati spinti quei lettori che oggi ci hanno scritto chiedendoci se « siamo sul + 31,5 oppure sul + 35 ». Noi, a dir la verità non abbiamo idee in proposito. Il caldo, quello che sentiamo noi, il caldo « profano », dipende anche molto da quello che si ha da fare, dal genere di lavoro che si compie, o dalla qualità di riposo al quale ci si può abbandonare.

Ognuno interpreti quindi i bollettini a seconda del suo tornaconto, del suo temperamento e dalla forza di resistenza. Consiglieremmo anzi, di non leggere il bollettino se una tal lettura, per quelli che hanno la disgrazia di restare in città, non sostituisse, con la potenza della sua forma suggestiva, un po' di quel paesaggio che si sogna di vedere e che ci manca.

Aprite il giornale, cercate il bollettino e poi leggete evitando possibilmente di dare — presi come si è dall'incanto — il naso contro un muro: « Napoli 30 +, mare calmo, cielo sereno; Genova 29 +, mare leggermente mosso, cielo sereno; Venezia 28 +, mare mosso, cielo coperto... ». Ah! questa è una lettura che fa bene al cuore. Senza viaggiare, seguitando ad arrostire sui lastricati delle strade torinesi, ecco che vi si svolgono davanti agli occhi estasiati i più bei panorami marinareschi: Napoli, mare calmo, una canzone cullata appena sulle onde, alcuni accordi di chitarra portati via dalla brezza marina; cielo sereno, tirato sulla falce del golfo, senza economia, fino all'orizzonte...

Che cosa volete di più dal bollettino, e che cosa importa, a pensarci bene, se una « stagione » vi ordina di sudare un po' di più, e l'altra un po' di meno? Purchè ci sia la salute e che si sappia che sulle sponde del Tirreno o dell'Adriatico o del Mediterraneo si sta benone.

Artisti premiati alla Quadriennale

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha voluto testimoniare il suo compiacimento per la bella riuscita della Quadriennale di Belle Arti organizzata dalla nostra Società Promotrice di Belle Arti mettendo a disposizione della Società stessa quattro medaglie d'argento da assegnarsi a quattro artisti espositori, a giudizio di una speciale Commissione nominata dal Consiglio della Promotrice. Le quattro medaglie sono toccate così ad Agostino Bosia per il suo « Ritratto della signora Jona Artom », a Cesare Ferro per il quadro « Mamma e bambino », a Matteo Olivero per la grande tela « L'attesa » ed allo scultore Gaetano Orsolini per la sua « Schiava ».

Su proposta poi del comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito la medaglia d'oro allo scultore toscano Arturo Tomagnini, fino a ieri ignoto al pubblico ed oggi balzato di colpo alla notorietà per la sua statua « Il Cantico del Sole », che tanto fervore di consensi ha raccolto e tante discussioni ha suscitato nel pubblico e nella critica torinese. La Promotrice ricorda che la sua Mostra, dal Colasanti giudicata la migliore italiana di quest'anno, rimarrà aperta fino al 31 luglio.

La distinta dei prezzi nei Ristoranti

La Federazione provinciale fascista commercianti avverte tutti i proprietari di ristoranti e trattorie che è fatto loro obbligo di presentarsi entro il 25 corrente, con i relativi permessi d'esercizio, presso la Federazione (Galleria Nazionale, Scala D, piano nobile) per ritirare la distinta dei prezzi vidimata dalla R. Questura. Le distinte potranno essere ritirate dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 per l'opportuna compilazione e verranno quindi rilasciate, debitamente regolarizzate, nelle ore di sabato 23 e lunedì 25 corrente.

La morte d'un compagno di lavoro

Pietro Targano. Quando or è un anno aveva abbandonato il posto di compositore tipografo qui alla *Stampa*, perchè la sua forte fibra era d'un tratto prostrata, credevamo che egli avrebbe goduto in serena quiete il meritato riposo, come altri vecchi colleghi suoi, collocati in pensione. Invece il male lo minava lentamente, ma inesorabilmente. In queste ultime settimane si aggravò e ieri mattina si spense, assistito dai suoi figliuoli. Aveva sessant'un anno. La sua morte ci addolora profondamente perchè era un onesto lavoratore ed un bravo uomo. Ai figli desolati tutti noi della famiglia della *Stampa* esprimiamo commossi le nostre condoglianze più affettuose.

Partenza di Colonie alpine

Ieri mattina è partita alla volta di Mossa Santa Maria la Sezione femminile delle Colonie alpine delle Scuole G. Pacchiotti e V. Troya, accompagnata dalla signorina Biglione di Viarigi. A salutare le piccole coloni erano la signorina Maria Ernestina Bono, direttrice delle Scuole suddette, varie personalità e uno stuolo di parenti. Lunedì 1.o agosto avrà luogo la partenza della Sezione maschile, diretta al Collegio salesiano di Cuorgnè.

Gare benefiche al Martinetto

Allo scopo di finanziare la bella istituzione che è l'Opera di assistenza per i fanciulli semi - abbandonati della Scuola G. Casati, la Società tiro a volo del Martinetto ha organizzato due grandiose gare di tiro al piattello che si terranno domenica, 24 corr., alle ore 9 ed alle 14 nel poligono del Martinetto. Sono in palio ambitissimi premi: coppa del Municipio, coppa delle patronesse, medaglia d'oro, medaglia offerta dal prefetto, doni vari e pratici, apprezzatissimi dai tiratori.

Annega nella Stura sotto gli occhi della moglie

Il fattorino di Banca Stefano Bernardi, di 29 anni, abitante in via Consolata, 1, volendo recarsi a prendere un bagno, si è ieri, verso le 15, portato, in compagnia della moglie Emilia Baietto, sulla riva della Stura all'altezza della cascina Buscaglia, sita in strada di Campagna, n. 715. Il Bernardi scese in acqua, dirigendosi inconsapevole del pericolo, verso un gorgo che misura tre metri di profondità. Non appena ebbe toccato il limite di questo gorgo l'infelice, che non sapeva nuotare, venne attratto con forza e scomparve.

La moglie, che aveva assistito alla scena, anch'essa senza rendersi conto del pericolo, si pose allora a chiedere disperatamente ed a gran voce, aiuto. Accorsero prontamente certi Antonio Ariotti, di 52 anni, abitante in strada Lanzo, 69, e Michele Satta, di 44 anni, dimorante in via Barberina, 111, i quali prontamente, con pertiche e con funi, si posero a scandagliare il fondo del torrente. Essi riuscirono pertanto a rintracciare l'infelice, a sollevarlo a galla e ad estrarlo dalle acque. Lo deposero inanimato a riva e senza indugi gli praticarono la respirazione artificiale, ma purtroppo senza esito. Il poveretto era già cadavere.

Il triste fatto venne notificato all'Autorità. Dopo le formalità di legge, esperite dal maresciallo dei locali carabinieri della Madonna di Campagna, e il responso di un medico municipale, che constatò la morte, la salma venne trasportata alla sua abitazione, a disposizione dei famigliari.

Elettricista fulminato dalla corrente

Una mortale sciagura avveniva ieri nel pomeriggio nella cabina elettrica della Società Alta Italia, sita in corso Casale presso il ponte Margherita. L'operaio elettricista Domenico Ghigo di 47 anni, abitante in via Principe Amedeo 17, stava lavorando a tirare dei fili, privi di corrente. Non si sa come, il poveretto ad un certo punto provocò contatto fra questi fili ed altri percorsi da corrente ad alta tensione, ed egli cadde, fulminato. Accorsero compagni di lavoro che cercarono portargli soccorso praticandogli la respirazione artificiale, quindi, sopraggiunta un'auto-barella della Croce Verde, lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni. Il poveretto venne visitato dal dottor Andreoli, il quale però non potè che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto.

Due altri padroni di casa al confino

Il loro arresto

Due diffide: la fruttivendola di Porta Palazzo

La Prefettura comunica:

« La Commissione Provinciale di cui agli art. 168 e 186 della Legge di P. S. si è riunita ieri nei locali della R. Prefettura per discutere moltissime proposte di assegnazione al confino e di ammonizione, prendendo severi provvedimenti a carico di alcuni padroni di casa, nonchè di vari pregiudicati per reati comuni e di pericolosi sovversivi.

« Fra i padroni di case che sono stati giudicati:

« Zola Defendente fu Francesco, di anni 46, da Villadeati, abitante in corso Vercelli, n. 4, fu assegnato al confino di polizia per la durata di anni due.

« Fu pure assegnato al confino di polizia per la durata di anni tre, Del Piano Luigi fu Giuseppe, di anni 66, abitante in via S. Dalmasso, n. 6, per esosità negli affitti e per resistenza nell'applicazione del Decreto 16 giugno.

« Entrambi furono senz'altro tratti in arresto.

« Fu ancora emessa ordinanza di diffida nei confronti dei seguenti due proprietari di case:

« cav. Burbonese Ernesto, padrone di uno stabile in via Porta Palatina 12, e di altri stabili minori;

« e Coppo Antonia fu Vincenzo, padrona di uno stabile in corso Vercelli 55, fruttivendola di Porta Palazzo ».

Il caso del comm. Grassi, confinato per due anni alle Lipari, era sembrato così ammonitore da far credere che nessun altro padrone di casa si sarebbe posto nella condizione di meritare la medesima sorte. Anche i più sordi ad intendere l'imperativo categorico della legge, anche i più « duri a morire » nelle trincee degli esosi lucri — così era lecito pensare — metteranno giudizio, rileggeranno ad occhi aperti il decreto sugli affitti, abbandoneranno le resistenze odiose, faranno ai loro inquilini la giusta parte che la legge comanda. Invece, non solo il numero dei ricorsi al Pretore è andato crescendo: più di 14.000! — segno che lo spirito conciliativo si tiene ancora lontano da molti padroni di casa — ma ecco due nuove assegnazioni al confino e altre due diffide, le quali evidentemente attestano che c'è ancora chi ostenta lo spirito contrario: aperta avversione alla legge.

Una delle due diffide è toccata ad una padrona di casa, fruttivendola a Porta Palazzo. Che il commercio della frutta sia così lucroso da consentire di diventare anche proprietari di casa, non c'è da stupirsi. Si paga sempre tanto cara la frutta e verdura! E l'insalata e le pesche, i cavoli e le pere son certo merce meno rara dei prodotti dell'ingegno e della cultura. Ma vien fatto di pensare che se come padrona di casa questa fruttivendola di Porta Palazzo si comporta in modo da meritarsi la diffida, come fruttivendola questa padrona di casa potrà anche meritare che la frutta e verdura calino un po' di prezzo.

Oltre 14 mila ricorsi

Le sentenze

Il « dossier » delle cause promosse dagli inquilini contro i proprietari di casa diventa di giorno in giorno più voluminoso. Ieri il numero dei ricorsi ha infatti superato il 14.o migliaio, nè si può prevedere quando si interromperà la parabola progressiva.

Dopo una giornata dedicata alle cause di sfratto, i giudici di Pretura hanno ripreso l'esame delle controversie per i canoni di affitto, emettendo, secondo i criteri ormai noti, una cinquantina di sentenze. Continuando nella pubblicazione delle medesime, diamo intanto i risultati delle cause discusse nelle due sessioni di mercoledì:

Trevisani Rosina contro ing. Merlano Mario, 1 camera e un laboratorio, in via Montebello, 34, da L. 513,65 mensili a 340.

De Gregorio Anna contro ing. Mario Merlano, 2 camere, in via Montebello, 36, da 125 a 80 mensili.

Graziano Buonaventura contro Fassetta Giuseppe, 2 camere, in corso Vercelli, 109, da 72 a 50 mensili.

Ballesio Annibale contro Rolla Lorenzo, 2 camere, in via Verolengo, 272, da 65 a 30 mensili.

Pozzo Andrea contro Arduino Antonio, 2 camere, in via Rimini, 5, da 510 a 240 trimestrali.

Frascarolo Giovanni contro Naretto Giuseppe, 2 camere, in via Sesia, 44, da 100 a 60 mensili.

Basano Antonio contro Naretto Giuseppe, 2 camere, in via Sesia, 44, da 97,50 a 68 mensili.

Campo Giovanni Battista contro Mazzone Francesco, 1 camera, in via Pisa, 47, da 75 a 44 mensili.

l'appalardo Giorgio contro Mario Bolla, 1 camera, in via Venti Settembre, 26 bis, da 244 a 64 mensili.

Missio Nocent contro Arduino Arturo, 3 camere, in via della Rocca, 35, da 1000 trimestrali a 370.

Chiesa Lucia contro Carruti Eugenio, tre camere, in via Villafranca, 101, da 300 a 112 mensili.

Ghione Giovanni contro Pecchiura Nicola, 2 camere, in corso Palermo, 82, da 100 a 54 mensili.

Busca Andrea contro Pecchiura Nicola, 2 camere, in corso Palermo, 82, da 85 a 54 mensili.

Pagliano Giuseppe contro Fratelli Gambino, 2 camere, in via Valfenera, 2, da 90 a 48 mensili.

Audisio Giovanni contro Zola Defendente, 1 camera, in via Belmonte, 8, da 180 a 85 mensili, e riduzione della cauzione da 300 a 225.

Francesco Gallarini contro Vigoeri Achille, 5 camere, in via Bruino, 4, da 3300 a 2250 annue.

Gremo Giovanni contro Fratelli Gambino, 2 camere, in via Valfenera, 2, da 80 a 65 mensili.

Bessignana Clara contro Corazza Emma, 3 camere, in corso Re Umberto, 47, da 4000 a 2880 annue.

Bezzero Pietro contro Mo Malvina, 2 camere in via Gioberti, 53, da 185 a 112 mensili.

Frà Biagio contro Gaiani Camillo, 1 camera, in via Soana, 22, da 65 a 40 mensili.

Raminsoni Luigi contro Musso Luigi, 1 camera semi-ammobiliata, in strada Moncalieri, 464, da 180 a 80 mensili.

Marocco Giuseppe contro Musso Luigi, 1 camera, in strada Moncalieri, 464, da 130 a 65 mensili.

Cabiati Roberto contro Arduino Ferrera, 4 camere in via Nizza, 15, da 6000 a 3600 annue.

Silva Lodovico contro Sperone Antonio, 1 camera in via Balbo, 6, da 54 a 40 mensili.

Minetti Pasquale contro coniugi Ghiotti, 4 camere in via Aurelio Saffi, 6, da 300 a 2280 annue.

Massimino Dindo contro Testa Adele, 2 camere in via Le Chiuse, 25, da 200 a 88.

Giamburzi Camillo contro Jano Antonio, 4 camere in via Vassalli Eandi, 32, da 250 a 210 mensili.

Mezzalama Ottorino contro Sartirana Giovanni, 4 camere in via Piffetti, 5, da 6000 a 5400 annue.

Pratone Lorenzo contro Boffa Giacomo, 5 camere in via Cesana, 50, da 200 a 178 mensili.

Isotta Gerolamo contro Boffa Giacomo, 3 camere in via Cesana, 50, da 150 a 122 mensili.

Gioda Clotilde contro Boffa Giacomo, 4 camere in via Cesana, 50, da 2400 annue a 178 mensili.

Enria Domen. contro Boffa Giacomo, 3 camere in via Cesana, 50, da 150 a 130 mensili.

Merlo Giorgio contro Burdese Giuseppe, una soffitta in via Roma, 29, da 150 a 48 mensili.

Bassino Margherita contro Sorba Antonio, 1 camera in via S. Donato, 48, da 40,10 a 34.

Boggio Alessandro contro Sorba Antonio, 1 camera in via S. Donato, 48, da 48 a 30 mensili.

Cassone Giovanni contro Bruno Lorenzo, 3 camere in strada di Francia, 1, da 160 a 83 mensili.

Gianotti Giacomo contro Gilodi Giacomo, negozio e retro in via Berthollet, n. 17, da 2500 a 2000 annue.

Cavagnero Vittorio contro Oggero Cesare, 1 camera in via Monginevro, 43, da 32 a 48 mensili.

Merlo Marco contro Oggero Cesare, 1 camera in via Monginevro, 43, confermato in 45 mensili.

Mattioli Giuseppe contro Teppati Giovanni, 2 camere in corso Ponte Mosca, n. 45, da 90 a 73 mensili.

Buschetti Enrico contro Mignone Maria, 1 soffitta in via Piave, 9, da 60 a 38 mensili.

Bello Maria contro Castagno Giuseppe, 1 camera in via Polonghera, 9, da 95 a 72 mensili.

Lasquiero Giovanna contro Massinello Giuseppe, 1 camera in corso Regina Margherita, 140, da 60 a 45 mensili.

Regazzoni Virgilio contro Coriese Giovanni, 2 camere in via Piave, 9, da 150 a 90 mensili.

Panetti Ottilio contro marchese Vittorio Di Bernezzo, 3 camere in via Muriaglio, 15, da 2400 annue a 140 mensili.

Cibrario Giovanna contro Mazzucchelli Carlo, 2 camere in via Montanaro, 34, da 160 a 95 mensili.

Ghirardi Maddalena contro Castagno Giuseppe, 1 camera in via Polonghera, n. 9, da 96 a 74 mensili.

Boeris Antonio contro Fratelli Boglione, 5 camere in corso Novara, 10, da 250 a 180 mensili.

Bontempo Carlo contro Italo Bracco, 2 camere in via S. Paolo, 5, da 105,50 a 70 mensili.

Domenici Pietro contro Italo Bracco, 2 camere in via S. Paolo, 5, da 105,50 a 68 mensili.

Marchisio Giuseppe contro Italo Bracco, 2 camere in via S. Paolo, 5, da 90 a 63 mensili.

Cagliari Rosa contro Italo Bracco, 2 camere in via S. Paolo, 5, da 92 a 60 mensili.

Il movimentato arresto di tre borsaiuoli

Quattro pericolosi borsaiuoli, vecchie conoscenze degli agenti di Polizia, sono stati affrontati giovedì e tre di essi sono stati ridotti all'impotenza dopo viva colluttazione, dal brigadiere della squadra mobile Cosimo Verardo. L'operazione, che ha avuto un risultato così brillante, non era stato affatto preordinata.

Il sottufficiale aveva finito il suo servizio in Questura a mezzogiorno, e si trovava sulla piattaforma di un tram della ventesima linea, diretto a casa, quando gli accadde di scorgere il pericoloso quartetto all'angolo di via Santa Teresa con Piazza Solferino. Il brigadiere, al quale era bastato uno sguardo per accorgersi delle intenzioni dei borsaiuoli, scese immediatamente dalla vettura e senza alcuna esitazione si avvicinò al gruppo che evidentemente era in attesa del passaggio di un tram più affollato degli altri per tentare più facilmente qualche borseggio.

Dire che il brigadiere si è avvicinato ai lestofanti non è forse esatto. Capitò piuttosto in mezzo a loro come un bolide, agguantandone due per le braccia e servendosi di loro per immobilizzarne un terzo. Il quarto, rimasto fuori dall'... abbraccio non certo carezzevole del brigadiere, stette un istante perplesso, poi se la diede a gambe approfittando dell'attimo di esitazione delle molte persone che per caso si trovavano ad assistere all'arresto. Non bisogna credere però che i tre suoi compagni, caduti così nella trappola, si siano lasciati ammanettare senza opporre resistenza. Sorpresi dall'audacia del sottufficiale essi non tardarono infatti a riaversi, e due di loro, con un violento strappo, cercarono di sgusciargli dalle braccia. Ma dimenticavano evidentemente che avevano a che fare con un uomo più astuto e più forte di loro; con uno di quegli agenti che mettono nel loro mestiere molta passione e molto slancio. Una volta piombato sulla preda, il brigadiere Verardo, non era insomma uomo da lasciarsela sfuggire così facilmente. Senza allentare la stretta all'unico che gli era rimasto fra le braccia, egli, con un nuovo balzo fu nuovamente sugli altri due. Incominciò allora una furiosa colluttazione, ma l'operazione in fondo era già riuscita, perchè dalla folla di curiosi che incominciava a serrare in un cerchio i contendenti, uscì finalmente qualche volonteroso che si unì al brigadiere per ridurre all'impotenza i tre lestofanti, due dei quali furono, per maggior precauzione, ammanettati e l'altro tenuto fermo dallo stesso brigadiere con una stretta che dava le stesse garanzie delle... manette.

Il Verardo stava per trascinare il terzetto degli arrestati verso la Questura centrale quando si avvide che uno di essi, quello tenuto a braccetto, aveva cercato di disfarsi, gettandolo a terra, di un acuminato coltello. L'arma, o meglio l'arnese del mestiere, poichè si trattava di un caratteristico « sacagn », specie di lama taglientissima che usano i borsaiuoli, fu naturalmente raccolto e depositato in Questura.

I tre arrestati furono facilmente identificati. Si tratta di certi Carlo Marchiandi, di 48 anni, dimorante in via Aosta, 156; Domenico Beltrami fu Bernardo, trentaquattrenne, nato e residente a Riva di Chieri, e Claudio Ponzetto fu Domenico, pure trentaquattrenne, domiciliato in via Bra, 13. Il quarto compare sfuggito all'arresto risultò poi essere certo Vincenzo Ottonelli. Tutti e quattro sono, come abbiamo detto, vecchie conoscenze della Questura, condannati più volte per reati di vario genere, ma specializzati soprattutto nei borseggi. I tre arrestati sono stati immediatamente tradotti alle Carceri Nuove e denunciati alla Procura del Re: il Beltrami perchè trovato in possesso del coltello; il Marchiandi per contravvenzione all'ammonizione e il Ponzetto per lo stesso reato, inquantochè ancora recentemente gli era stato ordinato di trasferirsi nel suo luogo d'origine.

Tentativi di suicidio

Continuano col caldo i tentativi di suicidio. L'altra sera tale Giovanni Belisario, d'anni 64, estratto di tasca un acuminato coltello si vibrava un violento colpo. Trasportato all'ospedale dichiarò che egli aveva tentato di togliersi la vita perchè nell'aprile scorso aveva perduto una sua figlia di 19 anni. Aveva scritto dodici lettere per amici e superiori.

Verso le 22 di giovedì sera, poi, nei pressi della « Rinascente », il ventottenne Aldo Becucci tentava uccidersi, esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Trasportato da alcuni passanti all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari lo trattennero in osservazione per un eventuale intervento chirurgico. Il Becucci non ha voluto dire le ragioni che lo hanno spinto all'atto insano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operette Ines Lidelba). — Ore 21: « Zarevich » di F. Lehar.
MICHELOTTI — Ore 21: Riv. « Tavioluté ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — « La donna di tutti ». Interpreti Maria Korda. Grande successo.
AMBROSIO — « L'isola dei sogni ». Interprete Maë Murray (Ediz. Paramount).
VITTORIA — « I milioni di bambù » con Richard Talmadge (Bambù). Varietà.
ROYAL — « Gigli di selva ». Corinne Griffith.
ITALA — « La fine del mondo ».
BORSA — « Il signor Ribeyros ». H. Lloyd.
SPLENDOR — « Vita da cani ». Charlot.
ALPI — « La piccola Anna ». M. Pickford.
STATUTO — « La mia sposa americana ».
PIEMONTE « L'amante del contrabbandiere ».

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21 « Zarevich » di Lehar.

I Divertimenti

CINEPALAZZO IL CIGNO

dal capolavoro di Franz Molnar. Grande première.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 16 al 22 luglio 1927

Arson Gastone, L. 40 — Per la memoria benedetta di Nino Ottila, 20 — A S. Antonio in ringraziamento e impetrando una nuova grazia, 20 — In memoria di Luisa Maradli il papà Raffaele ed il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la 12.a rata per un quinto posto nelle colonie alpine e marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 20 — Le poore a N. S. di Lourdes, S. Rita e Beato Cottolengo per g. r. implorandone un'altra M. G., 30 — Rimanenza offerta degli amici di Pietro Mincotto, Stella d'Italia al merito del Lavoro, 16,80 — A qualche vecchio bisognoso in ringraziamento alle Anime e Santi che mi hanno concesso la grazia della vendita di ciò mi occorreva L. D. N., 10 — N. N., 10 — In ringraziamento di due grazie ricevute da S. Rita da Cascia e tutti i Santi, per una famiglia tubercolotica affinchè questa preghi per la mia guarigione completa G. R., 10 — A S. Rita da Cascia e S. Antonio per i loro poveri in un anniversario G. R. P. V., 10 — In onore della B. V. della Consolata per g. r. per un povero disoccupato G. C., 10 — Per un aiuto da Maria Ausiliatrice e S. Rita da Cascia E. T., 10 — Per i poveri affinchè S. Antonio da Padova mi aiuti Carlo, 10 — Per g. r. da S. Liberale e da S. Gaetano e per ringraziamento grande all'anima gloriosa di Pier Giorgio Frassati per i suoi poveri, 5 — A favore di un povero tubercolotico per g. r. da Maria SS. della Guardia e dal SS. Bambino di Praga e S. Antonio, 5,50 — Ad una bimba bisognosa alla cara memoria di Enrica nel giorno della sua festa e nell'anniversario della sua morte N. N., 5 — Offerta settimanale ad una povera vecchia affinchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero [illegible] 5 — [illegible] S. Anna ed a suffragio delle Anime del Purgatorio C. V. per i poveri, 5 — Per i poveri di S. Antonio in riconoscenza, 5 — Gianni e Maria per g. r. dal Beato Cafasso implorando altra grazia. — Totale L. 372,80.

Movimento Sindacale

Per i dipendenti dalle aziende commerciali. — L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: « In seguito ad autorizzazione delle superiori gerarchie è stata nominata la Commissione che dovrà trattare e concordare il contratto provinciale di lavoro per i dipendenti dalle aziende commerciali. In questa Commissione rappresentano i datori di lavoro: il dott. Avenati, il console Farei, il comm. Formica, i signori Stradella e Pescatori, il rag. Bachi; rappresentano i Sindacati fascisti l'avv. Vallone, segretario dei sindacati del commercio, il rag. Furlan, il rag. Bonino, il cav. Spagarino e i signori Mazio e Valentino ».

Sindacato edili. — La segreteria provinciale dei muratori comunica a tutti i suoi organizzati che lavorano nei cantieri fuori della provincia di Torino, che nessuna diminuzione è stata concordata per i paesi di provincia e le città di Susa e Pinerolo. Tutti i costruttori edili che hanno lavori in dette località, debbono mantenere le paghe febbraio 1927, non essendo applicabile nessuna variazione che non sia stata convalidata dalle organizzazioni interessate. I muratori sono invitati a indirizzare i reclami alla sede del Sindacato provinciale muratori, via Bogino, 4.

Fumisti, fabbri fumisti, montatori e affini. — Tutti i lavoranti di questa categoria, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono invitati [illegible]

Fascista caduto inumato in America

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

I Delegati inglesi tornano a Ginevra perchè la Conferenza navale riprenda

Londra, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri, convocato per discutere le controversie navali sorte a Ginevra, è durato oggi per circa tre ore. Non si rammenta una riunione del gabinetto così lunga. Lord Bridgemann e lord Cecil hanno esposto minutamente ai colleghi i chiaroscuri del convegno ginevrino e la fase critica a cui sono giunti i negoziati. Un comunicato ufficioso riferisce stasera che il Gabinetto ha deciso che Bridgemann e Cecil tornino a Ginevra per riprendere le discussioni. «Si apprende — soggiunge il comunicato — che i due delegati hanno pienamente chiarito al Gabinetto l'intera situazione e che essi torneranno a Ginevra con la completa ed unanime approvazione del Governo per l'indirizzo che hanno seguito. Si apprende pure che i delegati ripartiranno per Ginevra quasi immediatamente e che la Conferenza navale riprenderà senza indugio».

Nessuna informazione particolare è disponibile sulle precise istruzioni che Bridgeman e Cecil hanno certamente ricevuto dal Gabinetto. E' comunque certo che essi ora conoscono con esattezza i limiti precisi entro i quali il Gabinetto è disposto a giungere per promuovere il tanto desiderato accordo con l'America. Si può tuttavia asserire che i due delegati non sono stati neanche lontanamente autorizzati a fare concessioni sopra quei punti che si ritengono essenziali per gli interessi britannici; soprattutto nei riguardi di un adeguato numero di incrociatori leggeri per la salvaguardia delle linee di navigazione mercantili. La partenza di Bridgeman e Cecil avrà luogo probabilmente martedì prossimo. Durante il *week-end*, il Ministro della Marina consulterà di nuovo lo Stato Maggiore dell'Ammiragliato.

Il Gabinetto è riconvocato per lunedì. Nessun giornale reca commenti in merito, eccezion fatta per la *Morning Post*, la quale insiste sulla imprescindibile necessità, per la stessa esistenza del paese, che l'Inghilterra rimanga dotata di un largo numero di incrociatori capaci di montare la sentinella lungo le grandi rotte mercantili attraverso gli Oceani che bagnano l'Impero britannico.

Il Governo germanico

deplora un attacco all'opera di Seipel

Berlino, 22, notte.

Il presidente Hersing, deputato al Reichstag ed alla Dieta prussiana e ricoprente una alta carica nell'amministrazione regionale prussiana (ciò che gli dà il titolo di presidente) fa nuovamente parlare di sè quale capo dell'Associazione repubblicana-democratica della Reichsbanner. A questa sua qualità egli deve la maggiore notorietà in tutta la Germania, dove è molto stimato dagli elementi di sinistra ed altrettanto inviso alla destra. Egli ha testè diramato un ordine del giorno ai membri del Reichstag nel quale, a proposito degli avvenimenti di Vienna, esprime aspri giudizi contro il Governo e le autorità austriache. La Reichsbanner germanica è qualcosa di affine allo Schutzbund austriaco attaccato dal Governo Seipel a proposito degli ultimi avvenimenti, ed è quindi facilmente spiegabile come Hersing fosse indotto a spezzare una lancia contro le autorità viennesi. Il Governo del Reich ha rilevato con pubblico biasimo l'inopportunità delle affermazioni di Hersing, che le ha dichiarate «atte a turbare le cordiali relazioni fra l'Austria e la Germania». Si annuncia che il Governo di Berlino ha anche espresso, per via diplomatica, a quello di Vienna la propria deplorazione del gesto di Hersing. Ciò sarebbe stato determinato da rimostranze del ministro austriaco a Berlino.

Gli organi di destra plaudono al biasimo inflitto dal Governo del Reich ad Hersing, mentre quelli di sinistra, pure non approvando sempre il tono delle parole di lui, osservano che quando il vice-Cancelliere Hergt pronunciò qualche mese fa un discorso bellicoso il Governo di Berlino non sentì affatto il bisogno di intervenire per attenuarne l'effetto. Il Governo prussiano, in una prossima riunione, esaminerà probabilmente a sua volta il caso Hersing.

Un nuovo prestito austriaco a scopo politico?

Londra, 22, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che il Governo austriaco, per riparare ai danni diretti ed indiretti prodotti dai recenti moti rivoluzionari di Vienna, progetta di sollecitare un nuovo Prestito sui mercati internazionali e particolarmente su quello di Londra. La richiesta verrebbe motivata con l'argomento che un nuovo prestito estero permetterebbe all'Austria di prevenire ulteriori disordini, intensificando i provvedimenti sociali in favore delle classi povere.

Semard, evaso con Daudet arrestato e incarcerato

Parigi, 22, notte.

Pietro Semard, segretario del Partito comunista, liberato il 25 giugno u. s., insieme a Leone Daudet e Delest, in seguito alla nota telefonata del «camelots du roi», è stato oggi arrestato. Quando egli aveva conosciuto la causa della sua liberazione, aveva voluto tornare in prigione, ma ne venne dissuaso dai suoi amici, che gli consigliarono di aspettare. Poi prese così piacere ad essere libero, da trascurare di recarsi al Palazzo di Giustizia per costituirsi prigioniero quando gli ne venne fatta l'intimazione. Da quel momento egli fu ricercato dalla Polizia. Apprendendo che doveva stasera parlare in un comizio alla Casa dei Sindacati, degli agenti di polizia si recarono per arrestarlo all'uscita, ma il segretario del Partito comunista riuscì a svignarsela tra la folla e ad allontanarsi insalutato ospite. Oggi, alle 14,5, un'automobile si fermò dinanzi alla porta della Casa dei Sindacati, dove la Polizia sapeva che il Semard doveva trovarsi. Quando egli uscì, due agenti lo fermarono, pregandolo cortesemente di seguirli. Semard non oppose la menoma resistenza e seguì i due angeli custodi sino al Palazzo di Giustizia, dove gli venne notificato il mandato di cattura.

La condanna a morte

dello strangolatore di «Malou»

Parigi, 22, notte.

Il processo dello strangolatore di «Malou» è terminato stasera a Melun con la condanna a morte dell'imputato Guyot. I giurati di Senna e Marna non sono stati così sensibili come di solito i giurati parigini agli argomenti della passione. Solidi campagnuoli dagli onesti volti abbronzati dal sole e dal duro lavoro dei campi, hanno considerato talvolta con curiosità diffidente, tal'altra con ironica galezza, quel figlio degenere della terra, che consumava i suoi denari alle corse, il suo tempo colle donne, trascurava i suoi beni e metteva fuoco, per carbonizzare una telefonista, a un magnifico pagliaio che valeva 27 franchi. E c'è da chiedersi se, in fin dei conti, questo misfatto veniale non sia stato per loro il vero delitto.

Molto prima che l'udienza venisse aperta, una folla inverosimile si accalcava nella stretta sala delle Assise. Il protagonista, accasciato, nascondeva con le lunghe mani il volto pallido e sconvolto. L'avvocato di Parte Civile prese per primo la parola e con impressionante sobrietà riunì in un solido fascio tutte le prove che stabilivano la premeditazione. Egli mostrò la giovane vittima ancor viva ai piedi del pagliaio, col volto fresco trasformato dallo strangolamento in una spaventosa maschera nera. Egli mostrò il triste assassino che, convinto dell'impunità, si faceva vedere dall'uno e dall'altro, conversando con una galezza incredibile. Ma quando il delitto è scoperto e la morta è identificata comincia l'inquietudine del miserabile, ed allora egli scrive la lettera al portinaio e la la volgare e menzognera narrazione del delitto. E redige soprattutto una ignobile lettera anonima, firmandola «uno chauffeur», e inviandola al procuratore della Repubblica. Con indignazione l'avvocato di P. C. denunzia tutte queste mene ignobili dell'accusato. Poi, con le braccia incrociate al petto, esclama: «Ecco quello che ha raccontato Guyot quarantotto ore dopo il delitto. Ecco le parole dell'imputato quando sperava di sfuggire alla giustizia! Ma il destino si è rivolto contro di voi, Guyot, e del vostro cinismo fra poco dovrete rendere conto all'avvocato generale». L'avvocato di Parte Civile tratteggia poi il ritratto del protagonista e della vittima. Da una parte, un assassino che si accanisce con raro sadismo sulla creatura che ha ucciso per insudiciarne la memoria e mostrare in essa una donna di cattivi costumi, una alcoolizzata, una isterica; dall'altra, una giovane semplice, allegra e fiduciosa, che chiama il suo grigio amico «mio babbo» e gli scrive delle ingenue e tenere letterine. E l'avvocato conclude con forza: «Bisogna avere della pietà e dell'indulgenza per tutti gli uomini, è vero, ma, Guyot, voi non siete un uomo: siete un mostro!».

Il P. M. prende la parola e senza inutili effetti retorici analizza con spietata chiarezza la triste vita del Guyot. Si attarda poi un istante sulle circostanze misteriose in cui scomparvero le due mogli che furono forse le due prime vittime dell'imputato. Il P. M. sottolinea per quali ragioni segrete l'imputato avrebbe soppresso le due donne e poi tratteggia con calore e con accenti lusinghieri il profilo della piccola Malou. La madre di questa, che ha assistito a tutto il dibattito in una impressionante immobilità, scoppia in singhiozzi. Infine, il P. M. parla dell'incendio e di tutte le altre circostanze che aggravarono l'orrore della tragedia. E' un resoconto lucido, una requisitoria che appare tanto più terribile, in quanto è senza passione. «Per la prima volta — conclude il P. M. — vi chiedo, signori Giurati, il castigo supremo».

L'avvocato Garcon pronuncia poi una calorosa arringa in favore di Guyot, ma gli eloquenti accenti del difensore non producono nessuna impressione sulla giuria, la quale si ritira e dopo un'ora di deliberazione, rientra. I giurati hanno emesso un verdetto affermativo su tutti i quesiti. La Corte condanna perciò Guyot alla pena capitale ed a 50 mila franchi di danni ed interessi verso la Parte Civile.

Guyot aveva ascoltato il verdetto in piedi, col volto nascosto nel fazzoletto. Egli era scosso da singhiozzi e i gendarmi dovettero condurlo via con difficoltà. Quando Guyot venne introdotto nell'aula per udire la lettura del verdetto, il suo difensore, oltremodo commosso, si alzò: «Uno dei miei collaboratori — disse — mi ha avvertito che una signora che dà il suo indirizzo e il suo numero di telefono, mi ha chiamato. E' la signora Valleneuve, abitante a Parigi, in via Provenza. Essa voleva dichiararmi che, avendo letto in questi giorni i giornali, aveva una interessante dichiarazione da fare. Il giorno in cui la signorina Boulanger scomparve, una persona si sarebbe trovata sulla strada di Meaux e avrebbe scorto una vettura automobile color granata nella quale si trovava una coppia. La donna sembrava addormentata e si teneva contro lo sportello. Comprenderete, signori, perchè io sia commosso udendo il verdetto terribile che è stato pronunziato. Nell'apprendere questa inattesa dichiarazione, non credete voi che avevo ragione? Non ho più nulla da dire. Spetta alla Corte di vedere quello che resta a fare».

Il difensore di Guyot ha deciso di informare domani il procuratore generale di questo incidente. Gli trasmetterà la lettera della testimone e deciderà del procedimento da seguirsi. Da parte sua, Guyot firmerà domani il suo ricorso in Cassazione.

Un figlio del romanziere J. Conrad condannato ad un anno di lavori forzati

Londra, 22, notte.

I figli dei genii non di rado scivolano nella categoria dei detriti umani. Oggi, un Tribunale di Londra condannava a 12 mesi di lavori forzati il figliuolo primogenito del celebre romanziere Joseph Conrad, morto l'anno scorso, lasciando una sostanza di circa 50 mila sterline. Il suo primogenito praticamente sperperò tutte le disponibilità ereditarie giunte in sue mani, e poscia, trovandosi quasi al verde, ricorse alle appropriazioni indebite. Tra l'altro, egli promise ad un ricco conoscente di procurargli il manoscritto di un romanzo del padre, ed ebbe a tale scopo un anticipo di mille sterline. Disgraziatamente, nessun manoscritto era in possesso del giovane Conrad, che da, ultimo venne denunziato e oggi condannato. I suoi amici affermano pietosamente che il poco scrupoloso giovane è più che altro vittima di uno squilibrio mentale, che ebbe origine durante la guerra, quando il Conrad, fantaccino dell'esercito inglese, si trovò esposto a violenti bombardamenti, ai quali scampò per miracolo. La vedova di Conrad e gli altri membri della famiglia del grande scrittore che, come uomo, fu sempre di nobili costumi [illegible].

La lira a Londra: 89,25

Londra, 22, notte.

Dopo una serie di fluttuazioni in senso prevalentemente favorevole, la lira stasera allo Stock Exchange chiudeva all'esatto livello di ieri, ossia 89,25. Il franco e la belga restavano invariati.

Un aeroplano Bellanca in Italia

Offerte al costruttore per una fabbrica a Roma

Palermo, 22, notte.

Il fratello dell'ing. Bellanca, costruttore del *Miss Columbia*, signor Nicolò Bellanca, residente a Sciacca (Girgenti), ha ricevuto l'altro giorno una lettera del valoroso costruttore, che gli annunziava che un suo apparecchio già pronto sarà spedito in Italia smontato; sembra per ordinazione del Governo italiano. Il signor Nicolò Bellanca ha detto che egli ritornerà certamente in patria e non è escluso che torni per via aerea. In questi giorni il signor Nicolò Bellanca ha ricevuto la offerta da un'azienda romana che gli metterebbe a disposizione un vasto terreno, oltre l'appoggio finanziario, per l'impianto di una fabbrica di aeroplani del fratello. Uguale offerta gli è pervenuta anche dall'ing. Giuseppe Costa di Genova, il quale proporrebbe all'ingegnere Bellanca la direzione della costituenda industria. Ancora, però, il costruttore del *Miss Columbia* non ha fatto conoscere le sue intenzioni.

A Sciacca, un nipote dell'ing. Bellanca, il giovane Luigi Bellanca, salvava con slancio e ardimento un suo coetaneo che stava per affogare nelle acque del porto ove era disceso per bagnarsi.

Un aeroplano in un giardino

I due passeggeri carbonizzati

Berlino, 22, notte.

Un aeroplano è precipitato nel pomeriggio di oggi a Rudow, presso Berlino. Verso le 16 un apparecchio Albatros tipo sport si era levato a volo dal campo delle officine Alcatros per compiere esperimenti radiotelegrafici avendo a bordo il pilota Muhlhahn ed un passeggero, ma prima ancora che gli esperimenti incominciassero l'apparecchio — che era salito a circa 100 metri di altezza — precipitava improvvisamente. Gli sforzi del pilota per raddrizzarne il volo furono vani. L'aeroplano precipitò contro un gruppo di alberi in un giardino. Nell'urto, violentissimo, il serbatoio della benzina esplodeva, incendiando l'apparecchio. I corpi dei due aviatori furono estratti interamente carbonizzati. Lo spostamento d'aria prodotto dall'esplosione proiettava il motore 20 metri più in là, in un campo.

Sciagura aviatoria

Parigi, 22, notte.

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Metz:

«In seguito a una «panne» al motore, un apparecchio del reggimento caccia di Thionville, che stava compiendo un volo notturno, è precipitato nei dintorni di Metz. Il sergente maggiore pilota è stato trovato morto a 300 metri dai rottami dell'apparecchio, non avendo funzionato il suo paracadute».

Il «record» di Chamberlin in pericolo

Berlino, 22, notte.

L'aeroplano «Junkers W. 33», allestito a Dessau per il volo dalla Germania a New York, ha iniziato stamane, con a bordo i due piloti Loose e Risticz, un volo di durata sul percorso Dessau-Lipsia e viceversa. Gli aviatori si propongono di battere il record di 51 ora detenuto da Chamberlin. Il carburante contenuto nel serbatoio dell'apparecchio è sufficiente per due giorni e due notti di volo. Se il tentativo riuscirà esso sarà il migliore collaudo della idoneità dell'apparecchio al volo transoceanico.

Sindaco e Giunta al completo arrestati come incendiari

Vienna, 22, notte.

La Giunta municipale del villaggio di Skocovic, presso Podebrad in Czecoslovacchia è stata arrestata al completo col sindaco alla testa sotto l'accusa di incendio doloso, accusa che si è dimostrata fondata. Il Comune voleva costruire un nuovo edificio scolastico. Siccome però non c'erano quattrini, i rappresentanti del Comune pensarono fosse agevole procurarseli appiccando il fuoco alla vecchia scuola, che era assicurata per 57 mila corone. Così fecero, ma l'incendio fu subito scoperto e domato e la macchinazione svelata.

Il centenario voltiano

Edison presiede una Commissione per una borsa di studio agli ingegneri italiani

Milano, 22, notte.

Nella ricorrenza del centenario voltiano, la Società elettrotecnica Italy-America ha nominato una Commissione per le onoranze, della quale il grande scienziato americano Edison ha assunto la presidenza onoraria.

La Commissione ha deciso di raccogliere i fondi per una Borsa di studio da conferirsi ogni anno ad un ingegnere elettricista italiano uscito da uno dei Politecnici, perchè possa passare un anno negli Stati Uniti. Più precisamente, il premiato dovrebbe passare alcuni mesi in una Scuola di ingegneria e poi visitare i più grandi impianti e le fabbriche degli Stati Uniti.

35.000 nati di meno

nei primi 5 mesi dell'anno

Roma, 22, notte.

Dai dati dell'Istituto centrale di statistica si rileva che nei primi 5 mesi dell'anno corrente il numero dei nati è stato di 400 mila, mentre era stato di 435 mila negli stessi mesi del 1926, con una diminuzione quindi di 35 mila, ossia di 7000 al mese. La diminuzione ha il carattere di fenomeno sistematico, poichè ogni mese del 1927 presenta un'inferiorità marcata sul corrispondente mese del 1926, ciò che dimostra la fondatezza del monito lanciato da Mussolini al popolo italiano nel suo discorso.

Pescicani lungo le coste dalmate

Spalato, 22, notte.

In questi ultimi giorni sono comparsi in prossimità delle coste dalmate numerosi pescicani, alcuni dei quali sono di proporzioni colossali. La comparsa di questi mostri marini ha provocato naturalmente vivo scompiglio fra i bagnanti. Si era sparsa anche la notizia che un bagnante ceco-slovacco fosse rimasto vittima di un pescecane, ma la notizia non trova ancora conferma.

SPORT

La «nottarna» di boxe allo Stadium

La riunione pugilistica di questa sera sul ring dello Stadium oltre una serie di combattimenti di eccezione fra piemontesi e lombardi, ed è senz'altro decisiva per stabilire un termine di confronto fra i campioni delle due differenti scuole. Speciale importanza ha l'intervento dei due nuovi campioni d'Italia Lega Nord, Pavesi (medio-massimi) ed Antoni (bantam) che verranno opposti ai due fortissimi piemontesi Cassatico ed Abrate. Ecco il programma con le cart [illegible]: Pesi bantam: Rolando, ex campione piemontese, contro Bevilo dell'U. S. Cirio. — Pesi medi: Pugno (A. P. T.) contro Rossetti (Dopolavoro «Invicta»). — Pesi leggeri: [illegible] Avandero (Torino) contro Marchisio (Casale) campione piemontese, sfidante. — Pesi [illegible] ex-campione d'Italia [illegible] contro Cerrio, di Milano. — Pesi bantam: Abrate, campione piemontese, contro Antoni, campione d'Italia Lega Nord. — Pesi medio-massimi: Cassatico, campione piemontese, contro Pavesi, campione d'Italia (Lega Nord).

Il fabbro che uccise il coinquilino

condannato a 30 anni

Bologna, 22, notte.

L'anno scorso, un brutale fatto di sangue aveva profondamente atterrito la pacifica popolazione di Arco Guidi. Il fabbro Luigi Masina uccideva con un colpo di fucile austriaco il carrozzaio Antonio Tomaselli attraverso un assito di legno che divideva la sua bottega dall'abitazione del vicino.

Il Masina che già si era reso responsabile di un omicidio per cui nel 1912 venne condannato a 8 anni dai giurati di Milano, è comparso ieri davanti alla Corte di Assise di Bologna. Egli ha tentato di scolparsi dicendo di avere sparato contro il Tomaselli perchè costui lo minacciava continuamente. Durante il dibattimento è invece apparsa evidente la colpevolezza del fabbro, che ha commesso il delitto per un impulso di brutale malvagità. Tra lui e la vittima vi era stata infatti una banale discussione circa l'occupazione della bottega.

La parte civile ha sostenuta la piena colpevolezza del Masina, e il difensore di questi, avv. Gamberini, ha dovuto limitarsi a invocare le attenuanti per la provocazione grave e l'infermità di mente. I giurati nel loro verdetto hanno infatti ritenuto il Masina colpevole di omicidio con premeditazione, accordandogli le sole attenuanti. In base al verdetto il presidente ha condannato il Masina a 30 anni di reclusione, e a dieci anni di sorveglianza speciale.

Il retroscena d'un dramma passionale

Una denunzia per furto contro la protagonista della tragedia di Napoli

Milano, 22, notte.

Avete giorni sono pubblicato notizia di una tragedia d'amore svoltasi a Napoli il 16 corrente, nel cimitero di Poggioreale. Una giovane donna, Bianca Avanzini, dopo essersi trattenuta a parlare con certo Vincenzo Cuntari, estraeva dal corsetto una piccola rivoltella ed esplodeva un colpo contro il giovane. Questi, per quanto rimasto miracolosamente illeso, vacillò e cadde. La sparatrice, credendo d'averlo ucciso, rivolse l'arma contro se stessa e fece fuoco. Nel cadere essa vide il Cuntari sollevarsi, e ancora una volta spianò contro di lui l'arma e sparò nuovamente. Interrogata più tardi, la ferita dichiarò d'essere stata sedotta all'età di 14 anni e poi abbandonata dal Cuntari.

Veniamo ora a sapere che in questi giorni alla Procura del Re è stata inoltrata una denuncia del signor Sante Baraldi fu Gaudenzio, di 52 anni, parrucchiere, abitante in via Corridoni, 45, contro la diciannovenne Bianca Avanzini di Giulio, da Parma. La notte tra l'8 e il 9 corrente, l'Avanzini, che da quindici giorni era alloggiata presso il Baraldi come domestica, rubò, mentre il padrone dormiva, un orologio d'oro con catena e due ciondoli dello stesso metallo, due monete d'oro da 50 e da 20 franchi svizzeri, un anello, una rivoltella di fabbricazione belga — del complessivo valore di 2900 lire — e il portafogli contenente 700 lire e se la svignò. Nella denuncia il Baraldi aggiungeva che la sera prima del furto aveva visto in via Corridoni la propria domestica con un giovanotto col quale la Avanzini avrebbe avuto da qualche tempo amicizia, certo Vincenzo Cuntari.

Un processo che termina a mezzanotte

24 imputati di ribellione

Firenze, 22, notte.

E' terminato stasera a mezzanotte dinanzi al nostro Tribunale penale il processo a carico di 24 persone imputate di ribellione ai carabinieri. I militi si erano recati nell'abitazione del pregiudicato Romeo Baldi, d'anni 31, abitante a Tizzano, per trarlo in arresto, ma non poterono assicurarlo alla giustizia perchè, aiutato dai congiunti e dagli amici, il ricercato si dava alla fuga. I militi furono oltraggiati e percossi. Di qui l'accusa di correità nel delitto di violenza e di minacce contro l'Arma benemerita. Il presidente ha pronunziato sentenza colla quale 15 dei 24 imputati sono stati condannati a pene varianti da un massimo di 1 anno e 10 mesi di reclusione ad un minimo di 2 mesi. Nove imputati sono stati assolti per insufficienza di prove e per non aver commesso il fatto.

Carabiniere gravemente ferito in un rione di Napoli

Napoli, 22, notte.

Questa mattina, in una località isolata della contrada Ramacca, il carabiniere Antonino Altuso ed il brigadiere Luigi Sava erano in perlustrazione, allorchè scorgevano due individui, che appena si accorgevano della loro presenza si davano alla fuga. I carabinieri intimavano allora il «fermo», ma i due, fermatisi bruscamente, imbracciavano il fucile di cui erano armati e facevano fuoco contro i militi. Il carabiniere Altuso, raggiunto da un proiettile, si abbatteva sanguinante, mentre il brigadiere Sava accorreva in suo soccorso. I due malviventi poterono così allontanarsi, scomparendo nella campagna.

Il carabiniere Altuso è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Sul posto sono stati inviati rinforzi e sono state iniziate attivissime indagini per la cattura dei due malviventi.

Un treno merci contro un diretto sulla linea Caserta-Aversa

Tre viaggiatori feriti

Napoli, 22, notte.

Questa mattina, verso le 9,50, il treno proveniente da Benevento, che era partito dalla Stazione di Caserta alle 9,15, a circa 500 metri dalla Stazione di Aversa, è stato investito da un treno che trasportava materiale per la costruzione della direttissima. Tre viaggiatori, affacciati ai finestrini, sono stati violentemente colpiti da spranghe di ferro sporgenti dal treno merci, riportando gravissime lesioni. Essi sono stati trasportati all'Ospedale Civico di Aversa. I danni subiti dal materiale e dai treni non sono rilevanti.

Narcotizzato e derubato in treno

Napoli, 22, notte.

In un treno della linea Napoli-Avellino è stato consumato un audace furto. L'ispettore postale Michele Gallucci aveva preso posto in uno scompartimento di prima classe alla stazione di Napoli e si era assopito. Alla fermata di Cancello il Gallucci ebbe uno strano risveglio. Egli aveva sentito dei fenomeni di torpore e crampi allo stomaco ed aveva avuto la sensazione di essere stato addormentato intenzionalmente. Portando istintivamente la mano alla tasca, l'ispettore ha vuto la sorpresa di constatare che il portafoglio era scomparso. Esso conteneva oltre a documenti personali importanti, circa 200 lire in biglietti di banca e 500 lire in Buoni del Tesoro. Il Gallucci ha denunziato il furto. La polizia ritiene che il ladro dopo avere narcotizzato e derubato l'ispettore sia disceso subito dal treno alla prima fermata.

Tragica morte di 2 bimbi

Uno cade in una padella d'olio bollente, l'altro in una pentola.

Roma, 22, notte.

E' stato ricoverato l'altro ieri all'Ospedale del Bambino Gesù il bimbo di 5 anni Carlo Irani. Egli presentava per tutto il corpo delle terribili ustioni provocate da olio bollente, per le quali i sanitari dell'Ospedale si riservarono il giudizio. Infatti, nonostante le più assidue cure, il piccino cessava di vivere qualche ora dopo.

Le indagini condotte dalla Polizia e gli interrogatori a cui venne sottoposta la povera madre, straziata dal dolore, potevano stabilire che la morte del bimbo era stata provocata da una orribile disgrazia. Nel pomeriggio dell'altro giorno, infatti, la donna aveva messo sul fuoco a bollire una grossa padella piena di olio, quando ad un tratto, per rifornire il fornello di carbone, essa aveva appoggiato a terra il recipiente pieno del liquido in ebollizione. Il piccolo Carlo, che scherzava nella cucina, rincorrendosi col fratello Emilio, aveva inciampato ed era miseramente caduto nella padella.

Si è poi avuta notizia da Ostia di un'altra orribile disgrazia nella quale è rimasta vittima una bambina di otto mesi, certa Giuliana Ancorani. La piccina stava giocando quando gli si rovesciava addosso una grossa pentola contenente semola bollente. Trasportata all'ospedale vi moriva fra atroci spasimi.

Gli annegati

Uno sconosciuto con delle pietre in tasca

Como, 22, notte.

Da Argegno giunge notizia che in località Campo Rotondo, a circa 50 metri dalla riva, è stato rinvenuto nel lago il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni. Particolare strano: invece che in posizione orizzontale il cadavere era in posizione verticale, e solo la testa emergeva dalle acque. Il morto aveva ancora un berretto calcato sulla testa; in tasca recava alcuni grossi ciottoli. E' quasi certo trattarsi di suicidio.

Un vecchio in una lavanderia

Biella, 22, notte.

Il vecchio sessantunenne Giacomo Ferro fu Francesco, da Andorno, in un accesso di lipemania, si alzava dal letto a tarda notte e, non scorto da alcuno, finiva nella pubblica lavanderia del paese ove annegava miseramente.

Un ragazzo pescatore

Ferrara, 22, notte.

Certo Radames Navicella di 10 anni, da Bottrighe, stava pescando colla lenza su una sporgenza di terra lungo il Po, e, forse colto da un capogiro, è caduto nell'acqua ed è annegato. I famigliari non, avendo visto fino a tarda notte ritornare il ragazzo, andarono a cercarlo e trovarono il cadavere che dalla corrente era stato trasportato nei pressi di un canale di scolo dell'Idrovora, in località Macchina.

Un bimbo di due anni

Udine, 22, notte.

Un bimbo di due anni, Luigi Marinatti, eludendo la vigilanza dei famigliari, si era allontanato da casa. La madre, ricercandolo, lo ha ritrovato nel fondo di una roggia dove si dibatteva contro la furia delle acque. Tratto a riva e trasportato all'ospedale, decedeva malgrado la respirazione artificiale. Il piccolo era precipitato nell'acqua mentre giocherellava.

Pola, 22, notte.

Il marinaio Minervin di 21 anno da Bologna, imbarcato sul cacciatorpediniere «Monfalcone» mentre stava prendendo un bagno è annegato miseramente.

Un fulmine che fa credere agli spiriti

Scena di panico a Gorizia

Gorizia, 22, notte.

Ieri sera, alle 22,10, mentre il cielo si ricopriva di nubi, segno infallibile dell'approssimarsi di un temporale, davanti al cancello segnato col N. 5 di via della Scala, sostava una piccola folla, in attesa della apparizione degli spiriti, che da qualche tempo assillano il popolino della città. Dietro il cancello comincia la grande scala di pietra, rovinata dalla guerra. Al culmine della scala un grosso cane manda ogni tanto un lugubre ululato. D'un tratto, mentre le nubi si addensavano sempre più minacciose, un fulmine abbagliante scoppiò sulla città. Disgrazia volle che il cancello subisse l'influenza della scarica e il ragazzo Antonio Cercon, di anni 17, venisse colpito dalla scarica, perdendo sangue dalla bocca e dal naso. Ciò convinse più che mai il popolino che si trattasse proprio degli spiriti e si ebbe un fuggi fuggi generale. I carabinieri dovettero intervenire per ristabilire la calma.

LA STRADA

Signora arrestata

in seguito ad un investimento

Genova, 22, notte.

La sera del 12 corrente, a San Michele di Pagana, sullo stradale tra Rapallo e Santa Margherita, nei pressi della villa Spinola, il tenente aviatore Ubaldo Puccio di 28 anni, abitante a Rapallo ed appartenente al 2.o stormo di Roma, si trovava a passeggiare con la sorella Laura, allorchè una automobile sopraggiunta a forte velocità, avendo preso male una curva, investiva in pieno i due, gettandoli contro il cancello della villa Spinola.

Dalla macchina scese subito una signora che si avvicinava ai due giovani e constatate le gravi condizioni in cui si trovavano risaliva sull'automobile e si dava alla fuga verso Genova. Poco dopo alcuni passanti raccoglievano i feriti e li trasportavano a casa loro. Il Puccio aveva riportato ferite guaribili in una quarantina di giorni; meno gravi invece quelle riportate dalla sorella. I carabinieri di Rapallo iniziarono subito indagini che portarono alla identificazione della macchina investitrice e della proprietaria, certa Beatrice Terenzi di 28 anni, di Roma. La macchina era guidata dallo «chauffeur» Luigi Naziglia di 19 anni.

Malgrado le attive ricerche iniziate appena avvenuta l'identificazione, non fu possibile per alcuni giorni rintracciare la proprietaria della macchina. La Terenzi, rientrata di nascosto a Rapallo, dove villeggiava, aveva infatti preparato in tutta urgenza le valigie e se l'era svignata, mentre la macchina era già stata condotta a Genova in un garage, dove avrebbe poi dovuto essere camuffata. Ieri sera però la Terenzi faceva ritorno a Rapallo. Essendo stata riconosciuta veniva senz'altro tratta in arresto dai carabinieri. Essa ha dapprima negato di avere investito i due, ma messa alle strette ha finito con il confessare ogni cosa. E' stata quindi tradotta alle carceri di Genova. Lo «chauffeur» è latitante.

Ragazzo gravemente ferito

Padova, 22, notte.

Oggi nel pomeriggio, mentre giocava sulla strada con alcuni compagni, il ragazzo Albino Brunero da Agna è stato investito da una automobile sconosciuta. E' stato ricoverato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura delle gambe e la frattura del braccio destro. I sanitari hanno riservato la prognosi.

Motociclista contro un'automobile

Bologna, 22, notte.

Questa sera alle ore 20 certo Pietro Bonora fu Enrico di 50 anni, proveniente in motocicletta dalla campagna, giunto all'angolo di via San Vitale si è scontrato con una automobile. Il conducente della vettura ha trasportato il Bonora all'ospedale. Al disgraziato sono state riscontrate la frattura del gomito sinistro, la frattura della gamba sinistra e varie altre ferite. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Ciclista travolto da un'automobile

Alessandria, 22, notte.

Ieri sera il lattivendolo Pasquale Boccacci, di 21 anni, da Villa del Foro, mentre percorreva lo stradale del Cristo in bicicletta è stato investito da un'automobile portante il numero 1.688, che proveniva da una via traversale. Il Boccacci è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Salvo dall'impalcatura d'una casa in fiamme ma tre cavalli morti gli fanno da guanciale

Napoli, 22, notte.

Questa notte, un violento incendio si è sviluppato a Pozzuoli, nella casa colonica di proprietà di certo Antonio Sardo. Mentre fervova il lavoro di sgombero, il Sardo, cooperando all'opera di spegnimento, per l'improvvisa rottura di una trave precipitò al pianterreno. Fortunatamente nel locale si trovavano i corpi di tre cavalli già morti per asfissia cosicchè il proprietario riportò soltanto lievi contusioni.

Pare che l'incendio sia dovuto a combustione spontanea della paglia ammucchiata nei magazzini della casa colonica. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Il 1.o Congresso degli intellettuali a Savona

Savona, 22, notte.

Con l'intervento di S. E. Gentile e delle massime autorità della nostra provincia, si riunirà il giorno 31 corrente nella nostra città, il primo convegno degli intellettuali. Saranno trattati argomenti della massima importanza che coinvolgeranno gli interessi professionali delle diverse categorie dipendenti da quella organizzazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 luglio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	22	nebbia	
Milano	30	21	coperto	
Genova	27	20	½ coperto	legg. m.
Venezia	28	22	sereno	calmo
Firenze	33	21	»	—
Ancona	29	20	»	legg. m.
Bologna	31	20	»	
Napoli	30	22	»	legg. m. calmo
Taranto	33	20	»	
Palermo	30	22	»	»
Catania	30	22	»	»
Messina	31	22	»	»
Trieste	29	20	»	»
Trento	30	19	½ coperto	
Fiume	30	21	sereno	calmo
Bari	28	18	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 31 Minima + 21

La giornata di ieri: sereno, poi temporale.

La Stazione Sardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. massima del giorno 21: + 31,5
Temp. minima notte 21 al 22 + 20

Stato Civile di Torino

22 luglio 1927

NASCITE N. 14: maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Ferrero Eligio con Amato Mariangela — Ranavuri Guido con Micoletti Francesca.

MORTI: Castagno Giovanna m. Maronetto, d'anni 78, di Carmagnola, cas., corso Moncalieri, 40 — Pozzo Alfredo Giuseppe di Stefano, id. 59, di Torino, impresario, corso Regina Margherita, 214 — Torgano Pietro fu Giuseppe, id. 61, di Novara, tipografo, via Gioberti, 63 — Faghino Corinna m. Momo, id. 92, di Saluggia, ricamatrice, via Porro, 1 — Gatti Giovanni fu Lorenzo, id. 20, di Carignano, litografo, via Saluzzo, 3 — Cozzi Angela ved. Mamoli, id. 80, di Pogliano, cas., via Napione, 27 — Borrello Maria m. Vandone, id. 66, di Fiume, levatrice, via Madama Cristina, 21 — Vedova Giuseppina ved. Belandi, id. 84, di Ariano Polesine, pens., corso Napoli, 56 — Chaberi Maria Maddalena ved. Vial, id. 73, di Beinasco, cas., corso Vercelli, 100 — Nescon Enrichetta m. Bergila, id. 61, di Torino, cas., via San Francesco d'Assisi, 6 — Pozzi Margherita ved. Biraldoni, id. 67, di Genova, agiata, via A. Provana, 6 — Massarella Fausta di Goffredo, id. 29, di S. Giustina in Colle, religiosa, via S. Donato, 31 — Gera Angela fu Antonio, id. 64, di Tonco Monf., agiata, via Talucchi, 23 — Rapelli Luigia m. Re, id. 30, di Borgaro T., cas. — Truffo Angela m. Sciaverano, id. 68, di Torino, cas. — Banchi Giuseppe di Carlo, id. 30, di Legnano, manovale — Costa Francesco fu Felice, id. 47, di Torino, meccanico — Cavalli Amelia di Orazio, id. 18, di Valenza, modista — Cantamessa Giovanni fu Giovanni, id. 66, di Gerone, contadino — Mariotti Domenico fu Giacomo, id. 67, di Torino, negoz. ambul.

Minori d'anni sei, 1.

Totale 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
[illegible] MICHELOTTI, condirettore respons.

All'alba di stamane, serenamente spegnevasi

Torgano Pietro

d'anni 61

Ne danno il dolorosissimo annuncio: i figli: **Enrica** col marito **Salvadori Salvadore** e il piccolo **Marcello, Vincenzo, Giuseppe, Ernestina.**

Tutta la maestranza della «**Stampa**» si unisce al dolore della famiglia.

Torino, 22 Luglio 1927.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 23, alle ore 16, partendo da via Gioberti 63.

Spirava santamente, munito dei Conforti Religiosi,

AMBROGIO ROMANO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Giovanni** con la consorte **Angiola Mainero**; **Clara** col marito **Comm. Carlo Cannone** e figlie; **Teresa** Ved. **Trivero** e figli; **Carlo** con la consorte **Alice Gayl**; la nuora **Rosetta Gravero** ved. **Romano**; le sorelle: **Lucia, Clara, Virginia**; i cognati, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 23 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Casaria 15.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della **Società Anonima Ricuperi Metallici** annunziano con dolore la perdita del Signor

AMBROGIO ROMANO

suocero dell'Amministratore Delegato Comm. **Carlo Cannone.**

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Gli Impiegati della **Società Anonima Ricuperi Metallici** annunciano con dolore la perdita del Signor

AMBROGIO ROMANO

suocero del loro Amministratore Delegato Comm. **Carlo Cannone.**

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Gli Impiegati e gli Operai della **Fonderia Giuseppe Romano** annunziano con dolore la perdita del Signor

AMBROGIO ROMANO

suocero della Proprietaria Signora **Gravero Rosetta** Ved. **Romano.**

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle 13,10, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, che tanto amava,

BONESSO ERMINIA
Ved. CALVO

d'anni 56

Con l'animo straziato da tanto dolore ne danno il triste annunzio: i figli: **Alinda** col marito **Oberto Pienazza** e figlio **Luigi**; **Angela** col marito **Gamarino Giuseppe** e figlia **Irma**; **Luigi, Felicina**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 16,30, partendo da Via La Salle, 9 (già Fucina). Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori; la presente serva di partecipazione personale.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

A 24 anni moriva serenamente

ALDO NEGRI

DOTTORE IN LEGGE

Il papà Dott. **Ambrogio**, Notaio, la mamma **Maria Cava**, il fratello Dott. **Annibale**, la nonna **Enrichetta Ferrari** Ved. **Cava**, i parenti tutti, e l'amico **Pino Sermani**, ne partecipano l'irreparabile perdita.

La cara Salma giungerà da Limone Piemonte alle ore 10 di Domenica, 24 corr., al Cimitero Generale, ove avranno luogo le esequie, e sarà quindi tumulata.

Torino, 22 Luglio 1927. — Via dei Mille, 14.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Stamane santamente spirava

Cozzi Angela ved. Mamoli

Le figlie: **Adelaide, Enrichetta** (Ostetrica), col marito **Ghiazzi Angelo** e figlio **Arnaldo**, col parenti tutti, ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, Sabato, 23 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Napione, N. 27. Non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (38

Lo sguardo mortale

(Romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine approvò con un gesto e, da quel momento, si allontanò dalla porta.

— In due momenti — proseguì David con una semplicità tranquilla — voi vi siete accorto di una sorveglianza, che io avrei desiderato rimanesse segreta: a Morenne e a Essonnes. A Essonnes voi mi avete veduto in una casetta in cui due dei miei uomini si riposavano, mentre il terzo continuava la sua sorveglianza attorno all'osteria. La volontà di non legarmi con voi in una complicità, vi spiega perchè con i miei compagni mi sia allontanato dalla casa... Vi confesso, del resto, che il coraggio, la franchezza, la vostra attitudine di quella notte mi hanno fatto convincere della vostra innocenza... E io vi ho difeso da quel momento, con gioia oltre che per dovere. Se volete giudicare l'efficacia della mia protezione, lasciatemi dire che, in tre riprese, io sono intervenuto per difendere la vostra vita. L'ultimo mio intervento è recente. E' avvenuto a meno di tre leghe da qua, in un bosco, nei pressi di due case riunite in un parco.... L'uomo che vi voleva colpire era a quattro passi da voi, teneva un [illegible] nella sua destra ed era pronto a slanciarsi su voi, quand'io l'ho preso per le braccia insieme a un mio compagno... Gli ho proibito di colpirvi... Ogni giorno, il vostro modo di vivere mi ha provato che voi non siete un assassino che sfugge la morte, ma un onest'uomo che la sfida... E questa sera, signore, io v'offro, senza nascondermi, un aiuto che va sino all'amicizia.

Jean tese la mano a David. Era felice, per generosità istintiva, per coraggio, di credere alla sincerità, all'onore. Durante la stretta, egli disse sorridendo:

— La vostra amicizia accetta un ben grave compito. Non sono io solo in pericolo, ma anch'essa.

Si voltò verso Susanna e la vide avvicinarsi a lui.

— Jean — disse ella guardando David — non gli chiedete di difendere anche me. Egli è tra coloro che mi hanno seguita, mi hanno ingannata, mi hanno raggiunta in una casa.

Ella tremava al ricordo della sua paura. Egli la prese ancora tra le sue braccia e disse a David con una voce di tenerezza felice:

— Ella è la mia fidanzata, signore.

Il silenzio discese nella camera, poi David spiegò in fretta:

— E' vero che io mi trovavo accanto a quegli uomini che inseguivano la vostra fidanzata... Complicità? No, signore... Mentre che il signor Sartines si interrogava, credendo di interrogare Quintero, per sapere dove era il cadavere di suo figlio, io dovevo porre le medesime domande a Susanna Coudrier... Io non le ho fatte, perchè la improvvisa scoperta del cadavere le ha rese inutili... Soltanto il desiderio del signor Sartines, che soffriva e la cui follia stava per incominciare, mi ha avvicinato a quei due uomini, che, del resto, io avevo intravisto accompagnando Giacomo al castello di Veraine, e ho rivisto attorno al vostro albergo mentre attendevo la vostra partenza. Davanti a Giacomo Sartines martirizzato, io non ho più pensato a domandare loro quali erano le loro intenzioni su colei che inseguivano. Non ho più pensato che al morto, che all'accusa che egli aveva scritta sul taccuino contro Susanna Coudrier.

Dumaine notò che la ragazza si stringeva a lui con maggiore tenerezza e timore.

Rispose dolcemente:

— Ella è innocente, signore. Ve lo giuro. Io credo in lei, dopo aver dubitato anch'io. Abbandonatemi, se voi l'accusate ancora... Abbandonatemi, la difenderò da solo.

E con quelle parole egli sembrò proteggerla, come con il suo gesto di tenerezza.

David taceva, pensieroso, grave... Dumaine aggiunse:

— Non voglio il vostro aiuto se è congiunto al dubbio...

David rispose con una frase, il cui accento rivelava lo sforzo del pensiero:

— Non voglio più dubitare...

E, in fretta, soggiunse:

— Voi siete, tutti e due, le vittime, di un'ingiustizia strana, incredibile...

Dopo quella frase, il colloquio mutò, perdette gran parte di quella animazione che aveva avuto sino allora, prese la forma più secca d'un interrogatorio o di una dimostrazione.

— Quali uomini — interruppe Dumaine — possono organizzare una simile giustizia, che vela il volto degli accusati e imbavaglia la loro bocca? Possibile, del resto, che ai nostri giorni sopravviva ancora una setta?

— Quali uomini? Ieri ancora io non avrei potuto rispondere alla vostra interrogazione... Ma oggi mi è possibile svelare una parte del mistero, giacchè sfogliando le carte di Giacomo ho potuto scoprire la relazione che egli aveva tracciata durante la sua inchiesta. Non sperate tuttavia che io possa darvi tutti i dettagli.

Le investigazioni di Giacomo non sono andate molto oltre. Ma quali scoperte straordinarie sugli «Uomini Uniti» e...

Dumaine, senza abbandonare la stretta affettuosa con cui avvolgeva le spalle di Susanna, interruppe ancora:

— Gli «Uomini Uniti»... Ma infine che scopo perseguivano?

— Ho letto quattro parole nelle note di Giacomo: Aiuto vicendevole, solidarietà, complicità.

— Una complicità — osservò Jean — riunisce gente discorde. Da chi era composta l'associazione?

— In principio, dice la relazione, da uomini o donne che avevano subito una condanna. Per eccezione, la setta accoglie uomini che non sono comparsi dinanzi a nessun giudice ma dai quali si può sperare un sicuro e valido aiuto. Ciò vi spiega come Giacomo e suo padre siano riusciti ad affiliarsi. Ma, a mio avviso, questi affiliati, che non hanno subito alcuna condanna, devono essere sottomessi a un periodo di sorveglianza, durante il quale la setta non svela loro tutti i segreti. Io credo con certezza che il signor Sartines non conosca nulla del vero scopo degli «Uomini Uniti», e il fatto che Giacomo, malgrado la sua affiliazione, non abbia potuto portare [illegible] oltre le sue indagini, conferma la mia convinzione. Io non saprei dirvi se per i condannati...

— I condannati? — interruppe Dumaine — Ma la cosa è verosimile? La sera della mia condanna, mi hanno fatto conoscere, quasi per minaccia e come prova del pericolo che correvo, delle cifre sbalorditive... Come può mai avvenire un simile reclutamento?

— Come? Se voi sapeste quante condanne sono pronunziate in Francia ogni anno! Il reclutamento deve essere molto facile, credetemi.

Dumaine pensò un istante, poi riprese:

— Aiuto reciproco, solidarietà, complicità... In che cosa possono consistere?

— Giacomo Sartines fa allusione ad evasioni di prigionieri o di forzati, ad aiuti pecuniari, alla creazione di false testimonianze o di alibi, a sottrazioni di documenti negli incartamenti... Su questo punto, del resto, le notizie che Giacomo ha lasciato si limitano a brevi note. Invece, le sue informazioni sono precise e complete per quello che riguarda la strana organizzazione giudiziaria degli «Uomini Uniti». E ciò non può sorprenderci. La società può mascherare provvisoriamente, senza dubbio, i suoi scopi e degli affiliati per bene, ma deve, per sua difesa, svelare a tutti i membri il testo dei suoi codici inquietanti. Giacomo Sartines ha conosciuto tutta la procedura che non è, in fondo, che una caricatura e una parodia della giustizia.

Dumaine si ricordò di avere pensato altre volte le stesse parole e ascoltò ancora David che proseguiva:

— Caricatura... Parodia... In verità, poteva essere altrimenti? Questi statuti sono fatti, non dimenticatelo, da uomini che sono alle prese con la giustizia. Se ciascuno di essi avesse dovuto disegnare il ritratto del giudice che l'aveva condannato, avrebbe fatto una caricatura... Quando hanno dovuto [illegible] delle leggi, le hanno caricaturate, ne hanno deformato i tratti. Del dramma della giustizia essi hanno fatto un melodramma... E, anche in questo eccesso, essi hanno introdotto un certo sforzo di logica precaria, puerile... Dapprima, essi non intervengono che nei delitti commessi da un affiliato contro la persona di un altro affiliato: e se essi hanno giudicato la signorina Coudrier, estranea alla loro setta, ciò è avvenuto perchè essi non potevano separarla da Ferdinando Quintero... In questa stessa ipotesi del loro intervento, essi stabiliscono una distinzione. L'affare comporta un dubbio sulla identità del colpevole? Non ne comporta affatto? La prima eventualità è per noi senza interesse.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAVALLI da tiro, carri, tombarelli, tamagnone, [illegible] Bassino, [illegible] Regina Margherita 159.

FALLIMENTO: vendonsi blocco ponteggi antenne materiali cantiere costruzione. Avvocato Palomba, ore 11-12, 17-18, via Botero 14.

MACCHINE utensili occasione, cassaforte Pilotto, camions marciami liquidansi. Molse, via Padova, 33. 90024

PIASTRELLE cemento vendonsi 6,50 al metro piazzate 10,50. Via Bologna, 96. 70413

TORREFATTORE grosso in prova vendesi. Liquidatore [illegible] Senalle, XX Settembre 71.

TRASFORMATORE monofase 15 amperes 220, primario a 30 amperes 190, secondario, cerca [illegible], via Barbaroux quattro.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI giovane pittrice smalto. Presentarsi portinaio Dock, corso Dante.

CERCASI persona anche pensionata mansioni fiducia, discreta cauzione. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCASI ragazzetto svelto per pulizia e disbrigo facili lavori ufficio. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 914 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ragazza quindicenne, vitto, alloggio. Commestibile, via Juvara, 2. 90186

DISEGNATORI abilissimi lucidatrici cercansi. Scrivere cassetta 922 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90179

ELETTRICISTI provetti pratici manutenzioni riparazioni, cerca stabilimento metallurgico Piemonte. Indicare età, posti occupati, pretese. Cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Azienda cerca signorina abile stenodattilografa. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70171

MAGLIFICIO, Principe Tommaso, 30, cerca abilissima macchinista rettilinea.

PIUMISTE, Lavoranti, aiutanti, ragazze apprendiste cerca Viora, Accademia Albertina 5. 70177

UFFICIO notarile Torino assumerebbe abile impiegato piemontese fiducia pratico, possibilmente cauzione stante maneggio denaro. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR impiegherebbesi presso famiglia signorile. Per informazioni rivolgersi Luigi Colabella presso Sala, via Mazzini 36, Torino. 70109

CHAUFFEUR meccanico trentaseienne offresi. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70181

CHAUFFEUR trentatreenne ammogliato offresi quale domestico, portiere, magazziniere, custode anche stabilimento, camione. Referenze inecceplbili. Magnani Guido, Sannazzaro (Pavia). 70207

CHAUFFEUR trentenne ammogliato senza prole occuperebbesi presso camion, vettura. Miti pretese. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70199

DISTINTA signorina recherebbesi Rimini per conversazione francese, preferibilmente con madre. Scrivere cassetta 917 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90067

GIOVANE 20 anni, brigadiere Finanza in congedo, occuperebbesi posto fiducia, occorrendo cauzione. Scrivere Napoli, Valperga Canavese. 70195

PETTINATRICE manicure giovane cerca serio impiego, [illegible], Palazzo Città 15.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Avviata panetteria ottima posizione, alloggio, [illegible] quintalaro, 35.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 90071

AFFARONE. Cedesi fabbrica turaccioli oppure vendesi macchinario. Parodi, Casella Postale 774, Genova.

AFFARONE. Cedo negozio arredato senza merce, [illegible] alimentario, latteria, abitazione. 3000. Ascesa, Barbaroux, 10. 90070

AFFARONE: 14.000, avviatissima centrale torrefazione caffè, degustazione, latteria alloggio. Navarino, San Donato 1. 70081

ASSOCIASI, cedesi 60.000 brevetto apparecchio elettrico senza concorrenza, ordinazioni ineseguibili mancanza capitali. Offerte cassetta 96 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CALZOLERIA rimetto lavoro assicurato adatto serio, parrucchiere, corso principale. Pertinalo. Vinzaglio, 27. 90044

CEDO alimentario, vini, liquori, causa malattia, buona posizione, facilitazione pagamento. Migliore, via Thesauro, 4.

CERCO 25.000 garantite prima ipoteca stabile Torino trivalore, Rag. Mossuto, piazza Palazzo Città 6. 70179

NEGOZIO calzoleria da [illegible] con alloggio, prezzo mite. Rivolgersi dal portinaio corso Vercelli n. 65. 70200

NEGOZIO Eleganza Femminile, corso Orbassano 10, rimetto.

OFFICINA meccanica, bene attrezzata, rimettesi, buone condizioni. Ragioniere Ginotti, Carmine, 9.

PARRUCCHIERI rimettesi negozio avviato con alloggio, buone condizioni. Paruzza, via Bodino 6. 70164

STABILIMENTO meccanico in Rocca Canavese modernamente attrezzato con forza idraulica, bene avviato, cedesi. Geom. Boccardo, via Juvara 1, Torino. 15000

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA nuova esente imposte, reddito 8 %, paraggi vecchia Piazza d'Armi, vendesi. Avat, via Lagrange, 5. 70218

CASETTA sei camere, cantinata, nuova, abitabile subito, giardinetto, fermata tram 14, vendesi. Ossola, via Balbo 8. 90005

CERCASI villa bene ammobiliata presso Torino, comodità moderne, giardino, comodità transito. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70112

CRISSOLO Valle Po, affittasi agosto, settembre, alloggio di tre camere mobiliate. Rivolgersi C. A. P. Crissolo. U. 90037 T.

VENDO casa cinque vani, cortile, splendida posizione, con negozio [illegible] forte smercio, bloccasi tutto 90.000. Rivolgersi via Traforo 8, Bussoleno. 70180

VENDO casa nuova costruzione quattro camere. Accettersi parte terreno. Chiesa Salute, 91. 70219

VICINO San Benigno, casetta 4 camere, fraleto, ... 1921, libera, 21.000. Bassino, Po, 31.

VILLA 11 Km. Torino, orto giardino, comodità tramvia, affittasi [illegible]. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

13.000 vendo casa tre camere, cantina, piccolo orto, libera subito, Giaretto, via Roncoli, Cavoretto. 10821

350.000 vendesi provincia proprietà Stabilimento idroterapico. Sistemate 30 camere mobigliate, sorgente solforosa, salsoiodica medicinale, bagni, salone ballo, bigliardo, grandioso parco, stenditoio, 10.000 terreno alberato, straoccasione comoda pagamento. Verrua, Sant'Agostino, 1. 70845

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Alloggi centralissimi liberi subito 4-8 camere vendonsi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70231

AFFITTANSI due camere giardinetto stradale Francia, Aeronautica. Borgata Paradiso 11, Quenda. 70174

AFFITTANSI due camere vuote, libere subito e due libere Agosto. Via Saliceto, 14.

AFFITTANSI subito due piccoli locali pianterreno ufficio. Via Fabro 1. 70102

AFFITTANSI 80-300 alloggi, 56 camere, Pio Quinto, 16. 90004

AFFITTASI al presente alloggio quattro camere, [illegible] corso Peschiera [illegible], ore 11-13. 70175

AFFITTASI anche subito alloggio distintamente ammobiliato presso corso Sommeiller, stanze sei e accessori, termosifone. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità [illegible], Torino.

AFFITTASI locale uso magazzino, tettoia, soppalco, Via Sordevolo 5. 70125

ALLOGGI signorili nuova costruzione, bellissima posizione Crimea. Affittansi. Gaeta 13.

ALLOGGIO di quattro camere, libero subito. Via Montarosa, N. 71. 70163

ALLOGGIO vicino libero subito otto ambienti rimesso nuovo, impianto bagno, termosifone, 2.o piano. Via Belfiore 13, portinaio.

CEDESI, causa partenza, appartamento quattro camere, poco mobilio, palazzina signorile. Scrivere cassetta 958 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90041

CEDESI locale centrale adatto negozio, ufficio, industria silenziosa. Telefonare 41-902.

CEDESI locale ufficio. San Francesco da Paola, 14. 70248

CERCASI alloggio signorile circa dieci camere su viali o piazza. Offrire: Arditi presso Cabibi, via Davide Bertolotti 7. 70167

CONIUGI cercano alloggetto ammobiliato, tranquillo, soleggiato, eventualmente dintorni, comodità treno. Scrivere portinaio Carlo Alberto 41. 70170

DISTINTA famiglia tedesca con due piccoli bambini cerca appartamento ammobiliato possibilmente con pensione. Scrivere cassetta 910 B, Unione Pubblicità Ital., Torino.

ELEGANTE alloggio ammobiliato affittasi, 1.o p. Via Massena 48. 70177

INGEGNERE cerca tre quattro vani uso ufficio paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRENOTANSI affittamenti diversi nuovi alloggetti in ultimazione, mite prezzo, posizione splendida, borgata Francia, Caraglio 25, tramvie 1, 12. 70093

VENDESI elegante appartamento sei vani 2.o piano corso Vinzaglio 77, completamente ammobiliato, termosifone, bagno. Visibile subito, domenica dalle 16 alle 18.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobigliata libera dipendente, uomo solo. Corso Moncalieri 313, Torino. 90099

AFFITTASI camera ammobigliata matrimoniale scapolo. Pensione Argento, Piazza Castello, 26. 90051

AMMOBIGLIATA centralissima indipendente. Via Monte Pietà 14, secondo piano. 70053

INGEGNERE cerca mobiliata matrimoniale, comodità, indipendente. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A & A La Gemma compra gioie, brillanti, anche impegnati, oro 4 a 10 grammo, argenteria. Via Viotti, due. 90057

ABILISSIMA chiromante Fatma, premiata veggente settimina. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, tecnico. 70071

ABBONDANTISSIMO stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 26. Camere complete matrimoniali lire 1500, salotti, armoires 300, sofà automatici 375, tavole allungabili, guardarobe 125, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, comò, ecc., media 17, lana 8 al kg., materassi 150. Mobilio tutto nuovo. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi 26, quasi angolo via Barolo. 19050

A. Compro, vendo, abiti uomo, biancheria, porcellane, soprammobili, tende, tappeti, ecc. Listello, Vicolo Maria, 2. 19208

ALLA liquidazione mobili camere complete, [illegible] locali. Principe Tommaso, 31.

ALLA Mobiliare, via Saluzzo 15, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati. Grandioso assortimento letti ferro, fabbricazione propria, sofà automatici, lana, crine, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento. 70146

AUTOMOBILINO straordinario, pianoforte, grammofono, valigia, [illegible], Baldocci, Monginevro, 9, pomeriggio. 90050

A 1500 matrimoniale noce vendesi occasione. Giornalaio via Nizza 227.

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resecotti, Ponte Mosca 27.

BILIARDO. Elegante sala completa stile cinquecento rovere, ottime condizioni vendesi subito per sgombero locale. Rivolgersi portinaio via Pomba, 1. 70127

CANE Alanò magnifico anni uno e mezzo, due premi esposizione, vendesi causa partenza. Portinaia, Valfrè, 15, ore 10-20.

CAUSA sgombero liquidansi prezzi bassissimi tappeti persiani, camere letto, sale pranzo stile, mobili isolati, quadri, pendole, soprammobili. Artisti tredici, pomeriggio. Telefono 50-708.

CERCO cancello ferro occasione. Scrivere corso Novara settantasette, Quarello. 70136

LAMPADARI! Prezzi ribassati alla fabbrica Aloi, corso Orbassano 34 (Crocetta), telefono 48-254. 19908

MACCHINA cucire, tarla, altra piccola [illegible] do straoccasione. Bruss, via Bra 8. 70191

MANDIA competente dando indicazioni o riportando cognà spinone roano locale. Porzan, Genovesi, 6. Diffidansi eventuale acquisto, detenzione. 70200

MOBILI: camera letto, sala pranzo, [illegible] nastro, vendo o cambio con moto sidecar. Piazza Vittorio, via Murazzi Po 15. 70075

MOBILI, sedie, tavoli, biliardo, banco buffet, specchi, vendonsi occasionissima. Amedeo Peyron 6, dalle 15-19. 70163

MOBILIO vario, grandioso [illegible] vendesi prezzi ridottissimi. Canovetto, Mazzini 44. 10070

PER rinnovo albergo vendo mobiglio, prezzo irrisorio. Via Torricelli, 31.

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

VENDESI una portina di noce a due battenti alta m. 2,90 larga m. 1,40 con relativo stipite in granito rosa ed una vetrata larga m. 7 ed alta m. 1,90. Rivolgersi portinaia via Assietta 2, Torino. 90027

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTENNE moralità, presenza, ereditiera, sposerebbe trentenne statale. Scrivere cassetta 921 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CARBONI: Fossili e Coke. Piazzista viaggiatore pratico clientela Piemonte Lombardia cercasi. Referenze, posti occupati, pretese a cassetta 924 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 90040 T.

EX-PIAZZISTA articolo modisteria, serie referenze, coadiuverebbe rappresentante anche altro genere. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BRIGA, Alta Valle Roja. Magnifico soggiorno alpino. Cucina accuratissima lire 30 giornaliere. Pensione Elsa. 10736

CESANA, Valle Susa, alt. m. 1370, albergo Prato, magnifico soggiorno alpino, pensione L. 28 giornaliero. Cucina casalinga. Garage. Propr. Gorla Virginio.

CHATILLON (St. Vincent). Hôtel Thermes moderato, nuovo proprietario, auto stazione, parco tennis, pensioni 25-30. 10087

CHIANOCCO ... (Lemie). Affittasi alloggio tre camere, bella posizione. Dalle 12-14. Gay, Gioberti 41. 70150

DIANOMARINA, Colonia Croce. Bagni, ragazzi, [illegible] signorine, famiglie. Prezzi miti. 10600

FINALMARINA, Pensione [illegible], ottimo trattamento. 25 giornaliere. Prenotarsi agosto [illegible]. 10990

FORTE dei Marmi, affittasi agosto settembre elegante villino mare, comodità moderne, garage. Scrivere Zanimone, corso Vittorio Emanuele 24, Milano.

FINO Torinese. Albergo Stella d'Italia, automobile via Po, Torino. Pensione, scelto servizio di Ristorante. Garage. Proprietario Spanna Giacomo.

FINO Torinese. Ottima villeggiatura. Subito, quattro mobiliate, giardino. Macelleria Viora.

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Mignon. Nuova casa, primissima rinomata cucina. 25 %. ribasso.

SASSELLO. Versante Nord Appennino Ligure, 380; Albergo Sport, telefono, garage; Pensione globale 25.50 compreso anche tasse soggiorno. Prenotarsi. 4768

SPOTORNO Albergo Italia sul mare, pensione signorile, riduzione famiglie settembre, ottobre.

SPOTORNO. Belvedere. Pensione moderna, vista mare, trattamento signorile, prezzi convenienti.

Collegi, Istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Turria Canavese. Complementari, commerciali, elementari. 4 agosto inizio ripetizioni.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Moto Baudo sidecar, mille, prezzo disastroso. Principe Tommaso, 31. 70710

ANSALDO quarta serie perfettissima seminuova, liquido causa partenza. Principe, Nizza 53. 19991

ASTA automobili 26 corrente, prenotazioni Americana Gomme, via Grassi 4. Esposizione permanente auto-moto. 70630

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat, trattiamo cambi offrendo possibilità massimo realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium.

BICICLETTE splendide garantite, forgonci al nuovi, d'occasione, prezzi incredibili. Via Carlo Alberto, 12. 70004

CAMIONCINO trasformabile vettura, portata 8 quintali, vendo. Soresi, Venti Settembre, 16. 70054

FABBRICANTI parti ricambio auto, offerte marche e prezzi. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70187

FIAT 501 ottima occasione prezzo ridottissimo rapido realizzo, vendesi urgentissimo, qualunque prova. Cooperativa Proprietari, Stadium. 90031

FIAT 503, tipo Lambda, vendo o cambio. Cordero, Secondo, 31. 90065

GOMME auto-moto quarantacinque lire caduna, camere venti, tutte misure. Ricopertore. Riparazioni garantite. Americagomme, Drovetti 20, telefono 43-165.

GUZZI, Norton, Triumph, B S A, Garelli, Indian, Dellaferrera, altre marche. Boucheron, 17, Telefono 50-877.

LANCIA K torpedo vendesi prezzo convenientissimo occasione. Bianco Carlo Promis 7.

MOTO Mag, originale, macchina cinematografica vendo 2700. Portineria Legnano 77.

MOTOCICLETTE! Venticinque motociclette di tutte svariate marche, 4 ciclomotori. Trattiamo cambi. Biella angolo Cottolengo. 70061

MOTOSIDECAR Indian, lusso, occasione vendo Martina, Principi d'Acaja 41. 70130

VENDO camion 18 HP, rimorchio. Giordano, Venaria Reale. 70172

VENDO Indian con sidecar e piccola officina con tornio. Via Gioberti, N. 32.

VENDO Triumph, Garelli, Indian; Gilera, altre marche. Corso Napoli 60.

VENDO occasione Triumph ...
Intesto ...

... sola [illegible] ch'è... deve lamentare in questo disastro è la portinaia ... che trovasi morente all'ospedale ...

ne ... nascola ... perchiate ... mentre ... parte do...

Nell'attimo in cui crollava il muro le mace...

A qualunque persona debole

bambina, adulta o vecchia, torna giovevole la cura del Proton. Questa è necessaria ogniqualvolta si avvertano i seguenti sintomi:

1. Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi.
2. Rapida stanchezza.
3. Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. Dimagramento
5. Colore giallo-cereo della pelle.
6. Digestione stentata, crampi allo stomaco.
7. Dolori al capo e al dorso.
8. Vertigini, palpitazione di cuore.
9. Insonnia, irritabilità, melanconia

Da esperienze effettuate in milioni di casi, risulta in modo indubbio che il Proton:

dà forza, dà appetito, procura benessere generale, libera dalle nevralgie, favorisce lo sviluppo e la salute generale dei bambini.

Il Proton arreca questi effetti senza produrre inconvenienti.

E' liquido, gradevole, facile a venire digerito. Non contiene veleni o sostanze eccitanti. E' composto su seria base scientifica. E' conosciuto in tutto il mondo. E' venduto a prezzo popolare, E' di efficacia riconosciuta all'unanimità.

Quanto più si ritarda la cura di un male, tanto più peggiora il male stesso. Se ancora non prendete il Proton, e soffrite per qualcuna delle sottonotate cause, prendetelo subito. Qualunque stagione è propizia.

CAUSE DELLA DEBOLEZZA

1. Convalescenza di malattie febbrili.
2. Eccessi di lavoro del corpo e dell'intelligenza, veglie prolungate, irrequietudini, passioni deprimenti e di lunga durata.
3. Vita sedentaria.
4. Eccessi alcoolici o sessuali.
5. Pubertà, rapido sviluppo.
6. Età critica.
7. Allattamento.
8. Emorragie.
9. Continui dolori, insonnia.
10. Alimentazione scarsa o di cattiva qualità.

Gratis:
Campioncino di Proton. Consulto medico e Opuscolo illustrato.

Le persone residenti all'estero che trovassero qualche difficoltà a rifornirsi di Proton, sono pregate di scrivere allo

Stabilimento Dott. Rocchietta
Pinerolo (Italia)

P. 3